

Rassegna del 19/02/2020

AOUP

19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	10	Infopoint turistico. Si tratta con Aoup «Ma intanto c'è la nuova sede» - InfoPoint si tratta con Aoup «Intanto c'è la nuova sede»	...	1
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	11	Strattonata per i capelli Infermiere a processo	...	2
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	2	Tutte le tappe	...	3
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	7	Pacini: info-point al Duomo? Il sindaco può chiamarmi	...	4
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	8	Prima operazione guidata dalla realtà aumentata grazie al visore pisano	...	5
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	8	Luci colorate sulla Torre la sera del 29 febbraio	...	7
19/02/20	Avvenire	13	Il chirurgo opera in realtà aumentata - Il chirurgo? Nella realtà virtuale	Salinaro Vito	8
18/02/20	GONEWS.IT	1	Giornata mondiale delle Malattie rare, Torre di Pisa illuminata - gonews.it	...	10
19/02/20	Nazione Lucca	2	Fermata di sicurezza - Torna a casa il giovane travolto dal bus	Capanni Claudio	12
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5	Un visore per la chirurgia 4.0 Ecco la realtà aumentata	...	15
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5	Giornata delle malattie rare Si illumina la Torre Pendente	Paletti Francesco	16
18/02/20	PISANEWS.NET	1	Pisa illumina la Torre nella giornata mondiale delle malattie rare - PISANEWS	...	17
18/02/20	PISATODAY.IT	1	La Torre di Pisa si illumina per la giornata mondiale delle malattie rare	...	19
18/02/20	PISATODAY.IT	1	Trasferimento dell'ufficio turistico a palazzo Gambacorti: "Scelta obbligata"	...	21
19/02/20	Resto del Carlino	1	Il chirurgo con il visore È il bisturi del futuro - Il visore entra in sala operatoria La tecnologia opera con il chirurgo	Barbetta Donatella	22
19/02/20	Tirreno	9	Bimbo ucciso dall'airbag, indagati i genitori	Barghigiani Pietro	25
SANITA' PISA E PROVINCIA					
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	4	Per amore della scienza - «La scienza è amore» E dona quasi un milione	Mancini Eleonora	26
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	4	La FPS cerca nuove menti e apre i Grant 2020	...	28
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	5	Tumori del cervello Da Pisa arriva una speranza di cura - Tumore al cervello, una speranza da Pisa	Mancini Eleonora	29
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	9	La Fondazione per la scienza punta a sessanta ricercatori	Venturini Carlo	31
SANITA' REGIONALE					
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	20	Danno d'immagine ex ispettrice Asl dovrà essere risarcita	F.A.	33
19/02/20	Corriere Fiorentino	2	Rivolta al centro contro il virus - Apre l'ambulatorio per chi torna dalla Cina «Qui non li vogliamo»	Gori Giulio	34
19/02/20	Corriere Fiorentino	2	Un paziente alla volta, due piccole stanze e visite da prenotare	G.G.	37
19/02/20	Corriere Fiorentino	3	I 2.500? Tanti già fuori pericolo» Ma il caso toscano va alla Camera	Gi.Be. - G.G.	38
19/02/20	Corriere Fiorentino	9	Giochi, chef e calciatori: è l'open day del Meyer	Zuliani Ivana	40
19/02/20	La Verita'	8	Gli scienziati svegliano i buonisti: «In quarantena chi torna dalla Cina»	S. Bir.	41
19/02/20	Nazione	2	Struttura bis nella Chinatown pratese	Bini Silvia	42
19/02/20	Nazione	2	Coronavirus, c'è l'ambulatorio E scoppia il caso quarantena - L'ambulatorio Coronavirus	Ulivelli Ilaria	43
19/02/20	Nazione	3	La quarantena scatena il finimondo «Deve decidere solo il ministero»	Ulivelli Ilaria	45
19/02/20	Nazione Firenze	8	Allarme coronavirus. Aperto l'ambulatorio. Scatta la protesta - Rivolta contro l'ambulatorio «Fate un ospedale da campo»	Ulivelli Ilaria	48
19/02/20	Nazione Firenze	8	Allarme coronavirus. Aperto l'ambulatorio. Scatta la protesta - Rivolta contro l'ambulatorio «Fate un ospedale da campo»	Ulivelli Ilaria	50
19/02/20	Nazione Pistoia-Montecatini	6	Odissea per un intervento. L'appello alla Regione - Odissea per un intervento «La Regione mi aiuti»	...	51
19/02/20	Nazione Pistoia-Montecatini	6	«La visita agli occhi sulle sedie rotte»	...	53
19/02/20	Nazione Pistoia-Montecatini	6	«Trasformiamo le Rsa in ospedali di comunità»	...	54
19/02/20	Nazione Prato	2	Virus, il primo ambulatorio speciale - L'ambulatorio dell'emergenza - Mascherine e ingressi riservati. All'Osmannoro i malati a rischio	Bini Silvia	55
19/02/20	Nazione Prato	3	Ma sono pochi i cinesi che si rivolgono all'Asl	...	57
19/02/20	Nazione Prato	4	Arresto ingiusto. L'ispettrice Asl viene risarcita - Ingiusta detenzione, ispettrice Asl ottiene il risarcimento dallo Stato	L.N.	59
19/02/20	Nazione Prato	5	La battaglia di Giulio - Mamma attrice per salvare il figlio malato	Quercioli M_Serena	60

19/02/20	Repubblica Firenze	4 Coronavirus, apre l'ambulatorio. Con proteste - Ambulatorio per il coronavirus è già polemica	Bocci Michele	62
19/02/20	Tirreno	7 «Fate le analisi in una roulotte Qui la gente non viene al lavoro»	P.N.	64
19/02/20	Tirreno	7 Coronavirus: apre l'ambulatorio, vicini in rivolta - Apre l'ambulatorio per i test esplode la rivolta dei vicini	Nencioni Paolo	65
19/02/20	Tirreno	7 Nencini: «Quarantena la misura più adeguata»	...	67
19/02/20	Tirreno	8 In tanti ieri all'incontro con Stefania Saccardi	...	68
19/02/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	6 In 200 diventano maggiorenni e vanno a donare il sangue	Cecioni Nicolò	69
19/02/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	6 Gli insegnanti livornesi a lezione di... coronavirus	...	71
19/02/20	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	7 Mamma di 39 anni morì in ospedale assoltò i 4 medici «Non fu colpa loro»	Lazzotti Federico	72
19/02/20	Tirreno Massa Carrara	13 «Il nodo salute riemerso perché il voto è vicino»	...	75
19/02/20	Tirreno Massa Carrara	13 «I tagli ai vari reparti colpa di chi governa la Regione da 20 anni»	...	76
19/02/20	Tirreno Massa Carrara	13 «Ospedale con elisuperficie e con reparti ben definiti»	Borghini Cristiano	77
19/02/20	Tirreno Piombino-Elba	3 Piano integrato di salute. All'incontro pubblico le domande dei Comitati	...	78
19/02/20	Tirreno Piombino-Elba	6 Pronto soccorso, risolto l'intoppo che ha rallentato i tempi dei lavori - Pronto soccorso, superato l'intoppo della camera calda	...	79
19/02/20	Tirreno Piombino-Elba	6 «Un'assemblea aperta sui tanti problemi della sanità dell'isola»	...	81
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	5 «L'incontro con Giani impresa impossibile»	S.B.	82
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	8 Finisce a botte lite tra paziente e operatore all'ospedale - Botte all'ospedale: 2 feriti e una denuncia	Donati Massimo	83
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	13 Consiglio straordinario all'Unione sul tema del Coronavirus «Servono informazioni dettagliate»	...	85
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	13 In arrivo nuovi pediatri a Gambassi e Montaione	...	86
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	17 Coronavirus, stop forzato per Brachi. Spedite 600 mascherine "napoletane"	Lardara Maria	87
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	17 L'ambulatorio apre oggi. L'Asl punta sulle mail, escluso il volantinaggio	M.L.	89
19/02/20	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	17 Permessi di soggiorno a rischio per il blocco	...	91

SANITA' NAZIONALE

19/02/20	Corriere della Sera	15 La cura al plasma? Attenti alle notizie false»	De Bac Margherita	92
19/02/20	Corriere della Sera	15 Il virus perde forza? Pechino spera	Santevecchi Guido	93
19/02/20	Foglio	1 Scuola scristianizzata, aborto libero per le minorenni, esperimenti sugli embrioni, eutanasia. La Spagna realizza il socialismo di Zapatero	Meotti Giulio	95
19/02/20	Foglio	3 Editoriale - La vita secondo Dawkins	...	96
19/02/20	Gazzetta del Mezzogiorno	4 Sanità lucana, a giudizio l'ex governatore Pittella - Sanitopoli lucana, Pittella a processo	Mastrangelo Donato	97
19/02/20	La Verita'	14 Costretto a curare l'epatite C in India Il Tribunale gli nega il risarcimento	Tortorella Maurizio	99
19/02/20	Resto del Carlino Bologna	4 Il donatore futuro - Pionieri della realtà aumentata. Il primo intervento lo fa un 'precario'	Barbetta Donatella	101
19/02/20	Resto del Carlino Bologna	5 Intervista a Claudio Marchetti - «Medico e tecnologia si fondono insieme Così il sogno diventa realtà»	Barbetta Donatella	103
19/02/20	Resto del Carlino Bologna	5 Intervista a Giovanni Badiali - «Anni e anni di studio per arrivare a un risultato incredibile. Che emozione»	d.b.	104
19/02/20	Sole 24 Ore	18 Allarme globale sulla carenza di farmaci	S.Car.	105
19/02/20	Tempo	29 «Non è stato recusato alcun paziente»	Marrocco Angelo	106

CRONACA LOCALE

19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	2 Ora è indagato il babbo di Brandon - Il padre sarà indagato per omicidio colposo	...	107
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	10 La sferzata di Conti: «Chi lavora qui sia leale»	...	109
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	11 Ali a congresso a Pisa «Dare un senso alla politica locale»	...	110
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	1 Indagati i genitori del bimbo ucciso dall'airbag nel tamponamento - Perizia sugli airbag: il loro funzionamento al vaglio della Procura	Barghigiani Pietro	111
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Politica locale, confronto tra Ricci e Nardella	...	113
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	6 Il sindaco: «Al setaccio tutte le pratiche degli uffici coinvolti»	...	114

19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	7 «Senza un progetto l'obiettivo "Pisa, non solo Torre" resta uno slogan»	<i>Loi Francesco</i>	115
19/02/20	Tirreno Pisa-Pontedera	7 «Si rispetti la promessa di ampliare il Galilei»	...	117
19/02/20	Nazione	18 «Nessuna intenzione di lasciare la coalizione Noi siamo leali»	...	118
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	17 Festa tutta in rosa per le volontarie dell'associazione Non più sola	<i>Martini Laura</i>	119
19/02/20	Repubblica Firenze	2 Operaie licenziate convocate al ministero	...	120
POLITICHE SOCIALI				
19/02/20	Nazione Pisa-Pontedera	13 Maggioranza e opposizione: scontro sul primo soccorso	...	121
RICERCA				
19/02/20	Panorama	72 Colesterolo Un «Vaccino» Lo abbassa	<i>Mattalia Daniela</i>	122
19/02/20	Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia	13 Il vaccino potrebbe nascere a Pomezia	<i>Sernia Fabrizia</i>	125
19/02/20	Resto del Carlino	15 Un laboratorio da 300 milioni di euro	<i>Baroncini Valerio</i>	127
UNIVERSITA' DI PISA				
19/02/20	Italia Oggi	20 Il pecorino toscano dop di precisione	...	128
19/02/20	Italia Oggi	20 Troppa luce? Le piante si difendono	...	129
19/02/20	Messaggero	21 Realtà aumentata, il primo intervento	<i>Malfetano Francesco</i>	130
19/02/20	Nuovo Quotidiano Lecce	15 Ricompense ai pescatori bufera sull'area marina - «Tartarughe salve con i soldi» Area Marina sotto accusa	<i>V.Bla.</i>	132

19/02/20	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	134

Dentro il Palazzo

**Infopoint turistico
 Si tratta con Aoup
 «Ma intanto c'è
 la nuova sede»**

A pagina 10

**InfoPoint, si tratta con Aoup
 «Intanto c'è la nuova sede»**

Pesciatini risponde al Pd: «Era nota la temporaneità dell'ufficio al Duomo»
 In una lettera l'azienda ospedaliera ha chiesto di liberarlo entro il primo marzo

PISA

C'è una lettera dell'Aoup che chiede la restituzione dei locali che ospitano l'info point turistico in piazza dei Miracoli dal prossimo primo marzo ed è nel solco di questa interlocuzione che il Comune ha deciso di predisporre un bando per individuare nuovi locali per l'ufficio, poi individuati nei locali dell'ex anagrafe, a Palazzo Gambacorti. E' quanto, in sintesi, ha risposto ieri l'assessore al Turismo, **Paolo Pesciatini**, al question time del Pd. «Il nuovo ufficio - ha sottolineato - non vogliamo sia in alternativa a quello in Piazza dei Miracoli, ma un'iniziativa in più del Comune, in un immobile di altissimo pregio storico, architettonico e centrale di proprietà comunale». L'obiettivo, anche se sul punto Pesciatini, è più prudente è quello di lavorare, di pari passo con la nuova collocazione, all'individuazione di un'altra location nel cuore dei flussi turi-



L'assessore al Turismo
 Paolo Pesciatini (Foto Valtriani)

stici cittadini. «E con l'Aoup, che già ha mostrato grande disponibilità concedendo varie proroghe - ha spiegato l'assessore - continuiamo a parlare per trovare una soluzione, ma quell'ufficio oggi va comunque liberato perché rientra nel complesso monumentale dell'ex Santa Chiara che sarà riconvertito nella partita della costruzione del nuovo ospedale». Insomma,

ma, ha ribadito Pesciatini, «sia i gestori che la precedente amministrazione ben sapevano della temporaneità di quella collocazione e quando si è trattato di individuarne una nuova e di indire il bando di gara per la gestione, per evitare che il Comune restasse privo dell'unico punto di informazione turistica, si è trovata la soluzione di Palazzo Gambacorti, che consentirà di intercettare i flussi che provengono da varie parti della città e soprattutto dalla stazione ferroviaria per poi direzionarli lungo tutto il centro storico». Ma un solo ufficio non basta, ha concluso l'assessore, «e stiamo lavorando per verificare ulteriori possibilità, tanto che abbiamo previsto negli atti di gara per l'affidamento del servizio di informazione turistica, la facoltà di trasferire, anche in corso di esecuzione, la sede rispetto a quella oggi individuata qualora si rendano disponibili eventuali diversi spazi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strattonata per i capelli Infermiere a processo

E' cominciato ieri mattina davanti alla giudice Giovannelli il processo per abusi di mezzi di correzione, imputato un infermiere della Psichiatria universitaria, difeso dall'avvocato Baccio Bacci. I fatti risalirebbero a gennaio 2018. Una giovane paziente, tutelata dall'avvocato Rubina Colombini, ha raccontato di essere stata «presa a schiaffi, per i capelli» e di aver ricevuto «un calcio all'addome». Il pm, inizialmente, aveva chiesto l'archiviazione. Ma la presunta parte offesa ha fatto opposizione con il suo legale. E il giudice Cipolletta ha disposto l'imputazione cotatta. Ieri, la costituzione della parte civile, prossima udienza a maggio per ascoltare i testi e sviscerare la vicenda.



TUTTE LE TAPPE

L'urto mortale

Il tamponamento, banale nella dinamica, tragico negli effetti, avviene intorno alle 16.30 di domenica in via Manghi a Cisanello.



I soccorsi

Il piccolo Brendon, due mesi, viene portato nel vicino ospedale di Cisanello. I chirurghi dal Santa Chiara vengono scortati dalla polizia in una staffetta disperata.



Il decesso

Le lesioni alla testa e quelle al torace non danno scampo al neonato. Alle 22.30 di domenica, dopo sei ore circa di agonia, il bimbo muore.



Pacini: info-point al Duomo? Il sindaco può chiamarmi

Il presidente dell'Opa risponde all'appello di Conti

La Regione: il Comune faccia la sua parte, noi siamo disposti a collaborare

PISA. «Se il sindaco mi chiede un incontro sarò ben lieto di parlarci». Così il presidente dell'Opera della Primaziale Pisana, **Pierfrancesco Pacini**, risponde all'appello del sindaco **Michele Conti** che aveva chiesto un aiuto per non perdere il punto di informazioni turistiche al Duomo, dopo che il Comune ha dovuto avviare le procedure per un trasferimento dello sportello a Palazzo Gambacorti. «L'ufficio informazioni a Palazzo Gambacorti non è l'alternativa a quello in Piazza dei Miracoli, ma un'iniziativa in più del Comune. Anzi, rivolgiamo un appello al presidente Pacini perché ci aiuti a trovare una soluzione per tenere un info-point nell'area del Duomo», ha detto Conti, aggiungendo: «Ricordo che quell'edificio ormai non è più di proprietà dell'**Azienda ospedaliero universitaria pisana** dopo la conclusione della gara d'appalto per il completamento del polo di Cisanello. Ora però c'è un nuovo soggetto e dunque, di fronte ad una gara da milioni di euro, quel locale va liberato».

Nel dibattito interviene anche la Regione con l'assessore al turismo **Stefano Ciuoffo**, dopo l'intervista rilasciata al *Tirreno* da Conti nella quale il sindaco spiega le ragioni della chiusura dell'ufficio turistico in Piazza dei Miracoli facendo riferimento anche alla riforma delle Agenzie di promozione turi-

stica provinciale. «Gli uffici di informazione e accoglienza al turista (lat) - dice Ciuoffo - sono sempre stati di competenza dei Comuni. Riflettere oggi sulle Apt, superate da dieci anni, serve a poco. Occorre invece guardare avanti alla luce della nuova suddivisione del territorio regionale in 28 ambiti omogenei ad opera del nuovo testo unico in materia (legge regionale 86/2016), rispondenti alle peculiarità delle varie zone».

«Confermo al sindaco Conti l'impegno mio personale e della Regione - continua l'assessore Ciuoffo - per trovare i migliori strumenti per l'integrazione e l'interazione dei territori con il portale della Regione e l'attività di Toscana Promozione Turistica, ma il servizio di informazione al turista esula da questo: è sempre stata competenza del Comune accogliere ed informare un turista che arriva in città».

«Il richiamo alla Camera di Commercio - prosegue Ciuoffo - come soggetto gestore e attuatore delle politiche di accoglienza e informazione, oltre che di promozione, sta nella piena autonomia che il testo unico affida ai Comuni su questo. I Comuni dell'ambito "Terre di Pisa" possono quindi scegliere di affidare alla Camera di Commercio locale questo ruolo così come a suo tempo, talvolta, i Comuni lo affidavano alle Apt, ma è una soluzione difficilmente generalizzabile. Ognuno faccia la sua parte e troverà nella Regione sempre disponibilità a collaborare e migliorare». —

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'info-point al Duomo



LA SANITÀ DEL FUTURO

Prima operazione guidata dalla realtà aumentata grazie al visore pisano

Intervento perfettamente riuscito al Sant'Orsola di Bologna
L'apparecchio è frutto di un progetto europeo dell'Universit

“Vostars” permette di vedere in 3D l'immagine dell'organo da operare

PISA. Si è conclusa con successo al Policlinico Universitario Sant'Orsola di Bologna la prima operazione chirurgica al mondo condotta in una sala operatoria reale, ma in cui il chirurgo, durante l'intervento, vedeva di fronte a sé anche elementi virtuali, in grado di supportarlo e guidarlo. Questo è stato possibile grazie a un visore di realtà aumentata all'avanguardia, il “Vostars”, che il chirurgo ha indossato durante l'intervento.

«Fino a questo momento – spiega **Vincenzo Ferrari**, ingegnere biomedico al Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa e coordinatore del team europeo che ha progettato “Vostars” – la realtà aumentata non è stata sfruttata appieno in sala operatoria. I visori attualmente in commercio rendono disponibili direttamente nel campo visivo alcuni contenuti digitali, come per esempio l'immagine tridimensionale dell'organo da operare. Queste immagini virtuali, ottenute dagli scanner radiologici (come tac e risonanza magnetica) vengono di solito visualizzate dal medico prima dell'operazione, per aiutarlo nella preparazione

dell'intervento. Non era mai accaduto fino ad ora, però, che un visore fosse usato per guidare il vero e proprio atto chirurgico, a causa della difficoltà per il nostro occhio nel mettere a fuoco gli oggetti reali e virtuali contemporaneamente».

La messa a fuoco degli oggetti virtuali implica infatti che quelli reali siano visti sfocati, perché l'occhio li percepisce a due distanze diverse. Questo non può ovviamente accadere nel momento in cui il medico ha un bisturi in mano, e fino ad ora è stato quindi impossibile sfruttare l'informazione virtuale per guidare l'operazione.

Eventuali informazioni aggiuntive su paziente e intervento devono quindi essere riportate su un monitor esterno, obbligando il medico a spostare lo sguardo e la concentrazione dal paziente al monitor, con un continuo passaggio che risulta faticoso e talvolta inefficace.

Il visore “Vostars” è stato sviluppato per far fronte a questi problemi. Frutto di un progetto europeo (www.vostars.eu) coordinato dall'Università di Pisa, ha visto scienziati e tecnici di quattro paesi diversi lavorare per tre anni con lo scopo di mettere a punto un visore chirurgico indossabile altamente innovativo, in grado di rendere disponibili direttamente nel campo visivo del chirurgo, anche duran-

te l'operazione, le informazioni specifiche relative al paziente e quelle più generali che riguardano gli organi coinvolti nell'intervento.

«Per farlo – prosegue Ferrari – abbiamo dovuto risolvere problemi molto complessi, che riguardano principalmente la coordinazione occhio-mano e la coerenza tra l'immagine reale e quella virtuale temporalmente, spazialmente ed in termini di messa a fuoco. È ovvio che se il chirurgo deve seguire una linea di taglio virtuale questa deve apparire nel posto giusto e al momento giusto dell'intervento, ma ottenerlo non è banale. Inoltre, la guida virtuale e il paziente devono essere poter essere messi a fuoco contemporaneamente per permettere al chirurgo di seguirli col bisturi».

Grazie a una videocamera, “Vostars” combina le immagini di fronte al chirurgo con le immagini radiologiche del paziente e fa in modo che le due restino perfettamente coerenti e a fuoco. Inoltre, durante le fasi dell'intervento dove la guida virtuale accurata non è richiesta (all'inizio o alla fine), il visore può diventare trasparente permettendo al chirurgo di avere una vista naturale del campo operatorio con i propri occhi.

L'intervento pilota, un'operazione di chirurgia maxillo-facciale, consisteva nel resecare e riposizionare mascel-



la e mandibola di un paziente per ripristinare le funzionalità del morso.

«Grazie al visore "Vostars" – commenta il dottor **Giovanni Badiali**, responsabile del progetto al Policlinico Universitario Sant'Orsola di Bologna, che ha eseguito l'operazione – prima dell'intervento abbiamo visualizzato nella realtà aumentata l'anatomia di scheletro facciale, mascellari e linee di taglio. Nel passo successivo, durante l'operazione il dispositivo ha consentito di visualizzare una linea tratteggiata in 3D direttamente sull'osso del paziente, mostrando il percorso da seguire con lo strumento chirurgico. Con l'aiuto del visore siamo riusciti ad eseguire il taglio della mascella con la precisione richiesta».

Una volta a regime, il sistema permetterà una riduzione dei tempi degli interventi e un aumento della precisione.



Il chirurgo con il visore durante l'operazione al Sant'Orsola di Bologna

Luci colorate sulla Torre la sera del 29 febbraio

Verrà così celebrata la Giornata delle malattie rare. Sabato 22 meeting in piazza Vittorio Emanuele II con esperti provenienti da tutto il mondo

PISA. Dal 2008 la Giornata delle malattie rare viene celebrata in tutto il mondo l'ultimo giorno di febbraio, con eventi che vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sulle malattie rare e sull'impatto che hanno sulla vita di chi ne è affetto.

Una malattia si definisce rara quando la sua prevalenza (cioè il numero di casi presenti su una data popolazione) è inferiore a 5 casi su 10.000 persone. E oggi il numero delle malattie rare conosciute e diagnosticate - secondo le ultime stime circa 7-8.000 - aumenta in modo esponenziale con l'avanzare delle conoscenze scientifiche e della ricerca genetica.

La Commissione Europea ha promosso nel 2017 gli Ern (European Reference Network), le reti di riferimento europee, che hanno l'obiettivo di migliorare l'assistenza ai malati rari in tutta Europa, favorendo la condivisione delle migliori conoscenze e buone pratiche dei diversi Paesi membri.

Sono cinque le reti in cui è coinvolta l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Pisana Neurologia (Euro-Nmd, malattie neuromuscolari), Pediatria (Ern-Lung, malattie polmonari), Endocrinologia (Endo-Ern, malattie endocrine; MetabErn, malattie metaboliche), Reumatologia (Ern ReConnet, malattie del tessuto connettivo, con ruolo di coordinamen-

to).

Ern ReConnet, in vista della Giornata mondiale delle malattie rare 2020, ha pianificato due eventi di rilievo internazionale. Il primo è costituito dal meeting "Le malattie rare e gli European Reference Network", che si svolgerà sabato 22 febbraio, dalle 9 alle 14, al Meeting Art & Craft Center in piazza Vittorio Emanuele II 5 a Pisa, e che vedrà la partecipazione dei rappresentanti dei pazienti, dei principali rappresentanti italiani delle reti Ern, dell'Iss-Istituto superiore di sanità e del direttore amministrativo dell'Aoup [Carlo Milli](#). Questa sarà l'occasione per un confronto sul ruolo centrale dei pazienti, sulle buone pratiche cliniche per le malattie rare, sulle prospettive nella gestione degli Ern e sulla loro integrazione nei sistemi sanitari.

Il secondo evento è costituito dall'illuminazione della Torre di Pisa, sulla quale il 29 febbraio, dalle 18.30 alle 23, verranno proiettati i colori e il logo della Giornata mondiale delle malattie rare.

Si tratta di un evento di portata internazionale, reso possibile grazie alla disponibilità e all'interessamento dell'arcivescovo di Pisa monsignor Giovanni Paolo Benotto e dell'Opera della Primaziale Pisana, e che proietterà Pisa e l'Aoup su un palcoscenico mondiale.

Nella Giornata mondiale delle malattie rare 2020, quindi, l'Aoup rinnova il suo impegno a favore dei pazienti, continuando ad offrire eccellenza nella diagnosi e nelle cure. —



Da sinistra [Carlo Milli](#), Silvia Briani e Marta Mosca



PRIMATO A BOLOGNA

Il chirurgo opera in realtà aumentata

Salinaro a pagina 13

Il chirurgo? Nella realtà virtuale

Al Sant'Orsola di Bologna il primo intervento al mondo guidato da un visore di nuova generazione. Negli occhi del medico il paziente e le immagini diagnostiche sul suo stato di salute: «Ora cambia tutto»

Lo studio europeo ha coinvolto, oltre all'Italia, anche Germania, Francia e Regno Unito, ed è stato coordinato dall'Università di Pisa. I vantaggi? Principalmente due: la riduzione dei tempi delle operazioni e un aumento della precisione

MEDICINA

Si chiama "Vostars" lo speciale caschetto che trasferisce ai camici bianchi – per arricchire il loro campo visivo – una serie di informazioni in più senza che questi debbano distogliere lo sguardo dal letto del malato

VITO SALINARO

È italiana la prima operazione chirurgica al mondo guidata dalla realtà aumentata: è stata condotta, con successo, al Policlinico universitario Sant'Orsola di Bologna su un paziente al quale sono state resecate e riposizionate mascella e mandibola per ripristinare le funzionalità del morso. In sostanza, il chirurgo ha indossato un visore di realtà aumentata, il Vostars, che gli ha trasferito informazioni essenziali sul paziente e sulle

modalità di intervento integrando reale e virtuale. È la cosiddetta "chirurgia 4.0": grazie a una videocamera, il visore combina le immagini di fronte al chirurgo con quelle radiologiche del paziente, facendo in modo che le due restino coerenti e a fuoco. Inoltre, nelle fasi dell'intervento dove la guida virtuale non è richiesta (come all'inizio o alla fine), il visore diventa trasparente, permettendo al chirurgo di avere una vista naturale del campo operatorio direttamente con i propri occhi. L'innovativo "caschetto" è frutto di un progetto europeo condiviso da Italia, Germania, Francia e Regno Unito, coordinato dall'Università di Pisa. Fino a questo momento, afferma Vincenzo Ferrari, ingegnere biomedico al dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'ateneo toscano, «la realtà aumentata non è stata sfruttata appieno in sala operatoria. I visori attualmente in commercio rendono disponibili nel campo visivo alcuni contenuti digitali, come per esempio l'immagine tridimensionale dell'organo da operare». Ma queste immagini virtuali, ottenute dagli scanner radiologici (Tac e Risonanza magnetica), «vengono di solito visualizzate dal medico prima dell'operazione, per aiutarlo nella preparazione dell'intervento». Non era mai accaduto

fino ad ora, però, «che un visore fosse usato per guidare il vero e proprio atto chirurgico, a causa della difficoltà per il nostro occhio nel mettere a fuoco gli oggetti reali e virtuali contemporaneamente». Il problema che i ricercatori incontravano era proprio quello della messa a fuoco. Perché l'occhio umano li percepisce a distanze diverse. Insomma, se sono a fuoco le immagini reali non lo sono quelle virtuali. E viceversa. Da questa difficoltà nasce la necessità del medico di spostare spesso sguardo e concentrazione dal paziente al monitor con un passaggio continuo, talvolta faticoso e inefficace. Ecco perché «abbiamo dovuto risolvere problemi complessi, che riguardano la coordinazione occhio-mano e la coerenza tra l'immagine reale e quella virtuale temporalmente, spazialmente ed in termini di messa a fuoco – evidenza Ferrari -. Se il chirurgo deve seguire una linea di taglio virtuale questa deve apparire nel posto giusto e al momento giusto dell'intervento, ma non è banale mettere a fuoco nello stesso momento la guida virtuale ed il paziente», e permettere al chirurgo di eseguire alla perfezione i movimenti col bisturi.

I vantaggi dell'utilizzo del visore? Principalmente due, fanno sapere dal Sant'Orsola: la riduzione dei



tempi degli interventi e un aumento della precisione. «Grazie al visore – commenta Giovanni Badiali, il chirurgo maxillo-facciale che ha eseguito l'intervento – prima dell'intervento abbiamo visualizza-

to nella realtà aumentata l'anatomia di scheletro facciale, mascellari e linee di taglio. Nel passo successivo, durante l'operazione, il dispositivo ha consentito di visualizzare una linea tratteggiata in 3D direttamente sull'osso del paziente, mostrando il percorso da seguire con lo strumento chirurgico. Con l'aiuto del visore siamo riusciti ad eseguire il taglio della mascella con la precisione richiesta».

Qualcuno, ricordando un fortunato spot televisivo del 5G di una nota compagnia telefonica, già parla di "tele-operazioni". «Non è ancora il momento – taglia corto il responsabile della Cardiocirurgia pediatrica dell'Ospedale Niguarda di Milano, Stefano Marianeschi – quella messa a punto a Pisa è una innovazione di grande importanza e di sicura prospettiva. Ma per il 5G applicato agli interventi chirurgici ci vorrà tempo; perché se il fulmineo trasferimento dati può anche consentire al chirurgo di muovere un robot da un capo all'altro del globo, occorre risolvere altri problemi: primo fra tutti quello della "sensibilità" del robot, della sua capacità di riconoscere e distinguere la consistenza dei tessuti, adattandosi agli stessi; non abbiamo ancora gli adeguati feedback tattili tra medico, robot e paziente. Ma andando di questo passo ci arriveremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento dell'intervento guidato dalla realtà aumentata a Bologna

Ultimo aggiornamento: 18/02/2020 16:08 |
Ingressi ieri: 47.129 (Google Analytics)



#gonews.it®

Pisa

Cascina



TOSCANA HOME | EMPOLESE VALDELSA | ZONA DEL CUOIO | FIRENZE E PROVINCIA | CHIANTI VALDELSA | PONTEDERA VOLTERRA | PISA CASCINA | PRATO PISTOIA | SIENA AREZZO | LUCCA VERSILIA | LIVORNO GROSSETO

HOME → PISA - CASCINA →

<< INDIETRO

Giornata mondiale delle Malattie rare, Torre di Pisa illuminata

🕒 18 febbraio 2020 13:10 | 📍 Attualità | 📍 Pisa



Dal 2008 la **Giornata delle malattie rare** viene celebrata in tutto il mondo l'ultimo giorno di febbraio, con eventi che vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sulle malattie rare e sull'impatto che hanno sulla vita di chi ne è affetto. Una malattia si definisce rara quando la sua prevalenza (cioè il numero di casi presenti su una data popolazione) è inferiore a 5 casi su 10.000 persone. E oggi il numero delle malattie rare conosciute e diagnosticate – secondo le ultime stime circa 7-8.000 – aumenta in modo esponenziale con l'avanzare delle conoscenze scientifiche e della ricerca genetica.

La Commissione Europea ha promosso nel 2017 gli ERN (European Reference Network), le reti di riferimento europee, che hanno l'obiettivo di migliorare l'assistenza ai malati rari in tutta Europa, favorendo la condivisione delle migliori conoscenze e buone pratiche dei diversi Paesi membri.

Sono cinque le reti in cui Aoup è coinvolta: Neurologia (EURO-NMD, malattie neuromuscolari), Pediatria (ERN-LUNG, malattie polmonari), Endocrinologia

gonews.tv Photogallery



[Quarrata] Femmina di airone salvata a Quarrata è tornata a volare

Per la tua Pubblicità su:
#gonews.it
0571 700931
commerciale@xmediagroup.it

Il sondaggio della settimana

Compravendite case, ne acquirerai una?

Sì

No

Vota

pubblicità

(Endo-ERN, malattie endocrine; MetabERN, malattie metaboliche),
Reumatologia (ERN ReCONNET, malattie del tessuto connettivo, con ruolo di coordinamento).

ERN ReCONNET, in vista della Giornata mondiale delle malattie rare 2020, ha pianificato due eventi di rilievo internazionale. Il primo è costituito dal meeting "**Le malattie rare e gli European Reference Network**", che si svolgerà sabato **22 febbraio** dalle 9 alle 14, al Meeting Art & Craft Center in Piazza Vittorio Emanuele II, 5 a Pisa, e che vedrà la partecipazione dei rappresentanti dei pazienti, dei principali rappresentanti italiani delle reti ERN, dell'Istituto superiore di sanità e del direttore amministrativo dell'Aoup Carlo Milli. Questa sarà l'occasione per un confronto sul ruolo centrale dei pazienti, sulle buone pratiche cliniche per le malattie rare, sulle prospettive nella gestione degli ERN e sulla loro integrazione nei sistemi sanitari.

Il secondo evento è costituito dall'**illuminazione della Torre di Pisa**, sulla quale il **29 febbraio**, dalle 18.30 alle 23, verranno proiettati i colori e il logo della Giornata mondiale delle malattie rare. Si tratta di un evento di portata internazionale, reso possibile grazie alla disponibilità e all'interessamento dell'arcivescovo di Pisa monsignor Giovanni Paolo Benotto e dell'Opera Primaziale, e che proietterà Pisa e l'Aoup su un palcoscenico mondiale. Nella Giornata mondiale delle malattie rare 2020, quindi, l'Aoup rinnova il suo impegno a favore dei pazienti, continuando ad offrire eccellenza nella diagnosi e nelle cure.



Nella foto: da sinistra, il direttore amministrativo Carlo Milli, il direttore generale Silvia Briani e Marta Mosca, direttore dell'Unità operativa di Reumatologia nonché coordinatrice del network europeo ERN ReCONNET

Fonte: Aoup - Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Pisa

<< Indietro



Ascolta la Radio degli Azzurri

RADIO UFFICIALE

Radio Lady ON AIR
FM 97.700-102.100

EMPOLIFE

scarica l'App

EMPOLIFE

Empoli CHANNEL

il quotidiano online dedicato ai tifosi azzurri

Tempo Libero Toscana

il sito di riferimento per il tuo Tempo Libero

Empoli, previsioni meteo a 7 giorni

Italia > Toscana > Meteo Empoli

mar 18	mer 19	gio 20	ven 21	sab 22	dom 23	lun 24
7.6°C 15°C	5.8°C 14°C	2.9°C 13.9°C	3°C 14.8°C	4.5°C 16.3°C	3°C 14°C	5°C 15°C

stampa PDF

3BMeteo.com

Meteo Empoli



DOPO L'INCIDENTE DI MUTIGLIANO

FERMATI A SICUREZZA

Sartini a pagina 3

Torna a casa il giovane travolto dal bus «E' stato un piccolo miracolo» Ma per camminare ci vorranno mesi

Dimissioni già entro 48 ore. La Municipale ascolta insegnanti e compagni
Il ragazzo migliora ed è felice. Adesso arriva la fase più impegnativa

LUCCA

Le dimissioni potrebbero arrivare in giornata. Col via libera dei medici dell'ospedale di Cisanello, lo studente 14enne dell'istituto agrario Busdraghi di Mutigliano, potrebbe uscire per sempre dal reparto di Traumatologia di Pisa dove è ricoverato dal 13 febbraio. Quel giorno il ragazzino restò schiacciato dalle ruote di un autobus della linea 57 che fa sosta davanti alla scuola, dopo il suono della campanella. Ripor-

tando la frattura del bacino, dell'alluce destro, del malleolo oltre a diverse microfrotture ed ematomi su tutto il corpo, tra cui il segno sulla coscia dello pneumatico che l'ha schiacciato sull'asfalto.

Il ragazzino ha risposto bene alle cure dei medici che, la sera del 13 febbraio, gli hanno applicato viti e piastre al bacino per saldare le fratture. Al momento il 14enne non può camminare e, sul busto, i medici gli hanno applicato una piccola 'impalcatura

di titanio che lo aiuta a mantenersi in posizione eretta. Ma le ferite e le fratture sono state reputate guaribili in almeno 50 giorni. Dopo i quali il ragazzino



dovrà seguire un intenso percorso di fisioterapia per ricominciare a camminare e correre come prima.

Ma i familiari sono stati rassicurati: non ci dovrebbe essere nessuna conseguenza permanente dovuta all'incidente. «Nostro figlio - dicono i genitori - sta meglio, ha dimostrato molta forza e coraggio nell'affrontare queste ore e i minuti dell'incidente. Quando era sotto la ruota ci ha confessato che cercava di non agitarsi e respirare piano per non andare in iperventilazione e svenire. Siamo fieri di lui. Ma è stato un vero miracolo».

Negli ultimi giorni decine dei suoi compagni di scuola e di squadra, familiari e amici hanno fatto la spola da Lucca all'ospedale di Pisa dove è ricoverato, riempiendo la sua stanza di fiori e regali: un grande abbraccio che ha fatto sbocciare un sorriso sul volto del ragazzino ferito. Il vero colpo per lui, ciclista

esordiente di bellissime speranze, è stato il mancato appuntamento con la stagione sportiva che sarebbe iniziata a fine marzo. E che, a causa dell'infortunio, sarà costretto a saltare, almeno nella fase iniziale.

La famiglia, intanto ha ricevuto le parole di vicinanza dell'autista di Ctt Nord che è immediatamente andato a visitare il 14enne in ospedale e che si è detto mortificato. In questi giorni anche il presidente della Provincia, Luca Menesini, ha fatto visita alla famiglia. La sezione di polizia giudiziaria della Municipale in questi giorni sta terminando la indagini per ricostruire la dinamica dell'incidente. L'autobus, giudicato funzionante, non è stato sottoposto a sequestro dalla Procura.

Mentre nuovi dettagli su quei 10 secondi che avrebbero potuto finire in tragedia, potrebbero emergere dai testimoni ascoltati in questi giorni dalla Municipale.

le. Tra loro ci sono anche insegnanti e alcuni amici del 14enne. Lo stesso che, al momento, non è stato ancora ascoltato dagli investigatori. I risultati saranno poi trasmessi nei prossimi giorni alla Procura. Intanto, per quanto riguarda l'uscita dei ragazzi dall'istituto agrario, la scuola ha cercato di correre ai ripari per evitare che, almeno nell'immediato, si verificino episodi simili.

In che modo? Posticipando di almeno dieci minuti, dalle 13.20 alle 13.30 l'uscita dall'edificio, in modo da far trovare già l'autobus fermo e con le porte spalancate agli studenti. Evitando così che i ragazzini si trovino di fronte il mezzo in manovra, come accaduto il 13 febbraio quando il 14enne dopo esser stato investito è rimasto per diversi minuti con le ruote piantate addosso.

Claudio Capanni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Momenti di terrore

Quei minuti lunghissimi



Poco dopo le 13.30 del 13 febbraio il 14enne, appena uscito da scuola, viene investito dal paraurti anteriori del bus di linea 57 Ctt Nord

Le indagini

Verso la conclusione



Le indagini sono state affidate alla Polizia Municipale guidata dal comandante Maurizio Prina. Nei prossimi giorni gli atti saranno trasmessi al pm

I soccorsi

Il volo verso l'ospedale di Cisanello



A trasportare in 5 minuti all'ospedale di Pisa il 14enne insieme alla madre, quel giorno, è stato l'elisoccorso atterrato davanti scuola





LE FERITE

Il 14enne ha riportato la frattura di bacino, alluce, malleolo e ha diversi ematomi lungo gli arti inferiori

L'elisoccorso atterra nel campo adiacente l'istituto Busdraghi di Mutigliano (Alcide)

Un visore per la chirurgia 4.0

Ecco la realtà aumentata

Prima operazione chirurgica al mondo guidata dalla realtà aumentata. L'intervento è stata eseguito con successo all'ospedale «Sant'Orsola» di Bologna: il chirurgo indossava un visore speciale denominato «Vostars» e sviluppato nell'ambito di un progetto europeo coordinato dall'Università di Pisa, che consente di aggiungere informazioni essenziali sul paziente e guidare il medico durante l'intervento senza ricorrere a un monitor esterno. L'operazione di chirurgia maxillo-facciale, consisteva nel resecare e riposizionare mascella e mandibola di un paziente per ripristinare le funzionalità del morso. «Finora la realtà aumentata - spiega **Vincenzo Ferrari**, ingegnere biomedico al dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa e coordinatore del team europeo che ha progettato il visore - non è stata sfruttata appieno in sala operatoria. I visori attualmente in commercio rendono disponibili direttamente nel campo visivo alcuni contenuti digitali, come per esempio l'immagine tridimensionale dell'organo da operare. Queste immagini virtuali, ottenute dagli scanner radiologici vengono di solito visualizzate dal medico prima dell'operazione, per aiutarlo nella preparazione dell'intervento». «Vostars» è stato sviluppato per rendere disponibili direttamente nel campo visivo del chirurgo, anche durante l'operazione, le informazioni specifiche relative al paziente e quelle più generali che riguardano gli organi coinvolti. «Per farlo - conclude Ferrari - abbiamo dovuto risolvere problemi legati alla coordinazione occhio-mano e alla coerenza tra immagine reale e virtuale temporalmente, spazialmente e in termini di messa a fuoco. E' ovvio che se il chirurgo deve seguire una linea di taglio virtuale questa deve apparire nel posto giusto e al momento giusto dell'intervento». Grazie a una videocamera, «Vostars» combina le immagini di fronte al chirurgo con le immagini radiologiche del paziente e fa in modo che restino perfettamente coerenti e a fuoco e quando la guida virtuale accurata non è richiesta il visore può diventare trasparente permettendo al chirurgo di avere una vista naturale del campo operatorio.



L'intervento con il visore per la realtà aumentata



Giornata delle malattie rare Si illumina la Torre Pendente

Anche la Torre di Pisa dalla parte della ricerca contro le malattie rare. Il campagnile più famoso del mondo sabato 29 febbraio sarà illuminato con i colori e il logo della giornata mondiale dedicata proprio a quelle patologie che hanno una prevalenza inferiore a cinque casi ogni 10mila persone. «Un evento di portata internazionale reso possibile grazie alla disponibilità dell'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto e dell'Opera Primaziale» ha sottolineato ieri la direttrice generale dell'Aoup Silvia Briani alla conferenza stampa di presentazione, cui sono intervenuti anche la professoressa Marta Mosca, direttrice dell'unità operativa di Reumatologia, e il direttore amministrativo [Carlo Milli](#). La cabina di regia delle iniziative pisane, infatti, è affidata all'Aoup e non potrebbe essere diversamente dato che l'Ospedale di Pisa coordina l'Ern riferito alle malattie del tessuto connettivo, uno dei gruppi europei istituiti a livello comunitario per favorire la condivisione di conoscenze e buone pratiche fra gli studiosi dei Paesi membri, ed è coinvolto pure in altre quattro reti che si occupano, rispettivamente, di malattie neuromuscolari, polmonari, endocrine e metaboliche. Se ne parla sabato 22 febbraio dalle 9 alle 14 al Meeting Art&Craft Center di Piazza Vittorio Emanuele II nel corso di una mezza giornata di studio dedicata «Le malattie rare e gli European Reference Network» cui interverranno anche i rappresentanti dei pazienti e i principali studiosi italiani coinvolti nelle reti Ern, l'istituto superiore di sanità e il direttore amministrativo dell'Aoup [Carlo Milli](#). Un confronto a tutto campo sulla gestione degli Ern e sulla loro integrazione nei sistemi sanitari. Oggi, il numero delle malattie rare conosciute e diagnosticate, che secondo le ultime stime sono fra le sette e otto mila, aumenta in modo esponenziale con l'avanzare delle conoscenze scientifiche e della ricerca genetica «La necessità più impellente è che i sistemi sanitari non facciano sentire i pazienti soli e in balia degli eventi - sottolineano la professoressa Mosca e il dottor Milli-: essere colpiti da una patologia rara, può farli sentire abbandonati a se stessi».

Francesco Paletti



La presentazione dell'iniziativa e del convegno



Link: <http://www.pisanews.net/pisa-illumina-la-torre-nella-giornata-mondiale-delle-malattie-rare/>

ULTIME NEWS > Tre fermati e tre denunce degli uomini della Volante di Pisa



PISANEWS
IL PRIMO GIORNALE ONLINE
DELLA PROVINCIA DI PISA



HOME ATTUALITÀ CRONACA PISA SC CULTURA E SPETTACOLO SPORT DILETTANTI STORIA

ATTUALITÀ

Pisa illumina la Torre nella giornata mondiale delle malattie rare

Feb 18, 2020

f g+ t p in



PISA – Dal 2008 la **Giornata delle malattie rare** viene celebrata in tutto il mondo l'ultimo giorno di febbraio, con eventi che vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sulle malattie rare e sull'impatto che hanno sulla vita di chi ne è affetto.



Una malattia si definisce rara quando la sua prevalenza (cioè il numero di casi presenti su una data popolazione) è inferiore a 5 casi su 10.000 persone. E oggi il numero delle malattie rare conosciute e diagnosticate – secondo le ultime stime circa 7-8.000 – aumenta in modo esponenziale con l'avanzare delle conoscenze scientifiche e della ricerca genetica.

La Commissione Europea ha promosso nel 2017 gli ERN (European Reference Network), le reti di riferimento europee, che hanno l'obiettivo di migliorare l'assistenza ai malati rari in tutta Europa, favorendo la condivisione delle migliori conoscenze e buone pratiche dei diversi Paesi membri.

Sono cinque le reti in cui **Aoup** è coinvolta: Neurologia (EURO-NMD, malattie neuromuscolari), Pediatria (ERN-LUNG, malattie polmonari), Endocrinologia (Endo-ERN, malattie endocrine; MetabERN, malattie

AOUP



Con i nostri allarmi dormirai sogni tranquilli
Clicca qui per avere una consulenza gratuita



metaboliche), Reumatologia (ERN ReCONNET, malattie del tessuto connettivo, con ruolo di coordinamento).

ERN ReCONNET, in vista della Giornata mondiale delle malattie rare 2020, ha pianificato due eventi di rilievo internazionale. Il primo è costituito dal meeting "**Le malattie rare e gli European Reference Network**", che si svolgerà sabato **22 febbraio** dalle 9 alle 14, al Meeting Art & Craft Center in Piazza Vittorio Emanuele II, 5 a Pisa, e che vedrà la partecipazione dei rappresentanti dei pazienti, dei principali rappresentanti italiani delle reti ERN, dell'Iss-Istituto superiore di sanità e del direttore amministrativo dell'Aoup Carlo Milli. Questa sarà l'occasione per un confronto sul ruolo centrale dei pazienti, sulle buone pratiche cliniche per le malattie rare, sulle prospettive nella gestione degli ERN e sulla loro integrazione nei sistemi sanitari.

Il secondo evento è costituito dall'**illuminazione della Torre di Pisa**, sulla quale il **29 febbraio**, dalle 18.30 alle 23, verranno proiettati i colori e il logo della Giornata mondiale delle malattie rare. Si tratta di un evento di portata internazionale, reso possibile grazie alla disponibilità e all'interessamento dell'arcivescovo di Pisa monsignor Giovanni Paolo Benotto e dell'Opera Primaziale, e che proietterà Pisa e l'Aoup su un palcoscenico mondiale. Nella Giornata mondiale delle malattie rare 2020, quindi, l'Aoup rinnova il suo impegno a favore dei pazienti, continuando ad offrire eccellenza nella diagnosi e nelle cure.

 Scarica PDF

Categories Attualità Ospedale



Loading Facebook Comments ...

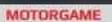
Please enable JavaScript to view the comments powered by Facebook.

Please enable JavaScript to view the comments powered by Google+.



RISTODANCING & Pizzeria
SALA PER CERIMONIE E CONVEGNI
Seguici su 
Ballo Liscio - Latino Americano
Musica 70 - 80 Revival
Giovedì - Venerdì - Sabato - Domenica
PISTA ESTIVA
VIA MASACCIO, 14
LUGNANO - VICOPIANO (PI)
Gimmi 349 1235323 - andreaciramini@hotmail.it



SAB 15 FEB
INAUGURAZIONE
MOTORGAME 4330
NEW CONCEPT
 



Tabaccheria **FORTUNA**
Vasto assortimento sigari internazionali
e frinchi da pipa
Walk-in Humidor
Indirizzo: 345.6706366
Via Montanelli 136 - 56121 Pisa



• **Autosalone** •
Auto Expo
• nuovo • km 0
• usato



 **PEGASO**
immobiliare
di Elisabetta Senesi



INTERGOMMA4
PNEUMATICI REVISIONI SERVICE snc
OSPEDALETTO (PI) - Via Aldrovandi, 22 - Tel. 050 969153
Fax 050 969154 - e-mail: info@intergommaservice4.it
LA FONTINA (PI) - Via L. Alamanni, 6/A3 - Tel. 050 879081
Fax 050 8755622 - e-mail: info@pneusbig.it
www.intergommaservice4.it




**CENTRO DI FISIOTERAPIA
E SCIENZE MOTORIE**
Seguici su 
Fisioterapista Sabrina Banti 333 2525995
Dott. Dario Lenzi 392 3644815
www.centrodefisioterapiavecchiano.it



LA FENICE
IMMOBILIARE

Cronaca

La Torre di Pisa si illumina per la Giornata mondiale delle malattie rare

L'Aoup conferma il suo ruolo cardine nelle reti europee con un convegno nazionale. E il 29 febbraio si accende il monumento simbolo con i colori del logo del del World Rare Disease Day



Redazione
18 FEBBRAIO 2020 12:54



da sinistra, il direttore amministrativo Carlo Milli, il direttore generale Silvia Briani e Marta Mosca, direttore dell'Unità operativa di Reumatologia nonché coordinatrice del network europeo ERN ReCONNET

Dal 2008 la Giornata delle malattie rare viene celebrata in tutto il mondo l'ultimo giorno di febbraio, con eventi che vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica e i politici sulle malattie rare e sull'impatto che hanno sulla vita di chi ne è affetto. Una malattia si definisce rara quando la sua prevalenza (cioè il numero di casi presenti su una data popolazione) è inferiore a 5 casi su 10.000 persone. E oggi il numero delle malattie rare conosciute e diagnosticate, secondo le ultime stime circa 7-8.000, aumenta in modo esponenziale con l'avanzare delle conoscenze scientifiche e della ricerca genetica.

La Commissione Europea ha promosso nel 2017 gli ERN (European Reference Network), le reti di riferimento europee, che hanno l'obiettivo di migliorare l'assistenza ai malati rari in tutta Europa, favorendo la **condivisione** delle migliori conoscenze e buone pratiche dei diversi Paesi membri. Sono **cinque le reti in cui Aoup è coinvolta**: Neurologia (EURO-NMD, malattie neuromuscolari), Pediatria (ERN-LUNG, malattie polmonari), Endocrinologia (Endo-ERN, malattie endocrine; MetabERN, malattie metaboliche), Reumatologia (ERN ReCONNET, malattie del tessuto connettivo, con ruolo di coordinamento).

ERN ReCONNET, in vista della Giornata mondiale delle malattie rare 2020, ha pianificato **due eventi di rilievo internazionale**. Il primo è costituito dal meeting '**Le malattie rare e gli European Reference Network**', che si svolgerà sabato 22 febbraio dalle 9 alle 14, al Meeting Art & Craft Center in Piazza Vittorio Emanuele II, 5 a Pisa, e che vedrà la partecipazione dei

Aoup

I più letti di oggi



1 Cisanello, tragico tamponamento tra auto: neonato perde la vita



2 Lungarno Pacinotti: cede la paratia e precipita dalle spallette



3 Muore in bici travolto da un'auto



4 Travolto in bici da un'auto: la vittima aveva 22 anni

rappresentanti dei pazienti, dei principali rappresentanti italiani delle reti ERN, dell'Iss-Istituto superiore di sanità e del direttore amministrativo dell'[Aoup Carlo Milli](#). Questa sarà l'occasione per un confronto sul ruolo centrale dei pazienti, sulle buone pratiche cliniche per le malattie rare, sulle prospettive nella gestione degli ERN e sulla loro integrazione nei sistemi sanitari.

Il secondo evento è costituito dall'**illuminazione della Torre di Pisa**, sulla quale il 29 febbraio, dalle 18.30 alle 23, verranno proiettati i colori e il logo della Giornata mondiale delle malattie rare. Si tratta di un evento di portata internazionale, reso possibile grazie alla disponibilità e all'interessamento dell'arcivescovo di Pisa monsignor Giovanni Paolo Benotto e dell'Opera Primaziale, e che proietterà Pisa e l'[Aoup](#) su un **palcoscenico mondiale**. Nella Giornata mondiale delle malattie rare 2020, quindi, l'[Aoup](#) rinnova il suo impegno a favore dei pazienti, continuando ad offrire eccellenza nella diagnosi e nelle cure.

Argomenti: **malattie rare**

Tweet

In Evidenza

I rimedi per evitare di ingoiare aria ed eliminare la pancia gonfia

Stare sotto le coperte può fare male: come combattere la clinomania

Stirare senza ferro da stiro: 5 consigli per un risultato perfetto

Tutti i miti e le verità sull'aglio

Potrebbe interessarti

I più letti della settimana

Cisanello, tragico tamponamento tra auto: neonato perde la vita

Travolto in bici da un'auto: la vittima aveva 22 anni

Lungarno Pacinotti: cede la paratia e precipita dalle spallette

Cede il fondo stradale: chiuso cavalcavia della superstrada

Muore in bici travolto da un'auto

A Marina di Pisa sbarca il 'tempio' degli hamburger di qualità

PISATODAY

Presentazione
Registrati
Privacy
Invia Contenuti
Help
Condizioni Generali
Codice di condotta

Per la tua pubblicità

CANALI

Cronaca
Sport
Politica
Economia e Lavoro

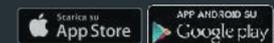
Consigli Acquisti
Cosa fare in città
Zone
Segnalazioni

ALTRI SITI

LivornoToday
FirenzeToday
GenovaToday
BolognaToday
PerugiaToday



APPS e SOCIAL



Chi siamo · Press · Contatti

© Copyright 2010-2020 - PisaToday supplemento al plurisettimanale telematico Bolognatoday reg. Tribunale di Bologna con il n. 8477

PisaToday è in caricamento, ma ha bisogno di JavaScript

Cronaca

Trasferimento dell'ufficio turistico a palazzo Gambacorti: "Scelta obbligata"

A spiegare i motivi della decisione dello spostamento da Piazza dei Miracoli è stato l'assessore al Turismo, Paolo Pesciatini



Redazione
18 FEBBRAIO 2020 15:36



Il trasferimento dell'ufficio turistico da piazza del Duomo a Palazzo Gambacorti, nei locali dell'anagrafe, è stato al centro del Consiglio Comunale di oggi, 18 febbraio, grazie ad un question time della consigliera comunale del Pd, Maria Antonietta Scognamiglio a cui ha risposto l'assessore al Turismo, Paolo Pesciatini.

"Occorre precisare - ha spiegato Pesciatini - che il nuovo ufficio informazioni si pone in un immobile centrale della città e soprattutto di proprietà del Comune, a differenza di quello di piazza del Duomo, concesso in comodato di uso dall'Aoup che, più volte, aveva già **richiesto il rilascio** della struttura. L'immobile di piazza Duomo fa infatti parte del Santa Chiara, ed è stato dunque interessato dalla procedura di gara per la costruzione del nuovo ospedale di Cisanello".

Il Comune è stato quindi **"costretto"** - ha continuato Pesciatini - ad individuare una nuova sede oltrechè un nuovo gestore dell'info point, per evitare che Pisa rimanesse senza quello che è l'unico punto di informazione turistica in città. L'info point a palazzo Gambacorti consentirà di **intercettare il traffico turistico**, soprattutto sull'asse centrale di Corso Italia. Nel nuovo bando per affidarne la gestione è inoltre prevista la facoltà di trasferire la sede dell'info point anche in corso".

Pesciatini ha anche precisato che il punto di informazione turistica "sarà aperto anche di domenica e quindi sarà aperto anche l'atrio di palazzo Gambacorti. Lo stesso sarà nei giorni festivi. Interverremo inoltre per facilitare l'**accesso ai disabili** installando una pedana dall'accesso che da sui lungarni".

Argomenti: [turismo](#)

I più letti di oggi



1 Cisanello, tragico tamponamento tra auto: neonato perde la vita



2 Lungarno Pacinotti: cede la paratia e precipita dalle spallette



3 Muore in bici travolto da un'auto



4 Travolto in bici da un'auto: la vittima aveva 22 anni

Bologna: prima operazione al mondo

Il chirurgo con il visore È il bisturi del futuro

Baroncini e Barbetta alle pagine 14 e 15

Il visore entra in sala operatoria La tecnologia opera con il chirurgo

Al Sant'Orsola di Bologna sono stati eseguiti i primi interventi con la realtà aumentata. Il dispositivo permette di non distogliere mai lo sguardo sui monitor: «Massima precisione»

ANNI DI STUDIO

**Un progetto
da 4 milioni di euro
coordinato con
l'Università di Pisa**

LE PROVE

**Fatte su tre manichini
che replicavano
le caratteristiche
dei pazienti**

di **Donatella Barbetta**
BOLOGNA

Per la prima volta al mondo la realtà aumentata è approdata in una sala operatoria e il chirurgo ha indossato una sorta di casco-visore dove ha ricevuto le informazioni senza dover distogliere lo sguardo. È accaduto prima di Natale al Sant'Orsola di Bologna e da allora sono state eseguite altre due operazioni: tutte su uomini e donne tra i 20 e i 40 anni che presentavano malformazioni allo scheletro del volto.

Giovanni Badiali, 39 anni, ricercatore senior a tempo determinato, è il chirurgo che ha eseguito l'intervento pilota con il dispositivo chiamato Vostars che, grazie a una videocamera, combina la realtà, come appare di fronte allo specialista, con le immagini radiologiche del paziente e fa in modo che le due restino coerenti e a fuoco.

«La realtà aumentata permette al chirurgo - spiega - di vedere, direttamente sul paziente, molte informazioni aggiuntive e i piani di intervento programmati. Durante l'operazione, il dispositivo ha consentito di visualizzare una linea tratteggiata in 3D direttamente sull'osso del paziente, mostrando il percorso da seguire con lo strumento chirurgico. Con l'aiuto del visore siamo riusciti a eseguire il taglio della

chiesta. Ora vogliamo estendere questa tecnologia anche a interventi più complessi». E prima di entrare in sala operatoria sono stati realizzati tre manichini che replicavano le esatte caratteristiche dei pazienti su cui i chirurghi hanno fatto delle prove. L'intervento pilota ha ripristinato le funzionalità del morso, migliorando anche la respirazione del paziente.

Il professor Claudio Marchetti, direttore di Chirurgia maxillo-facciale e orale del Policlinico, precisa che «quando il chirurgo progetta l'intervento, ragiona in tre dimensioni e finora, guardando lastre, tac e risonanze, ne avevamo a disposizione, per la programmazione, solo due, ossia altezza e larghezza. Invece, il nostro desiderio è di poter padroneggiare la terza dimensione, la profondità. Da questo siamo arrivati al progetto tecnologico da trasferire nel visore e quindi a Vostars. Questa è la novità culturale e si apre un filone che sfocerà nell'intelligenza artificiale». La sperimentazione ha alle spalle una lunga storia. «Tre anni fa - ripercorre Marchetti - con una cordata europea abbiamo vinto il bando europeo Horizon 2020 che ci ha permesso di usufruire di 4milioni e 230mila euro per realizzare il casco-visore, ma i nostri studi risalgono a oltre dieci anni fa. Noi siamo i responsabili clinici di questo progetto di ricerca europeo, coordi-

nato dall'università di Pisa».

E il futuro? «L'impegno preso con l'Europa è portare gli esiti di una decina di interventi al meeting che ci sarà a Bruxelles tra due mesi: se gli esiti verranno approvati terminerà questa fase per iniziare la produzione e la commercializzazione del visore che sarà a disposizione di tutte le sale operatorie». Soddisfatta anche l'Alma Mater. «Un battesimo migliore per il neonato centro d'Ateneo dedicato all'intelligenza artificiale non ci poteva essere», commenta Uberto Paggotto, delegato del rettore Francesco Ubertini per i programmi di ricerca nazionale. Chiara Gilbertoni, direttore generale del Sant'Orsola, ricorda l'importanza «della ricerca integrata grazie alla presenza dell'università», aggiungendo che il Policlinico si sta avvicinando a ottenere il riconoscimento di Irccs, ossia istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

Emanuela Marcelli, responsabile del Laboratorio di bio-ingegneria, sottolinea «il supporto tecnico dato dagli ingegneri». Alla presentazione di Vostars ha



partecipato anche il presidente della Regione, Bonaccini: «Abbiamo una sanità che risponde a bisogni quotidiani, mentre cerca di superare nuove frontiere grazie alla tecnologia. Vogliamo continuare a investire sulla nostra sanità regionale. La sanità del futuro è già qui, oggi, nelle nostre strutture pubbliche. Il fatto che la prima operazione chirurgica al mondo, eseguita con un visore di realtà aumentata, sia avvenuta al Sant'Orsola è per noi motivo di grande orgoglio. Desidero ringraziare gli scienziati e i tecnici. Le nostre strutture ospedaliere – conclude il governatore – si confermano ancora una volta realtà d'eccellenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE

Nuova frontiera al servizio dei malati

I medici: «Ora si apre un filone che porterà all'intelligenza artificiale»

1 Le parole

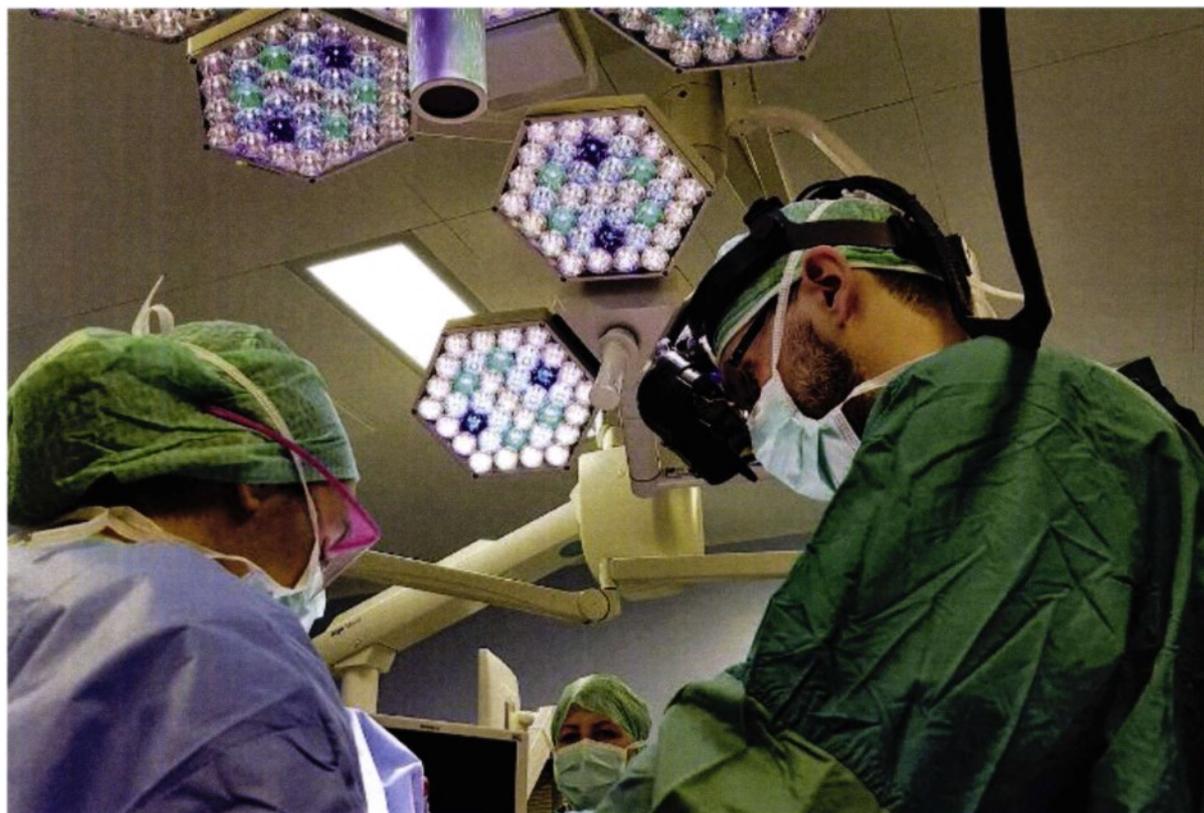
La realtà aumentata è l'unione, nella stessa visuale, della realtà e di contenuti virtuali. Avviene solitamente attraverso mezzi elettronici (smartphone, robot) che forniscono informazioni

2 Vostars

È il nome del progetto che ha consentito di portare il visore in sala operatoria al Sant'Orsola di Bologna. «Il chirurgo non deve distogliere lo sguardo dal paziente e dall'organo sul quale sta intervenendo»

3 L'intervento

Provato prima su un manichino che riproduceva le esatte caratteristiche del paziente, l'intervento è consistito nel riposizionare mascella e mandibola per ripristinare la funzionalità del morso



Il chirurgo indossa il visore durante l'intervento eseguito al Sant'Orsola di Bologna. Nella foto sotto il professor Claudio Marchetti (a sinistra) e il dottor Giovanni Badiali



Bimbo ucciso dall'airbag, indagati i genitori

L'accusa è di omicidio colposo, pesa la mancata disattivazione del dispositivo. Oggi l'autopsia sul corpicino del neonato

Pietro Barghigiani

PISA. Indagati con l'ipotesi di reato di omicidio colposo i genitori del neonato morto domenica sera per le lesioni riportate nell'apertura dell'airbag del lato passeggero per effetto del tamponamento tra auto a un semaforo della periferia cittadina.

Si tratta di un provvedimento necessario per consentire ad Artan Xeka, 38 anni e ad Armanda Zhugri, 27, di nominare un avvocato in vista dell'autopsia in programma stamani a medicina legale.

L'accusa di partenza, contestata dal sostituto procuratore Giancarlo Dominianni, è quella dell'omicidio colposo semplice, ma non è escluso che nel corso degli accertamenti possa essere modificata in omicidio colposo stradale. A pesare è la valutazione della mancata disattivazione dell'airbag del lato passeggero dopo aver sistemato sul sedile del passeggero l'ovetto con il piccolo Brendon (avrebbe compiuto due mesi lunedì). Una violazione dell'articolo 172 del codice della strada che disciplina la collocazione nell'abitacolo di bimbi con determinate caratteristiche di peso e statura. Di sicuro per la Procura quella prescrizione andava rispettata al momento di far salire in auto il piccolo. Xeka al volante, Brendon al suo fianco e dietro la moglie con l'altro figlio, 3 anni a fine mese.

Una domenica trascorsa con la serenità di una fami-

glia felice su quella Citroën Berlingo che a pochi metri dal semaforo nel quartiere di Cisanello è diventata la terza vettura di un tamponamento a catena. Il dispositivo salvavita ha condannato il bimbo travolgendolo in un impatto fatale. Erano le 16,30. Dopo sei ore e nonostante un intervento chirurgico alla testa, il piccolo ha cessato di vivere. Se e come era stato sistemato l'ovetto (in direzione di marcia o contro) e la funzionalità dell'airbag che non era stato disattivato, sono elementi al centro delle indagini della polizia municipale.

Il magistrato ha intenzione di nominare anche un consulente in grado di ricostruire la dinamica del tamponamento e chiarire perché è scoppiato l'airbag del lato passeggero e non anche quello del conducente.

Auto e ovetto sono sotto sequestro. Stamani è in programma l'autopsia sul neonato. L'anatomopatologo Vincenzo Nardini, specialista in neonatologia, avrà il compito di individuare le cause della morte del piccino che dall'incidente al decesso non ha praticamente mai ripreso conoscenza.

«Non l'ho visto» ripeteva anche ieri il papà ad amici e parenti, riferendosi all'auto contro cui è andato a sbattere, in un rosario di dolore in cui viene sostenuto dalla moglie.

È lei a dargli forza e a tenerlo in sé in questo tsunami che ha travolto la coppia che ora deve rispondere di una dimenticanza che ha provocato la morte del loro ultimo figlio. —



Il luogo del tragico tamponamento (FOTO FABIO MUZZI)



Vassili Fotis
e Fabio Beltram

FU VITTIMA DI ERRORE MEDICO: FINANZIA BORSA DI STUDIO DA 900MILA EURO

PER AMORE DELLA SCIENZA

Alle pagine 4 e 5

«La scienza è amore» E dona quasi un milione

Il noto dentista di origini greche, Vassili Fotis, salvo dopo uno spaventoso incidente ha finanziato una borsa di studio nel campo delle neuroscienze

IL PRECEDENTE

Un anno fa aveva fatto un'altra importante elargizione al Cnr di Massa

PISA

Negli anni '90 uno spaventoso incidente in auto gli impedì, a causa di alcune conseguenze neurologiche, di continuare nella sua professione di affermato odontoiatra, ma non fermò il suo amore per la scienza e per la ricerca. **Vassili Fotis**, nato a Rodi 85 anni fa, ma «pisano» - come gli piace definirsi - ha donato circa un milione di euro al-

la Fondazione Pisana per la Scienza per contribuire alle ricerche in campo biomedicale.

Una speciale borsa di studio, il cui bando è stato lanciato ieri dalla Fondazione, la "FPS Vassili Fotis Grant in Neuroscienze 2020" reca il suo nome e sarà finanziata grazie alla sua filantropia. «Sono felice di poter donare quello che ho a questo territorio che mi ha accolto sin da giovane - ha detto ieri, il medico benefattore, presente assieme alla moglie Laura alla presentazione del programma di borse di studio bandite dalla Fondazione Pisana per la Scienza -. Sono un medico, amo la scienza, la scienza è amore, e voglio lascia-

re qualcosa per aiutare gli altri». Vassili Fotis, si potrebbe dire, è un benefattore 'di professione', perché già un anno fa aveva fatto una importante elargizione, questa volta al Cnr di Massa, per l'acquisto di strumenti scientifici e per il reclutamento di



nuovi giovani ricercatori. A lui è stato così intitolato il nuovo «Laboratorio di biomateriali e medicina rigenerativa dell'Istituto di Fisiologia clinica del Cnr di Massa». Nella città di Pisa, Vassili Fotis è molto noto e, in Italia, è considerato un pioniere dell'odontoiatria e dell'ortognatodonzia. «**Ero venuto** da Rodi per studiare Medicina - ha raccontato -. Ho sempre sentito il bisogno di fare qualcosa per gli altri, di aiutarli in qualche modo, di togliere sofferenza. E ho scelto di curare senza 'coltello', concentrandomi sulla professione di dentista. Adesso voglio continuare a fare qualcosa di bello e servire la scienza e la ricerca. Credo molto nei progetti e nella serietà della Fondazione Pisana per la Scienza». «Quello che ho voglio che sia usato a Pisa, la mia città», ha detto sorridendo il dottor Fotis, dimostrando affetto per la città che lo ha accolto da ragazzo.

Specializzato nel 1964 in odontoiatria e protesi dentaria, assistente ordinario nel reparto di ortognatodonzia dell'Istituto "A. Beretta" di Bologna, Vassili Fotis è stato negli anni '70 consulente per la cura delle palatoschisi al reparto di chirurgia plastica dell'ospedale Santa Chiara di Pisa. Dal '78 all'84 è stato professore alla scuola di specializzazione di ortognatodonzia a Padova e, dal 1980 al 1988, è stato collaboratore per la ricerca scientifica all'Università di Arhus in Danimarca. «Ringraziamo il dottor Fotis per questo atto filantropico - ha detto **Fabio Beltram**, presidente della Fondazione - che ci permetterà di finanziare un'altra borsa biennale dedicata a uno degli ambiti specifici della nostra missione».

Eleonora Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REALTA' VIVA

La presentazione del bando per il 2020

Aperta la nuova 'call' destinata a ricercatori nazionali e internazionali



La presentazione di ieri mattina: a sinistra, alcuni dei ricercatori della FPS, al centro, Leopoldo Laricchia, direttore operativo di FPS, accanto, il presidente Beltram con il benefattore Fotis (Fotoservizio Cappello/Valtriani)



Vassili Fotis, al centro con la moglie Laura, assieme a Bracci Torsi, Beltram, Pugelli

La FPS cerca nuove menti e apre i Grant 2020

Il presidente Fabio Beltram: «Cerchiamo altri scienziati da arruolare per una ricerca di alta qualità»

PISA

Nuove menti, la Fondazione Pisana per la Scienza cerca nuove menti per rafforzare il suo attuale gruppo di scienziati (circa trenta) e proseguire nella sua missione, descritta dal presidente **Fabio Beltram**: «promuovere ricerca scientifica di qualità in ambito biomedico ed essere una risorsa per la ricerca del nostro territorio». Ieri il lancio del nuovo bando degli "FPS Grant 2020" rivolto a studiosi e scienziati di tutto il mondo che vogliono proporre i loro progetti di ricerca nelle tre aree strategiche in cui opera la Fondazione: oncologia, neuroscienze e patologie del sistema cardiovascolare. Sul sito internet della FPS, dal 2013 ente di scopo della Fondazione Pisa per supportare la ricerca in ambito biomedico, è online l'invito a presentare proposte di ricerca all'avanguardia. «La sfida è passare finalmente alla medicina di precisione. Il rapporto durata/qualità della vita è sbilanciato e problematico per il sistema sanitario». La Fondazione Pisana per la Scienza svolge ricerche autonome grazie al sostegno della Fondazione Pisa e alla forte attrattività di risorse, e si propone come 'facilitatore' e polo di 'interconnessione' fra centri di ricerca. Beltram spiega: «Siamo in grado di acquistare strumenti che possono essere utili ai ricercatori del nostro territorio. Non ci sono duplicazioni, ma strumentazioni uniche a disposizione di chi, nel territorio, conduce le proprie ricerche. Vogliamo essere un ponte tra la ricerca scientifica e la pratica clinica». «Con FPS - ha detto **Claudio Pugelli**, presidente della Fondazione Pisa - abbiamo inteso porre a disposizione della comunità scientifica del territorio una piattaforma tecnologica avanzata, capace di accrescerne il potenziale produttivo. I risultati confermano la positività dell'idea fondante».

E.M.

DENTRO LA FONDAZIONE

L'ente di scopo nato nel 2013

La Fondazione Pisana per la Scienza è un istituto scientifico senza scopo di lucro, nato nel 2013 su input della Fondazione Pisa, che si occupa di tematiche di ricerca biomedica socialmente rilevanti, per ottenere miglioramenti tangibili per la collettività. Fra i campi di ricerca ci sono le biotecnologie: la FPS sviluppa piattaforme tecnologiche innovative che forniscono nuovi strumenti alla comunità biomedica pisana; e la ricerca biomedica: la FPS svolge attività di ricerca indipendente e in collaborazione con scienziati pisani, nazionali e internazionali.



Ieri mattina, nella sala conferenze della Fondazione Pisana per la Scienza, alla presentazione dei Gra



La nostra salute

Tumori del cervello Da Pisa arriva una speranza di cura



A pagina 5

Tumore al cervello, una speranza da Pisa

Replicate per la prima volta le cellule maligne del glioblastoma. Chiara Maria Mazzanti: «Obiettivo: trovare terapie personalizzate»

IL TRAGUARDO

«È sempre stato come una cassaforte, noi abbiamo trovato una chiave d'accesso»

PISA

Lo ha definito come «cassaforte senza chiave», raccontando la difficoltà dei ricercatori nel penetrare uno dei tumori più aggressivi e letali che colpiscono l'uomo: il glioblastoma. **Chiara Maria Mazzanti**, ricercatrice a capo del Laboratorio di Genomica e Trascrittomica della Fondazione Pisana per la Scienza, ne parla ora con tanta speranza per il futuro, ora che, per la prima volta, gli scienziati sono entrati dentro questo tumore del cervello ancora oggi incurabile, e lo hanno replicato in vitro e fatto crescere osservandone i comportamenti e le reazioni ai farmaci. Di questo importante risultato realizzato dal gruppo della ricercatrice pisana della FPS è stata data una anticipazione ieri nel corso della conferenza stampa organizzata dalla Fondazione Pisana per la Scienza per presentare il nuovo bando degli FPS Grant 2020. Lo studio condotto dalla Mazzanti assieme a un team multidisciplinare di scienziati italiani e internazionali, nell'ambito del progetto «Optical metabolic imaging (OMI) of glioblastoma patient derived organoids to assess treatment response and disease progression», finanziato dalla Fondazione Pisana per la Scienza, sarà presto pubblicato su una rivista scientifica di settore.

«Il Glioblastoma è fra i più aggressivi e letali dei tumori umani - ha spiegato la ricercatrice -, ha ancora un tasso di mortalità del 100%. Oltre alla rimozione chirurgica, il trattamento

consiste in chemioterapia a base di temozolomide (scoperto negli anni '70 e approvato nel 2005) associata a radioterapia; ma il tumore si ripresenta o progredisce e la sopravvivenza mediana è di 14,6 mesi dei pazienti». «E' sempre stato una cassaforte senza combinazione, ma noi abbiamo trovato una chiave d'accesso - ha annunciato ieri -, grazie a collaborazioni internazionali e competenze multidisciplinari presenti anche qui a Pisa, come i laboratori Nest della Scuola Normale, l'Azienda Ospedaliero-universitaria di Pisa, l'Ospedale di Livorno, il Cnr».

«Per la prima volta - ha detto la ricercatrice della FPS - siamo entrati nel glioblastoma partendo da una biopsia umana, e abbiamo fatto crescere in vitro il tumore per osservarlo mentre si sviluppa e comprenderne i meccanismi. Siamo riusciti a creare un modello che ci permetterà di studiare il modo in cui questo tumore risponde ai farmaci». «Grazie all'utilizzo di potenti microscopi acquistati dalla Fondazione Pisana per la Scienza - ha concluso -, possiamo testare il tumore con diverse terapie. L'obiettivo è che ogni paziente affetto da questo male possa avere il proprio tumore replicato in vitro in modo che possa essere testato con farmaci per trovare una terapia misurata e personalizzata».

Eleonora Mancini





A destra, Maria Teresa Dell'Anno,
che conduce ricerche sull'Alzheimer
a sinistra, Chiara Maria Mazzanti

La Fondazione per la scienza punta a sessanta ricercatori

Publicato il bando internazionale aperto anche al rientro dei cervelli in fuga
Il presidente Beltram: «Ricerche per aumentare la qualità della vita dei pazienti

SAN GIULIANO. La Fondazione pisana per la scienza (Fps) rafforza la sua squadra di ricercatori con un nuovo bando internazionale (Fps Grant 2020) dedicato a studiosi e scienziati nei settori delle neuroscienze, malattie cardiovascolari e oncologia.

«Vogliamo passare da 30 ricercatori a 60 nel giro di qualche anno», dice **Fabio Beltram**, presidente di Fps. La giovane e dinamica fondazione, è il frutto dell'investimento della Fondazione Pisa che ne ha tenuto il battesimo.

«Finanziamo questo centro con circa 2 milioni di euro annui, e controlliamo i loro risultati, le aspettative e le promesse. I risultati ci sono e voglio sottolineare come questo centro di ricerca sia in grado di attrarre altri investimenti da soggetti pubblici e privati», aggiunge **Claudio Pugelli**, presidente della Fondazione Pisa.

Grazie agli "Fps grant 2020" gli studiosi avranno l'opportunità di perseguire il loro programma scientifico, gestire i propri finanziamenti e avere pieno accesso alle piattaforme tecnologiche all'avanguardia disponibili all'interno dell'istituto.

«Il bando lo abbiamo pub-

blicato su tutte le principali riviste scientifiche – spiega Beltram – aperto a tutti, e quindi potrà partecipare chi lavora all'estero come chi è qui sul territorio. Ci piacerebbe far parte di quella catena virtuosa che riporta i nostri cervelli in Italia».

La forza di Fps non è solo nei suoi ricercatori, nelle sue collaborazioni con università italiane ed estere e non lo è neppure nella dotazione di eccezionali strumenti di laboratorio, bensì nel metodo e nell'approccio scientifico sperimentale.

«Vogliamo una scienza e una medicina su misura. Questo è il metodo che perseguiamo. Portare i nostri risultati prima possibile, al letto del paziente. Vogliamo che le nostre ricerche portino ad un aumento della qualità della vita del paziente rispettando gli equilibri finanziari del sistema sanità che rischia il collasso economico» sottolinea con nettezza Beltram. Ritornando alla borse di studio, queste sono un segnale di forte crescita per l'innovativa realtà pisana voluta da Fondazione Pisa che si apre sempre più a una prospettiva internazionale e, come già fatto con il ban-

do "Fps Grant 2018", punta a selezionare i migliori ricercatori su scala internazionale con un occhio attento al rientro dei cervelli. Proprio il successo delle iniziative avviate con quel bando ha fornito la motivazione per ripetere, rafforzandolo, lo schema e bandire gli "Fps Grant 2020". All'interno di questo bando, però, è inserita una speciale borsa dedicata all'area delle neuroscienze, che sarà finanziata dal dottor **Vassili Fotis** e porterà il suo nome: "Fps Vassili Fotis Grant in Neuroscience 2020". Fotis medico chirurgo specializzato in odontoiatria e ortognatodonzia, è un pioniere dell'ortodonzia, con una lunga carriera professionale e accademica. Negli anni '90 è stato coinvolto in un grave incidente stradale, un sinistro che ha ridotto la sua attività professionale ma rafforzato la sua propensione e determinazione di dedicarsi alla scienza. La Fps ha sviluppato in poco tempo, una fitta rete di collaborazioni che vanno da Unipi a Scuola Sant'Anna a Cnr, Nest e ha ben quattro laboratori: Genomica e Trascrittomica, Ingegneria Cellulare, Nanomedicina, Proteomica e Metabolomica. —

Carlo Venturini



PROGETTO ATTRATTIVO

Una borsista è ritornata dagli Stati Uniti

Maria Teresa Dell'Anno e Maria Chiara Mazzanti sono solo due delle ricercatrici che hanno beneficiato delle borse di studio e lavoro nel 2018.

Dell'Anno ha fatto rientro dagli Stati Uniti grazie alla Fps e oggi si occupa di studio delle cellule staminali umane e del loro potenziale per il trattamento delle malattie neurodegenerative come l'Alzheimer.

Mazzanti, invece, si occupa di ricerca contro il tumore killer per eccellenza il glioblastoma cerebrale; un tumore «cassaforte da cui non esce alcun segreto ed è spietatamente letale». Sempre Mazzanti, già biologa di Unipi e con esperienza al Cancer Research di Londra, ha anche intrapreso la messa a punto di modelli 3D in vitro di tumori primari.

INVESTIMENTI IN SALUTE



Sopra il gruppo dei protagonisti della Fondazione pisana per la scienza; in alto a destra il presidente Fabio Beltram con le due ricercatrici Maria Teresa Dell'Anno e Maria Chiara Mazzanti che tra le altre hanno ottenuto borse di studio e lavoro nel 2018; a destra la sede dell'organismo finanziato ogni anno dalla Fondazione Pisa con circa due milioni di euro

LA CORTE D'APPELLO

Danno d'immagine ex ispettrice Asl dovrà essere risarcita

PRATO. Termina con una condanna al ministero dell'Economia da parte della Corte d'appello di Firenze ad un risarcimento di alcune migliaia di euro per ingiusta detenzione e danno d'immagine, l'incubo giudiziario di **Tatiana Tarantino**. Ex ispettore 44enne del Dipartimento di prevenzione dell'Asl, Tarantino rimase coinvolta in un'inchiesta di mazzette ricevute dagli imprenditori cinesi che volevano evitare i controlli. La Tarantino fu arrestata nel febbraio di quattro anni fa insieme a un collega con l'accusa di concussione e trascorse qualche giorno ai domiciliari. Non solo, la donna fu anche licenziata dall'Asl, che poi la riabilitò in servizio, mansione che non però svolto in quanto chiese e ottenne il trasferimento. La riabilitazione da parte dell'azienda sanitaria seguì alla decisione della stessa procura di chiedere l'archiviazione, perché non c'erano elementi a suo carico, archiviazione accolta dal gip che ritenne infondata la notizia di reato. Nel frattempo però, subì oltre alla detenzione ingiusta ai do-

miciliari, anche un danno d'immagine. Ben altra sorte è toccata all'altro ispettore, **Massimiliano Guarneri**, condannato a tre anni di carcere nel processo penale e successivamente dalla Corte dei Conti a risarcire il danno all'immagine arrecato all'Asl.

L'indagine del 2016 fu condotta dalla Guardia di finanza di Prato e coordinata dal sostituto procuratore **Antonio Sangermano**, oggi procuratore del Tribunale dei minori e dal sostituto **Valentina Cosci**. I due ispettori facevano parte del nucleo di tecnici assunti dal Dipartimento di prevenzione nell'ambito del progetto "Lavoro sicuro", voluto dalla Regione. Gli inquirenti, avvalendosi anche di intercettazioni telefoniche, ricostruirono alcuni contatti nei quali emergeva che gli ispettori alleggerivano le sanzioni scattate in seguito ai controlli nei capannoni delle confezioni cinesi, oppure saltavano i controlli direttamente. Accuse che però sono completamente cadute nei confronti di Tatiana Tarantino. —

F.A.

Un kit neonato gratis per 500 famiglie di cinque comuni

OFFERTE SHOCK
AUTO NUOVE E KM0

1.1i 55kW	1.1i 55kW	1.1i 55kW
1.1i 55kW	1.1i 55kW	1.1i 55kW
1.1i 55kW	1.1i 55kW	1.1i 55kW

TANTE ALTRE OFFERTE SUI MODELLI DI TUTTA LA GAMMA

AUTO 80

Contestata la scelta della Regione. Saccardi: allarmismo. Ma è giallo sul numero dei cinesi di ritorno in Toscana

Rivolta al centro contro il virus

Osmannoro: inaugurato l'ambulatorio per i casi sospetti, protesta l'azienda vicina



Aprire l'ambulatorio per chi torna dalla Cina «Qui non li vogliamo»

Osmannoro, la contestazione di lavoratori e manager delle aziende vicine

di **Giulio Gori**

SESTO FIORENTINO Doveva essere il giorno dell'inaugurazione che poneva la Toscana un passo avanti a tutti. Ma è stata l'occasione di una contestazione durissima. Perché il nuovo «ambulatorio Lilla» dell'Osmannoro dedicato al coronavirus è stato oggetto della fer-

ma opposizione di decine di lavoratori di aziende che convivono nello stesso edificio del nuovo presidio sanitario, preoccupati da possibili contagi.

continua a pagina 2

Siamo in via Lucchese, nel Comune di Sesto Fiorentino, a pochi passi dal confine con Firenze, in un grande blocco



conosciuto come «Galleria Vasari», che pullula di aziende italiane proprio nel cuore della Chinatown della Piana. Qui, già da oggi dovrebbe entrare in funzione l'ambulatorio «Lilla» — voluto da Regione, Asl Toscana Centro e Consolato generale cinese — deputato a controllare chi è rientrato di recente dalla Cina e presenta sintomi respiratori. E, almeno in teoria, è a casa in auto-quarantena volontaria.

Davanti al presidio, che ha un accesso indipendente al piano terra, c'è stato l'assalto di decine di lavoratori delle aziende che convivono dentro il grande edificio: «È difficile non essere preoccupati», raccontava una giovane. Ma a far accendere la miccia della rabbia è stata la decisione dell'ultimo minuto di spostare la conferenza stampa a Calenzano, senza un motivo ufficiale, forse proprio per evitare possibili contestazioni del vicinato. La collera è salita, e Dusca Corsi, responsabile delle risorse umane dell'azienda di informatica Fabbrica Lab, ha arringato la folla e i giornalisti presenti: «Ho cento dipendenti che non vogliono venire a lavorare finché non avranno una garanzia scritta sul fatto che questo posto è sicuro. Ma la Regione non poteva montare una tenda in un campo invece di venire qui in mezzo alla gente?», ha detto indicando i terreni sull'altro lato di via Lucchese. Regione e Asl hanno fatto dietrofront, ri-spostando la conferenza stampa all'ambulatorio Lilla, come previsto in un primo tempo. E, forse per cercare di nuovo di schivare le contestazioni, ma col solo risultato di amplificarle, anziché all'aperto l'inaugurazione è stata fatta in una

stanza di 12 metri quadrati, malgrado la presenza di 33 persone, comprese ingombranti telecamere.

I contestatori sono riusciti ad entrare comunque, interrompendo a più riprese Saccardi. «Qui non c'è un rischio maggiore rispetto ad andare al supermercato», ha spiegato l'assessore. Che ha poi accusato la stampa di aver dato «numeri non corretti», in merito alle 2.500 persone che starebbero rientrando in questi giorni dalla Cina. Numeri dati, sabato scorso, dal Console generale cinese in una conferenza stampa in Regione. E confermati in un comunicato ufficiale della Regione stessa. Poi Saccardi ha corretto il tiro rispetto ai numeri: «È solo una stima. 1.200 sono già tornati in Italia e sono sotto monitoraggio e per ora nessuno di loro è positivo. Riguardo a chi dovrà arrivare, non sappiamo gli esatti numeri e comunque non sappiamo neppure se la Cina li farà partire. Presumiamo che saranno solo pochi a riuscire a rientrare in Italia nei prossimi giorni».

Parole che non hanno accontentato i contestatori preoccupati: «Assessore, se non ci sono rischi, venga a lavorare con noi per due mesi». Saccardi ha così tentato di elogiare il modello toscano, ricordando che non solo applica alla lettera le disposizioni del ministero della Salute, ma anche che è stata la Regione a suggerire a Roma l'idea di censire chi è rientrato dalla Cina attraverso i dati dei minori che frequentano le scuole: «La quarantena obbligatoria deve deciderla eventualmente il governo. E comunque non servirebbe, non tutti possono essere rintracciati».

Mentre in mezzo ai giornalisti qualcuno gridava alle autorità politiche e sanitarie «state improvvisando, non ce l'abbiamo coi cinesi, ma con voi», a cercare di calmare le acque ci ha provato il direttore della Prevenzione dell'Asl Centro, Renzo Berti: «Sappiamo che il coronavirus si trasmette solo per contatto ravvicinato e prolungato, per cui non c'è alcun rischio se le persone dirette a questo ambulatorio camminano sul vostro stesso marciapiede». Una risposta, quella di Berti, che sulla base delle conoscenze sull'epidemia da coronavirus fin qui raccolte, sembra ragionevole. Ma che, in una ridda di numeri annunciati e poi smentiti, di conferenze stampa spostate e poi fermate, di mancate comunicazioni preventive al vicinato, e qualche parola forte di troppo, non è stato sufficiente per tenere a bada il caos, nato da paure forse eccessive, ma comprensibili.

Il meno diplomatico, e quello che forse ha provocato le reazioni più dure, con un paio di faccia a faccia con i contestatori, è stato il capo dell'Unità di crisi coronavirus dell'Asl Centro, Federico Gelli, che prima si è confrontato con Dusca Corsi, che gli chiedeva di «farsi carico anche del panico» e di dare garanzie scritte sull'assenza di rischi: «Lei è un medico? Ah, è un'informatica? Io sono un medico, lei si occupi di informatica, noi ci occupiamo di medicina». Poi rivolto a muso duro a Gianni Cramarossa, dipendente di un altro ufficio della Galleria Vasari, che insisteva sui timori per il contagio, ha detto: «Se ha paura del coronavirus, si metta lei in quarantena a casa».

Giulio Gori

**Ho cento dipendenti
che senza garanzie
sulla sicurezza
se ne staranno a casa**

A destra
in primo piano
Dusca Corsi,
manager
dell'azienda
Fabrica Lab
che ha i suoi
uffici proprio
sopra
l'ambulatorio
presentato ieri
alla stampa
Nella foto un
momento della
contestazione
della manager
nei confronti
dell'assessore
Stefania
Saccardi



A sinistra
la palazzina
all'Osmannoro
che ospiterà
l'ambulatorio
dedicato
esclusivament
e a chi è
appena
rientrato della
Cina con
sintomi
sospetti
L'ambulatorio è
costituito da
due stanze
per visite

Come funziona

Un paziente alla volta, due piccole stanze e visite da prenotare

L'idea di fondo del nuovo «ambulatorio Lilla» dell'Osmannoro, presentato ieri e attivo da oggi, è di separare i potenziali contagiati dal coronavirus da tutti gli altri pazienti. È un presidio di due stanze, creato dalla Regione, l'Asl Toscana Centro e il Consolato generale cinese di Firenze, che dovrà vagliare le persone da poco rientrate dalla Cina che manifestino sintomi respiratori lievi. Per chi sta molto male e ci sia il sospetto di un contagio da coronavirus, la strada maestra resta la chiamata al 118. Come funziona l'ambulatorio di via Lucchese 84/C, nel Comune di Sesto Fiorentino? Non è a libero accesso, l'appuntamento va prenotato per telefono al numero 055-545454, con un servizio di interprete per i cinesi.

All'ambulatorio di «pronta diagnosi» per evitare contatti a rischio, non ci saranno sovrapposizioni di pazienti, soltanto uno ogni mezz'ora per verificare sintomi e anamnesi e, nel caso emergano le condizioni per un contagio sospetto, fare il tampone faringeo con un cotton fioc. Il paziente poi dovrà rientrare a casa, in quarantena volontaria, in attesa del responso degli esami che saranno svolti a Careggi nell'arco di poche ore. In caso di positività sarà preso in carico, in regime di isolamento, dal reparto ospedaliero di malattie infettive più vicino. L'assessore regionale alla Salute, Stefania Saccardi, presentando l'ambulatorio, che ha l'ingresso indipendente al piano terra sul retro di un grande edificio noto come Galleria Vasari, ha voluto fare chiarezza sulle sue finalità: «È un'opportunità di prevenzione che si aggiunge a quanto disposto dal ministero della Salute, che già seguiamo alla lettera. Non ci aspettiamo l'arrivo di molte persone, i numeri dovrebbero essere bassi: solo chi è rientrato dalla Cina negli ultimi 14 giorni e presenta sintomi respiratori ha ragione di venire qui. Ma se ce ne fosse bisogno, siamo pronti ad aprire un ambulatorio identico anche a Prato». Saccardi ha poi precisato che l'ambulatorio Lilla nasce per creare un luogo separato in cui prendere in carico queste persone, rispetto alle sale d'attesa dei pronto soccorso e dei medici di famiglia: «Vogliamo evitare ogni forma di promiscuità, tanto più che anche qui c'è un ingresso autonomo che evita qualsiasi contatto con altre realtà». Infine l'assessore ha scelto di non commentare l'appello a una quarantena molto stretta avanzata dal virologo Roberto Burioni: «Rispetto Burioni come medico, ma io seguo le indicazioni del ministero. E non dimentichiamo che per il momento non ci sono casi di contagiati qui in Italia». (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POLITICA

«I 2.500? Tanti già fuori pericolo» Ma il caso toscano va alla Camera

Balletto dei numeri sui rientri. Interrogazione del centrodestra: quarantena per tutti

Il sindaco di Prato

«Siamo in costante contatto con prefetti, Asl e Regione, il nostro livello di guardia è alto»

Le stime sui rientri dei cittadini cinesi rimangono approssimative. Sabato scorso, il console generale cinese di Firenze Wang Wengang, aveva parlato di 2.500 persone pronte a rientrare, ma l'assessore regionale alla Salute Stefania Saccardi ha precisato ieri che si tratta di una stima da cui vanno sottratte 1.200 persone già rientrate in Toscana. Queste, secondo Saccardi, sono state «rintracciate e monitorate dalle autorità sanitarie. E in nessun caso è emersa positività al coronavirus». Secondo Renzo Berti, responsabile del dipartimento di Prevenzione dell'Asl Toscana Centro, il 15% di queste persone avrebbe già superato indenne il periodo di osservazione e, quindi, di quarantena. Dati più precisi e affidabili, grazie alle informazioni che arrivano dai dirigenti scolastici, riguardano i minori che frequentano le scuole: dei 388 in auto-quarantena, 370 risiedono nell'Asl Toscana Centro e 118 di questi sa-

rebbero già fuori dal periodo di rischio. La politica chiede che l'attenzione resti alta: «Sta alle autorità politiche e sanitarie della Regione fissare, in sinergia con il Ministero, adeguati criteri di sicurezza. Se dovesse essere decisa la misura della quarantena, non dubito che si tratterebbe di una misura adeguata», ammonisce il senatore Riccardo Nencini. Il centrodestra chiede un intervento più deciso. «Rimaniamo perplessi di fronte alla scelta della giunta di lasciare alla volontarietà dei cittadini cinesi di rivolgersi o meno all'ambulatorio apposito senza attivare procedure di quarantena», spiegano Elisa Montemagni e Jacopo Alberti, Consiglieri regionali della Lega. Proprio il Carroccio, attraverso il Consigliere comunale di Prato Marco Curcio, aveva già chiesto nei giorni scorsi che ad occuparsi dell'emergenza fosse un commissario straordinario. Il deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli ieri ha depositato un'interrogazione alla Camera sul tema: «Servono controlli speciali, un censimento e la quarantena obbligatoria», spiega. Sulla sua scia il consigliere regionale e collega di

partito Paolo Marcheschi chiede ai sindaci di Firenze, Prato, Scandicci, Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio, Calenzano di «alzare il livello di precauzione». I forzisti in Regione Maurizio Marchetti e Marco Stella chiedono che la Giunta «venga in aula a spiegare». «Lo Stato c'è ed è con noi», dice il sindaco di Prato Matteo Biffoni (Pd). Che ricorda come «la richiesta fatta i primi di febbraio ai ministeri degli Esteri e della Sanità» di alzare il livello di guardia su Prato sia stata esaurita: «Siamo in costante contatto con prefetti, Asl e Regione». «Leggo interventi che non fanno altro che creare allarmismi fra i cittadini sulla vicenda del coronavirus. Accuse a Comune, Regione e Asl di immobilismo, di irresponsabilità. Le istituzioni stanno mettendo in campo tutte le precauzioni possibili per farsi trovare pronte in caso di necessità» dice il consigliere regionale del Pd Nicola Ciolini. Il consigliere comunale pratese Marco Wong ha segnalato alla Questura che il mancato rientro dei cittadini orientali rischia di far perdere loro la possibilità di rinnovare il permesso di soggiorno.

**Gi. Be.
G.G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Twitter

«Se il virus si diffonde vengo a cercarla» Rossi denuncia le minacce via social

Nel caso coronavirus arrivano anche le minacce al governatore Enrico Rossi. Su Twitter è apparso un «cinguetto» intimidatorio, riferito ai cinesi e al loro ritorno in Toscana, nonché alle politiche messe in campo da Palazzo Strozzi Sacratì: «Se a causa loro si diffonde il virus, cosa molto probabile, vengo a cercarla caro signor Rossi, con una

bella iniezione di Covid», ha scritto ieri un utente. «Le minacce non sono accettabili. Ho dato mandato all'avvocatura regionale di denunciare chiunque scriva messaggi minacciosi e violenti — ha replicato Rossi — Sarà compito della polizia postale identificare gli autori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giovanni
Donzelli



Matteo
Biffoni

Giochi, chef e calciatori: è l'open day del Meyer

Sabato la giornata dedicata ai bambini e alle loro famiglie con tanti personaggi in costume

Attività

Nel parco le dimostrazioni delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Ma anche gli asinelli per piccole passeggiate a bordo di un calesse

Il Meyer apre le porte per il tradizionale open day. Sabato l'ospedale pediatrico fiorentino accoglie i bambini e le loro famiglie con giochi, laboratori, spettacoli e musica e le nuove installazioni «Voli» dell'artista Giuliano Tomaino: è la festa «Il Meyer per amico».

Alle 11, nella Hall serra, è previsto il momento istituzionale, con Alberto Zanobini, direttore generale del Meyer, Eugenio Giani, presidente del consiglio regionale della Toscana, Stefania Saccardi, assessore al diritto alla salute della Regione Toscana, Andrea Vannucci, assessore alla sanità del Comune di Firenze, Fabio Marra, prorettore dell'Università degli Studi di Firenze e Gianpaolo Donzelli, presidente della Fondazione Meyer, che promuove l'evento.

Nel parco i bambini potranno incontrare i vigili del fuoco, la polizia, l'esercito, i carabinieri, fare passeggiate in sella agli asinelli o a bordo di un calesse, mentre girando per l'ospedale si potranno imbattere in musicisti, clown, nei personaggi dei cartoni animati Lol, Simba, Olaf e Ralph Spacca Tutto, e negli amici a quattro zampe della pet therapy. Ospiti d'onore della festa di quest'anno saranno Lampo, Milady, Polpetta e Pilou, i mici dei 44 Gatti che si esibiranno

in uno show. Attesi come ogni edizione anche i giocatori della Fiorentina, per la gioia dei piccoli tifosi. Sul palco ci saranno anche i giocatori della Toscana Aeroporti Medicei, la squadra di rugby amica del Meyer, gli atleti della Firenze Triathlon, il mago Mattia Boschi, i personaggi in costume in trasferta dal carnevale di Foiano, il più antico d'Italia.

Per tutta la giornata sono previsti laboratori di cucina (con lo chef Nicola Damani del ristorante Osteria di Passignano, il ristorante stellato del Chianti Classico fiorentino), di danza, di scienze, di origami, di artigianato e anche di magia, con la bottega magica di Hogwarts in cui i bambini realizzeranno cappelli parlanti, cravatte, bacchette, occhiali, in stile Harry Potter.

La giornata di festa sarà accompagnata dalla musica con le orchestre, Crescendo Molto e Crescendo, composte da ragazzi e bambini allievi della Scuola di Musica di Fiesole, il coro T'INCanto, composto dagli operatori della Terapia intensiva neonatale e di altri reparti del Meyer, la Scuola di Musica Greve in Chianti.

Tra divertimenti, concerti, giochi e street food, sono previsti anche momenti formativi: medici e infermieri faranno dimostrazioni di rianimazione cardiopolmonare e disostruzione pediatrica, insegnando queste preziose tecniche salvavita ai ragazzi a partire dai dodici anni di età.

Ivana Zuliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalle 11

● La giornata dedicata a bambini e famiglie prenderà il via dalle 11 nella hall serra con il saluto delle istituzioni, poi varie **attività** (laboratori, teatro, trucco, giochi e **animazioni**) fino alla sera



Gli scienziati svegliano i buonisti: «In quarantena chi torna dalla Cina»

Mentre la sinistra si affanna nella caccia ai razzisti immaginari, la comunità medica va dritta al punto: «Chi proviene dall'Asia va sottoposto a controlli, per il bene comune»
Lo dice anche Burioni, però ora lo ignorano

■ Il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ieri ha confermato che l'epidemia da CoVid-19 è massimamente concentrata in Cina. Diventa quindi normale che ci sia una elevata attenzione nei confronti di chi proviene da quella nazione. Quando a inizio febbraio rientrarono i nostri 60 compatrioti dalla Cina (allora i morti erano 170 e i contagi 7.711), furono portati nella cittadella militare della Cecchignola per la quarantena «automatica». Soltanto uno di loro è attualmente ricoverato allo Spallanzani. Ora stanno per rientrare 2.500 cinesi in Toscana, tra Prato e Firenze, che sono stati nel loro Paese a festeggiare il Capodanno. Chiedere che queste persone vadano in quarantena viene bollato come «razzismo». Quarantena sì, ma volontaria, e se qualche commerciante cinese non vuole stare a casa perché deve aprire bottega, noi dovremmo chiudere un occhio. Massima tranquillità anche da parte del governatore **Enrico Rossi**: «Certo dobbiamo alzare il livello di attenzione, ma prima di tutto dobbiamo combattere la paura, l'ignoranza, il pregiudizio, i fenomeni di razzismo», ha detto annunciando l'apertura dell'ambulatorio dedicato ai con-

trolli. Gli ideologi della sinistra, quelli che porte aperte a tutti sempre e comunque e - soprattutto - «nessun allarmismo, ascoltiamo gli scienziati», hanno orecchie soltanto per chi è allineato. Invece è molto chiaro il virologo **Fabrizio Pregliasco**: «Credo sia necessario che il rientro dei cinesi sia coordinato col ministero della Salute, non so se sia avvenuto, o con il responsabile nazionale **Borrelli**. La cosa principale è capire da dove arrivano, visto che non tutte le province sono state colpite, come molti referenti cinesi ci dicono. La questione può essere affrontata con il censimento da parte delle Asl, controlli e verifiche come abbiamo fatto per gli italiani ricoverati: la situazione è la stessa, va fatta la visita singolarmente, va accertata la provenienza. È necessario per tenere la situazione sotto controllo ed evitare quello che è successo, per esempio, per i due malati scesi dalla nave in Cambogia e poi saliti su un volo charter. Non facciamo allarmismo ma controlli per mantenere la situazione sotto controllo e contenere la diffusione del virus». Quando **Walter Ricciardi**, professore ordinario di Igiene e medicina preventiva all'Università Cattolica di Roma e rappresentante dell'Ita-

lia nell'Oms, era il paladino dei vaccini, veniva considerato un oracolo, ora il suo buonsenso resta inascoltato: «Questa situazione non va lasciata allo spontaneismo: tutti coloro che tornano in Italia da aree della Cina toccate da focolai epidemici di Covid-19 devono essere attentamente monitorati». Ma c'è un altro virologo «rigorista» che la pensa allo stesso modo: «È assolutamente necessario che i 2.500 cinesi rimangano per 14 giorni in quarantena», ha detto **Roberto Burioni**. «La quarantena è l'unica arma di difesa che abbiamo per proteggerci dalla diffusione del coronavirus e non possiamo non usarla». Inoltre **Burioni** sottolinea: «Da medico posso dire che se anche una persona di queste 2.500 uscite di casa e risultasse poi infetta si metterebbe a rischio tutto il lavoro di contenimento fatto finora. In questo caso credo sia mille volte più importante eccedere in prudenza che lasciare tutto alla facilità». Il virologo però ha fiducia nel buonsenso delle persone che rientreranno dalla Cina: «Non c'è alcun motivo per ritenere che non collaboreranno. Chiediamo loro un sacrificio, ne va della sicurezza di tutti».

S. Bir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROFESSORE Walter Ricciardi, rappresentante italiano all'Oms [Ansa]



La maxi comunità

Struttura bis nella Chinatown pratese

PRATO

Non solo Osmannoro, perché i cinesi sono tanti, tantissimi nella piana fra Prato e Firenze. E tenerli tutti sotto controllo non risulta facilissimo. Ecco perché il progetto di aprire un ambulatorio dedicato ai casi sospetti di coronavirus riguarda anche Prato. Dove potrebbe presto nascere una seconda struttura, dopo quella inaugurata ieri all'Osmannoro. Un'ipotesi ancora valida, ma legata ai numeri che registrerà l'ambulatorio di via Lucchese: se sarà presa d'assalto, allora si penserà a una struttura gemella in territorio pratese, altrimenti non se ne farà niente.

«Se l'ambulatorio di Firenze non riuscirà a rispondere a tutte le richieste allora apriremo un punto di controllo anche a Prato. C'è già un confronto aperto con la comunità cinese, il console si è già reso disponibile a dare il proprio aiuto per trovare un immobile

adatto», conferma Renzo Berti, direttore del dipartimento di prevenzione dell'Asl Toscana centro. Intanto a Prato sono iniziati i primi rientri a scuola degli studenti che, tornati a casa dal Capodanno cinese, erano stati messi in quarantena dai genitori. E così sono 118 i bambini e i ragazzi che sono nel frattempo usciti dal programma di controllo dell'Asl e che sono tornati sui banchi. «Prima del rientro in classe, dopo il periodo dell'isolamento, vogliamo però incontrare le famiglie per fare insieme un punto della situazione», racconta la preside dell'istituto Filippino Lippi di Prato, Sandra Bolognesi. Si tratta di un'ulteriore cautela adottata dai dirigenti pratesi per tranquillizzare ulteriormente le famiglie e scongiurare episodi di intolleranza e razzismo verso i ragazzi cinesi.

Silvia Bini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aperto tra Firenze e Prato per i test ai casi sospetti. Un ligure in isolamento

Coronavirus, c'è l'ambulatorio E scoppia il caso quarantena

Ulivelli, Bini, Femiani e Farruggia alle pagine 2, 3 e 4

La paura che viene da Oriente

L'ambulatorio Coronavirus Via al centro esami anti contagio Ma esplode la rabbia dei vicini

Nella Piana fiorentina due locali per i test diagnostici per i 1300 di ritorno
Ascensori e scale comuni: timori da parte dei dipendenti che lavorano nello stabile

LA SINERGIA

**Regione e consolato
alleati per convogliare
il massimo numero
di persone
all'Osmannoro**

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Per scongiurare la possibilità di contagio contro la diffusione del nuovo coronavirus, la Toscana mette il turbo e spinge su prevenzione e integrazione, ma incassa proteste e polemiche a furor di popolo. L'apertura dell'ambulatorio per effettuare test diagnostici sui casi sospetti all'Osmannoro, alle porte di Firenze, scatena mezzo finimondo ma l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi tira dritto, nella consapevolezza che la prima battaglia da combattere è contro la psicosi alimentata spesso da bufale e che la macchina del voto ha già acceso i motori: le elezioni che

daranno un nuovo presidente al Granducato bussano alla porta. Ma guai a sottovalutare il problema: la Regione è in prima linea proprio per scongiurare un eventuale contagio. Dunque polemiche o no, l'ambulatorio 'Lilla' dell'Osmannoro, alle porte di Firenze, sarà attivo da oggi. Le persone rientrate dalle zone a rischio contagio della Cina nelle ultime due settimane, che manifestano sintomi leggeri (gli altri, più esposti, hanno già indicazione di rivolgersi al 118), possono prendere appuntamento tramite Cup e sottoporsi a tampone faringeo: la diagnosi arriverà in cinque ore al massimo.

I campioni saranno analizzati al laboratorio di Microbiologia e virologia di Careggi. Mentre si cerca una sede possibile - nel caso ce ne fosse bisogno - per aprire un ambulatorio gemello anche a Prato, all'Osmannoro non si indietreggia nonostante la protesta accesa dei lavoratori di aziende e uffici che hanno sede nello stesso stabile in cui la so-

cietà italo-cinese Cromed Sml Salus ha messo a disposizione due locali degli ambulatori medici alla Regione, passando per il console generale della Repubblica popolare cinese a Firenze, Wang Wengang. Alle istituzioni chiedono più attenzione, maggiori tutele per la salute collettiva: una dichiarazione sui rischi. A capo della 'rivolta' il direttore del personale di Fabricalab srl Dusca Corsi: «Abbiamo cento dipendenti e crediamo sia lecito chiedere misure di protezione - dice - Se ci fosse un ammalato cosa facciamo?». Insomma non vogliono che l'ambulatorio venga messo in funzione in quella sede, usano parole forti per farsi intendere, e annunciano un picchetto per l'apertura prevista per oggi. Per 'Lilla' un ingresso riservato al piano terra e appuntamenti scaglionati ogni mezz'ora per evitare code e offrire maggior sicurezza. Una giornata che però si annuncia senza pazienti perché al Cup non è arrivata alcuna prenotazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UMBRIA

«Ci siamo attivati tra i primi in Italia»

Incontro tra operatori sanitari e popolazione: «E' tutto sotto controllo»

«La nostra regione é stata tra le prime ad attivare task force e numero verde, a oggi la situazione è sotto controllo e non possiamo che assicurare la popolazione umbra». A sottolinearlo è l'assessore Luca Coletto, intervenuto all'incontro sul coronavirus. Una folta schiera di relatori e ospiti e una sala Sant'Anna quasi gremita per l'iniziativa di Regione, Comune di Perugia, Università e Usl. Un momento di confronto tra istituzioni e cittadini per affrontare, con la giusta informazione, tutto quello che riguarda il coronavirus. Ad aprire il convegno è stato il vicesindaco di Perugia, Gianluca Tuteri. Il Rettore dell'Università di Perugia, Maurizio Oliviero, nel prendere la parola ha voluto portare la sua vicinanza alla comunità cinese, colpita dal virus e bersaglio di ignoranza e mancata conoscenza.

ri e ospiti e una sala Sant'Anna quasi gremita per l'iniziativa di Regione, Comune di Perugia, Università e Usl. Un momento di confronto tra istituzioni e cittadini per affrontare, con la giusta informazione, tutto quello che riguarda il coronavirus. Ad aprire il convegno è stato il vicesindaco di Perugia, Gianluca Tuteri. Il Rettore dell'Università di Perugia, Maurizio Oliviero, nel prendere la parola ha voluto portare la sua vicinanza alla comunità cinese, colpita dal virus e bersaglio di ignoranza e mancata conoscenza.

I casi

AL 18 febbraio i casi accertati complessivi sono **73.328**, con **1.873** decessi

Extra Cina

Confermati 15 casi in Australia, 15 negli Stati Uniti, otto in Canada. L'Europa sinora ha fatto registrare 16 casi in Germania, 12 in Francia, 9 nel Regno Unito, 2 in Russia e Spagna, 1 in Belgio, Finlandia e Svezia. Un caso soltanto sino ad oggi nel continente africano, in Egitto

In Italia

I casi registrati in Italia sono tre: una coppia cinese originaria di Wuhan, che si trovava a Roma in viaggio di nozze, e di un cittadino italiano che faceva parte del gruppo di connazionali che si trovavano nella regione dello Hubei

Cosa sono

I coronavirus, così chiamati per la caratteristica forma a coroncina visibile al microscopio, sono una famiglia di virus che causa infezioni negli esseri umani e in una varietà di animali, tra cui uccelli e mammiferi come cammelli, gatti e pipistrelli

Come si trasmette

Il SARS-CoV-2, come altri coronavirus, si trasmette attraverso le goccioline del respiro della persona infetta, che possono essere trasmesse con la tosse o gli starnuti, oppure tramite contatto diretto personale, oppure toccandosi la bocca, il naso o gli occhi con le mani contaminate

I sintomi

Da quello che sappiamo finora, il virus può causare sintomi lievi, simil-influenzali, ma anche malattie gravi. Le persone con condizioni croniche preesistenti, come ipertensione e altri disturbi cardiovascolari, diabete, disturbi epatici e altre malattie respiratorie, sembrano essere più a rischio

IN TOSCANA

1200 persone di origine cinese sono già rientrate e sono sotto sorveglianza attiva
 Circa 1300 persone sono attese nelle prossime settimane

(Fonte Istituto Nazionale Malattie Infettive "Lazzaro Spallanzani")

La quarantena scatena il finimondo «Deve decidere solo il ministero»

L'operazione prevenzione sotto attacco da Burioni al centrodestra. Minacce via social al governatore Rossi

FIRENZE

Tutto è cominciato da un numero: 2.500. Oggi rimesso in discussione e smontato dalle autorità sanitarie toscane. E' quello dei cittadini che sarebbero attesi tra Prato e Firenze di rientro dalla madrepatria. Non sarebbe una cifra veritiera ma da sgonfiare, stando alla ricostruzione dell'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi sulla stregua della ricognizione puntuale effettuata dal direttore del dipartimento di Prevenzione e del coordinatore dell'unità di crisi dell'Asl Toscana centro, rispettivamente Renzo Berti e Federico Gelli.

Perché da quel 2.500 è necessario scorporare i nuclei familiari dei 400 bambini e ragazzi in quarantena volontaria che coinvolgono nella sorveglianza sanitaria in tutto 1.200 persone che dunque sono controllate quotidianamente; tra l'altro per 118 studenti e quindi circa 350 persone il periodo di quarantena si è già concluso. Mentre gli altri 1.300, prima di tornare, dovranno superare i controlli di paesi stranieri e quelli maggiormente rigorosi della Cina, tra l'altro con il blocco dei voli diretti.

Ma il 2.500 è stato il numero sul quale si è scatenato il putiferio della quarantena da imporre a chi torna per ragioni di salute pubblica. Ed è difficile al tempo dell'informazione globale tirare il freno a mano: il primo a parlare era stato il noto virologo del San Raffaele Roberto Burioni a 'Che tempo che fa' domenica sera dopo che la cifra era stata resa nota sabato dal governatore toscano Enrico Rossi, al quale era stata comunicata dal console cinese Wang Wengang.

Ma ancora gli animi non si placano, il virus della paura contagia. E anzi Rossi riceve messaggi di minaccia su Twitter («Se il virus si diffonde vengo a cercar-

la con una bella iniezione di cov19») e dà mandato all'avvocatura della Regione di denunciare.

L'assessore Saccardi non ci sta: «Se deve essere presa una misura come la quarantena sarà il ministero a decidere, non certo la Regione Toscana». Ma, intanto, la politica sguazza in quel numero, nonostante sia stato detto che non è attuale: il senatore Psi Riccardo Nencini ritiene che «la quarantena sarebbe la misura adeguata», mentre in fila il centrodestra chiede chiarezza sulle modalità da attuare per prevenire rischi di contagio con i deputati di Forza Italia Stefano Mugnai e i consiglieri regionali Marco Stella e Maurizio Marchetti, come fanno anche il deputato di Fratelli d'Italia Giovanni Donzelli e il consigliere regionale Paolo Marcheschi.

Il clima è sempre più teso: «L'approccio di Rossi e Saccardi rasenta l'incoscienza», sono le parole di Elisa Montemagni e Jacopo Alberti, consiglieri regionali della Lega che chiedono che la commissione Sanità si riunisca con esperti virologi per affrontare nel modo più sicuro il rischio di contagio.

Ilaria Ulivelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Corsa globale per il vaccino

1 LE DIFESE

Servono dai 12 ai 18 mesi per lo sviluppo del vaccino contro il Covid-19. Lo ha dichiarato il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), Tedros Adhanom Ghebreyesus, nel suo briefing quotidiano sul nuovo coronavirus.

2 L'ALLEANZA

Un vaccino sviluppato precedentemente per la Sars potrebbe aiutare a accelerare lo sviluppo di un vaccino contro il nuovo coronavirus. E' la strada che percorreranno insieme Sanofi Pasteur e la Biomedical Advanced Research and Development Authority del Dipartimento della salute e dei servizi umani degli Stati Uniti.

3 LO STUDIO

«Che faccia ha il Coronavirus? È molto simile ad altri virus che già si conoscono, non si conosce ancora bene il livello di patogenesi, quindi gli studi andranno avanti per capire come si comporta a livello dell'ospite» dice la ricercatrice dello «Spallanzani» Francesca Colavita,



LA POPOLAZIONE

Ottantamila cinesi in Toscana

Il 31 dicembre 2019 le autorità sanitarie cinesi hanno reso nota la presenza di un focolaio di sindrome febbrile, associata a polmonite, di origine sconosciuta, tra gli abitanti di Wuhan, città di 11 milioni di abitanti nella Cina centro-meridionale. La popolazione cinese in Toscana è molto numerosa: dalle stime dell'Anci sul territorio sono presenti circa 80mila cittadini cinesi (di cui circa 50mila regolarmente residenti).

LA DIFFUSIONE

E' trasmissibile da uomo a uomo

È stata dimostrata la trasmissione interumana del virus: colpiti dal contagio anche operatori sanitari che hanno assistito i primi ricoverati provenienti dal mercato di Wuhan. Inoltre è stata dimostrata l'assenza di link epidemiologico tra molti degli infettati e il mercato di Wuhan, il che implica necessariamente la trasmissione da uomo a uomo. Tale trasmissione è stata dimostrata anche al di fuori dalla Cina, dove si è originata l'epidemia.

L'INDICE DI RISCHIO

Tutti i numeri della mortalità

Lo studio del China CDC evidenzia 1.023 esiti fatali, corrispondenti a un tasso di mortalità del 2,3%, che sale al 14,8% tra gli ultra 80enni. Lo studio evidenzia che la presenza di patologie concomitanti aumenta il tasso di mortalità: al 10,5% per persone con malattie cardiovascolari, al 7,3% per diabetici, al 6,3% per persone con malattie respiratorie croniche, al 6% per persone sofferenti di ipertensione, al 5,6% per malati di cancro.

COME PROTEGGERSI

Le precauzioni per evitarla

Consigli del Ministero per prevenire l'infezione:
 1) Lavare spesso le mani;
 2) Evitare il contatto ravvicinato con persone con infezioni respiratorie acute; 3) Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani; 4) Coprire bocca e naso se si tossisce; 5) Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, se non prescritti; 6) Pulire le superfici con disinfettanti (a base di cloro o alcol); 7) Usare la mascherina se si sospetta di essere malati; 8) Prodotti made in China e pacchi dalla Cina non sono pericolosi.

SE CI SI AMMALA

Così va affrontata l'infezione

Cosa fare se si sospetta di avere l'infezione? Perché vi sia un sospetto il paziente deve presentare tosse e/o mal di gola e/o difficoltà respiratorie; nei 14 giorni precedenti l'insorgere dei sintomi deve aver effettuato almeno una di queste attività: contatti ravvicinati con un caso confermato o probabile; viaggiato in aree dove vi sia, o si presume, la trasmissione comunitaria del virus; visitato o lavorato in ambienti sanitari nei quali vi erano pazienti affetti.



Il coordinatore dell'Unità di crisi dell'Asl Toscana centro Federico Gelli, l'assessore regionale Stefania Saccardi e il direttore del dipartimento prevenzione della Asl Toscana centro, Renzo Berti

[Bufera all'Osmannoro](#)

Allarme coronavirus Aperto l'ambulatorio Scatta la protesta

Ulivelli nel Qn e a pagina 8



Rivolta contro l'ambulatorio «Fate un ospedale da campo»

Inaugurazione dei locali dedicati alla diagnosi sugli eventuali casi sospetti All'Osmannoro esplose la protesta dei dipendenti che lavorano nell'immobile

IL FUNZIONAMENTO

Si potranno visitare circa venti persone al giorno, scaglionate ogni mezz'ora per evitare code

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Hanno annunciato un picchetto per oggi. Il giorno in cui l'ambulatorio 'Lilla' per sottoporre a tampone faringeo chi torna dalle aree a rischio della Cina e manifesta sintomi leggeri diventerà operativo. Probabilmente troveranno solamente il personale sanitario dell'Asl nei due locali (con ingresso riservato) messi a disposizione della Regione dalla società Cromed Sml Salus che gestisce la struttura sanitaria ambulatoriale dell'Osmannoro, perché a ieri sera il Cup non aveva ricevuto ancora alcuna prenotazione.

Ma erano agguerriti e hanno detto che non lasceranno passa-

re ciò che è stato deciso in due giorni senza consultarli, i dipendenti che lavorano nell'immobile dove a tempo di record sono stati allestiti gli ambulatori per effettuare i test diagnostici ai casi sospetti.

Mentre il direttore sanitario dell'Asl Toscana centro Emanuele Gori smontava dal pancake gli scatoloni con l'attrezzatura tecnica e con il materiale che servirà alla protezione del personale sanitario, il responsabile delle risorse umane di Fabricalab srl Dusca Corsi discuteva animatamente con l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi. «La mia preoccupazione è quella dei miei cento dipendenti che non sono tranquilli, temono che la cosa non venga fatta in totale sicurezza e che ci siano rischi di contagio - dice Dusca Corsi - Nessuno mi garantisce che queste persone entrino ed escano in un percorso sicuro. Se poi dopo vengono a fare un tampone e c'è veramente qualcuno infetto? Perché non

montano un ospedale da campo? Ci sono tanti terreni liberi qui vicino».

Questi timori si diffondono. La presentazione della struttura presto si trasforma in uno sfogo di paure. Volano parole grosse verso la politica che ha permesso che tutto ciò accadesse. Nonostante che l'assessore e i tecnici della Asl Toscana centro cerchino di spiegare. «L'ambulatorio è una modalità che mette in maggior sicurezza, evitando che queste persone vadano dove ci sono altri pazienti al pronto soccorso», dice Saccardi. Nell'ambulatorio si potranno visitare una ventina di persone al giorno, scaglionate ogni mezz'ora per evitare code. «Ma ci aspettiamo numeri inferiori - spiega il direttore della Prevenzione dell'Asl Toscana centro Renzo Berti - La maggior parte dei cittadini cinesi residenti qui vengono dalla provincia di Zhejiang, dove i casi accertati sono 2 ogni 100mila abitanti; nella provincia di Hubei si contano circa dieci casi ogni cento persone e 1.700 morti».





L'assessore Saccardi discute con la direttrice del personale di Fabricalab Dusca Corsi

Bufera all'Osmannoro

Allarme coronavirus Aperto l'ambulatorio Scatta la protesta

Ulivelli nel Qn e a pagina 8



Rivolta contro l'ambulatorio «Fate un ospedale da campo»

Inaugurazione dei locali dedicati alla diagnosi sugli eventuali casi sospetti All'Osmannoro esplose la protesta dei dipendenti che lavorano nell'immobile

IL FUNZIONAMENTO

Si potranno visitare circa venti persone al giorno, scaglionate ogni mezz'ora per evitare code

di **Ilaria Ulivelli**
FIRENZE

Hanno annunciato un picchetto per oggi. Il giorno in cui l'ambulatorio 'Lilla' per sottoporre a tampone faringeo chi torna dalle aree a rischio della Cina e manifesta sintomi leggeri diventerà operativo. Probabilmente troveranno solamente il personale sanitario dell'Asl nei due locali (con ingresso riservato) messi a disposizione della Regione dalla società Cromed Sml Salus che gestisce la struttura sanitaria ambulatoriale dell'Osmannoro, perché a ieri sera il Cup non aveva ricevuto ancora alcuna prenotazione.

Ma erano agguerriti e hanno detto che non lasceranno passare ciò che è stato deciso in due giorni senza consultarli, i dipendenti che lavorano nell'immobi-

le dove a tempo di record sono stati allestiti gli ambulatori per effettuare i test diagnostici ai casi sospetti.

Mentre il direttore sanitario dell'Asl Toscana centro Emanuele Gori smontava dal pancake gli scatoloni con l'attrezzatura tecnica e con il materiale che servirà alla protezione del personale sanitario, il responsabile delle risorse umane di Fabricalab srl Dusca Corsi discuteva animatamente con l'assessore regionale al diritto alla salute Stefania Saccardi. «La mia preoccupazione è quella dei miei cento dipendenti che non sono tranquilli, temono che la cosa non venga fatta in totale sicurezza e che ci siano rischi di contagio - dice Dusca Corsi - Nessuno mi garantisce che queste persone entrino ed escano in un percorso sicuro. Se poi dopo vengono a fare un tampone e c'è veramente qualcuno infetto? Perché non montano un ospedale da campo? Ci sono tanti terreni liberi qui vicino».

Questi timori si diffondono. La presentazione della struttura presto si trasforma in uno sfoga-

toio di paure. Volano parole grosse verso la politica che ha permesso che tutto ciò accadesse. Nonostante che l'assessore e i tecnici della Asl Toscana centro cerchino di spiegare. «L'ambulatorio è una modalità che mette in maggior sicurezza, evitando che queste persone vadano dove ci sono altri pazienti al pronto soccorso», dice Saccardi. Nell'ambulatorio si potranno visitare una ventina di persone al giorno, scaglionate ogni mezz'ora per evitare code. «Ma ci aspettiamo numeri inferiori - spiega il direttore della Prevenzione dell'Asl Toscana centro Renzo Berti - La maggior parte dei cittadini cinesi residenti qui vengono dalla provincia di Zhejiang, dove i casi accertati sono 2 ogni 100mila abitanti; nella provincia di Hubei si contano circa dieci casi ogni cento persone e 1.700 morti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Odissea
per un intervento
L'appello
alla Regione

A pagina 6

Odissea per un intervento «La Regione mi aiuti»

L'appello disperato di Renzo: «Sospesa la convenzione a sette giorni dall'operazione. Adesso dovrei aspettare altri mesi oppure pagare 4500 euro»

BUROCRAZIA DI TRAVERSO

Il paziente abita a Pistoia, la clinica privata è di Lucca: stop alla sovvenzione regionale

PISTOIA

Da sette mesi attende un'operazione alla prostata. Un'intervento delicato al quale Renzo Pagnini, 73 anni, si deve sottoporre al più presto. Ma la burocrazia si è messa di traverso. E per Renzo, lo scorso luglio, è iniziata un'odissea. «Per venti anni mi sono sempre rivolto al mio urologo di fiducia che adesso lavora in una clinica privata, le Barbantini di Lucca, convenzionata con l'Asl», spiega Renzo. «Quando avevo otto polipi maligni in vescica il dottor Pinzi mi salvò la vita. E ora è da lui che voglio farmi operare».

Ma c'è un problema: Renzo abita a Pistoia, la clinica è di Lucca e per chi non risiede nella Provincia non sono più previste convenzioni per sottoporsi alle

operazioni. «A luglio avevo fissato l'intervento per ottobre ma sette giorni prima la clinica mi chiama per dirmi che la Regione ha sospeso la convenzione per chi abita fuori dalla Provincia, il mio caso è solo uno dei tanti - ci tiene a precisare Renzo - Rivolgo un appello alla Regione e al governatore Rossi affinché risolva il problema: se davvero le istituzioni sono vicine ai malati come dicono allora adesso è arrivato il momento di fare qualcosa per risolvere la situazione. Perlomeno ci dicano se la convenzione verrà rinnovata o meno». In attesa di ricevere una risposta Renzo si è rivolto all'urologia di Pistoia. «Prima di sostenere l'operazione è necessaria una visita. Così ho chiamato per fissare un appuntamento. E sa cosa mi hanno risposto? Che non sarebbe stato possibile prima di marzo. E prima dell'operazione avrei dovuto aspettare altri tre mesi».

Un calvario che non sembra avere via d'uscita. L'unico mo-

do che Renzo ha per operarsi subito è rivolgersi a una clinica privata. «L'operazione mi costerebbe circa 4500 euro, una spesa non sostenibile per chi ha una pensione da 800 euro al mese», sospira Renzo. «Non ne voglio fare un caso personale - insiste - ma farmi portavoce di tutti gli altri pazienti che si trovano nella mia stessa identica situazione». Da qui l'appello disperato alla Regione: «Sono sette mesi che aspetto una risposta, nella situazione in cui mi trovo devo andare in bagno ogni cinque minuti altrimenti mi faccio la pipì addosso. Per me è fondamentale sapere se la convenzione verrà rinnovata o meno. Chiamo in clinica ogni dieci giorni e purtroppo non sanno dirmi ancora niente». In caso di risposta negativa da parte della Regione Renzo si dice pronto a gesti plateali e lancia una provocazione: «Magari prendo la residenza a Lucca per tre giorni o magari mi incateno alla clinica. Alla fine non chiedo altro che rispettare un mio diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Renzo Pagnini, 73 anni, lancia un appello alla Regione e al governatore Rossi

LA PROTESTA

«La visita agli occhi sulle sedie rotte»

La denuncia: «Sgabelli instabili e sedute rovinate durante il controllo»

PISTOIA

Sedie vecchie, rotte o inadeguate. Non succede solo all'obitorio dell'ospedale (ne abbiamo scritto ieri) ma anche nel reparto di oculistica. A segnalare i disagi è un lettore. «Sono andato a fare un controllo dopo l'operazione all'occhio - racconta Enrico Baronti - e gli sgabelli sono tutti rotti, le sedute rotte, le sedie idem. In pratica ero costretto a ondeggiare sugli sgabelli, con l'infermiera che doveva stare dietro a sorreggermi». Non è l'unico disservizio che ha notato il paziente: «In ospedale mancano le indicazioni per i bagni, per trovarlo occorre la mappa sul cellulare. Sono piccole cose ma che rendono ancora più difficile la degenza».



«Trasformiamo le Rsa in ospedali di comunità»

La richiesta del presidente Opi Firenze-Pistoia al ministro Speranza: «Valorizziamo l'infermiere di famiglia»

MIGLIORARE LA FORMAZIONE

Fra le richieste anche quella di ridiscutere il percorso di studi previsto per gli infermieri

PISTOIA

Tre richieste precise e dettagliate per migliorare la professione infermieristica indirizzate direttamente al ministro della Salute Roberto Speranza. Sono quelle avanzate dal presidente di Opi Firenze-Pistoia, Danilo Massai, nel corso del consiglio nazionale della Fnopi (Federazione nazionale Infermieri) organizzato sabato scorso a Roma e dedicato al Commentario al nuovo Codice deontologico, che uscirà fra qualche giorno. Le richieste si possono dividere in tre punti. Numero uno: valorizzare la figura dell'infermiere di famiglia. Due: migliorare la formazione. Tre: trasformare le Rsa in veri ospedali di comunità. Sono queste le priorità indicate da Massai che si è rivolto al ministro della Salute, Roberto Speranza, evidenziando alcuni punti cruciali per il futuro della professione infermieristica.

«Un primo punto essenziale - ha detto Massai - è valorizzare la figura dell'infermiere di famiglia e comunità. Il dualismo fra medici e infermieri nella pratica quotidiana non esiste, esiste solo in un'accezione prettamente politica. L'infermiere di famiglia deve essere una figura incentrata

sull'attenzione alla persona e alla famiglia, appunto, non lo si può far diventare, come qualcuno sta tentando di fare, un professionista a servizio del medico di famiglia. Su questo - ha detto Massai rivolgendosi sempre al ministro - le chiediamo di essere implacabile con tutti gli assessori regionali. Passando al secondo punto, il terzo poi a tema è la formazione, e domandiamo di ridiscutere, insieme al ministro dell'università, il percorso previsto per gli infermieri. Oggi abbiamo tre anni più due ma questi ultimi, concepiti inizialmente soprattutto per formare i dirigenti, hanno oggi un po' perso il senso. Gli infermieri sono elementi cruciali nell'economia e nel benessere del Paese e se ne gestiamo male la formazione le conseguenze sono gravi sotto entrambi i punti di vista».

Il terzo e ultimo nodo sono le residenze sanitarie per anziani. «Queste strutture devono essere degli ospedali di comunità e invece sono rimasti degli ospizi, simili a quelli che avevamo all'inizio del '900 - ha concluso Massai - Avvengono fatti gravi e l'infermieristica è il più delle volte residuale in queste strutture. Accade che la notte non ci siano infermieri e che tutto sia in mano agli operatori socio sanitari. Anche in quest'ultimo caso serve con urgenza un intervento forte per cambiare finalmente anche questo settore, restituendo il giusto protagonismo agli infermieri, a tutela degli anziani ospiti e delle loro famiglie».



Da valorizzare la figura dell'infermiere di famiglia (Foto archivio)



Virus, il primo ambulatorio speciale

Aprirà oggi fra Prato e Firenze, ma i residenti protestano. Cinque domande (e relative risposte) sull'emergenza **Ulivelli nel Qn; Bini alle pag. 2-3**

L'ambulatorio dell'emergenza

Mascherine e ingressi riservati

All'Osmannoro i malati a rischio

Fra Prato e Firenze il primo centro dedicato a chi teme di avere contratto il virus. L'ipotesi di attrezzarne un altro in città. Ma forse non sarà necessario

VENTI TEST AL GIORNO

Per accedere alla struttura bisognerà prima effettuare una prenotazione telefonica

PRATO

Si chiama Lilla ed è il primo ambulatorio in Toscana appositamente pensato per accogliere chi teme di avere contratto il coronavirus. Niente più accesso al pronto soccorso, quindi, ma un percorso riservato, per evitare promiscuità e garantire un controllo rapido. Siamo all'Osmannoro, nel comune di Sesto Fiorentino, fra Prato e Firenze. Ieri mattina l'inaugurazione della struttura, oggi il primo giorno di operatività della struttura. Verso la quale saranno indirizzati i cittadini rientrati in Toscana dalle aree cinesi a rischio coronavirus e che manifestano sintomi compatibili con quelli della malattia.

L'ambulatorio potrà eseguire una ventina di test al giorno, anche se difficilmente si arriverà a questi numeri. All'ambulatorio, che si trova in via Lucchese 84/C, si accede tramite un ingresso separato da quello del Centro Cromed Salus: al suo interno, previa prenotazione telefonica al Cup, verrà effettuato il test del tampone faringeo, che poi sarà inviato al laboratorio di virologia di Careggi per l'analisi definitiva. Il personale sanitario consiglierà ai pazienti di tornare a casa e di restare là fino al risultato dell'analisi. Il servizio è gratuito e per accedervi si dovrà

prima telefonare a un numero dedicato attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 7.45 alle 18.30 (sabato 7.45-12.30). Le persone potranno presentarsi all'appuntamento usando i propri mezzi personali e indossando possibilmente una mascherina protettiva. È previsto un appuntamento ogni mezz'ora, con una previsione dunque di una ventina di test al giorno, ma la Regione si aspetta numeri inferiori. In base al numero degli accessi si deciderà poi se aprirà una struttura simile anche a Prato, dove il consolato cinese ha già individuato tre possibili soluzioni per ospitare un eventuale laboratorio. «Non c'è nessuna promiscuità e nessun rischio in più che andare al supermercato, a un cinema o in qualunque altro luogo», ha affermato l'assessore regionale alla Sanità Stefania Saccardi presentando ieri mattina la nuova struttura medica insieme al responsabile della prevenzione della Asl Toscana centro Renzo Berti e al coordinatore unità sanitaria di crisi aziendale della stessa Asl. Federico Gelli.

L'attivazione della struttura nasce da un protocollo di collaborazione firmato a Firenze tra il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi e il console della Repubblica popolare cinese Wang Wengang. La struttura, infatti, è di un cittadino cinese ed è già attiva come centro medico e diagnostico. «Questo ambulatorio è un'opportunità in più sul fronte della prevenzione. In collaborazione con il consolato cinese abbiamo pensato a un luogo separato per chi, di rientro dalla Cina, abbia dubbi sulla propria salute. Questo per

evitare che si possano presentare situazioni di promiscuità nei pronto soccorso, nelle sale di attesa dei medici di medicina generale, negli ambulatori. E comunque non ci sarà la folla, non verranno frotte di persone. Chi verrà dovrà prima telefonare al Cup, un numero dedicato, e prenotare la visita», ha aggiunto Saccardi. Federico Gelli ha spiegato i criteri che regoleranno il funzionamento dell'ambulatorio.

«**Prima** di tutto il criterio epidemiologico: verranno qui le persone provenienti dalle aree a rischio, ma solo quelle con sintomi. Scheda anagrafica, anamnesi, sintomatologia. Se ci sono sospetti, verrà fatto il tampone faringeo, che sarà inviato a Careggi per l'esame». Renzo Berti ha poi chiarito: «Parliamo di una patologia che per essere diffusa prevede un contatto stretto, ravvicinato e prolungato. Qui potremo visitare una ventina di persone al giorno, ma ci aspettiamo numeri inferiori. Voglio anche ricordare che la maggior parte dei cittadini cinesi residenti qui vengono dalla provincia di Zhejiang, dove sono stati ad oggi accertati 1.271 casi di coronavirus. Ciò corrisponde a un'incidenza pari a due casi ogni 100.000 abitanti. E nessun decesso».

Silvia Bini



LA POLEMICA

**I residenti arrabbiati
«Perché proprio qui?»**

La protesta di chi abita nel palazzo e nelle altre abitazioni della zona

Il nuovo ambulatorio dell'Osmannoro si trova all'interno di un condominio e questo aspetto ha scatenato la rabbia di chi vive e lavora in quello stabile e in quelli vicini. «Perché non avete trovato una struttura a sé?», è stata la domanda più frequente rivolta ieri mattina ai responsabili delle istituzioni, presenti in via Lucchese per l'inaugurazione. L'assessore Saccardi ha replicato che l'ambulatorio ha un ingresso riservato e che le persone sono invitate a presentarsi previa prenotazione telefonica, indossando la mascherina protettiva. «La comunità cinese è informata con comunicazioni e volantini distribuiti attraverso le associazioni»».

Ieri l'inaugurazione

Un medico esegue un tampone faringeo su un paziente all'interno del nuovo ambulatorio inaugurato ieri all'Osmannoro. A destra l'esterno della struttura in via Lucchese e l'assessore regionale Saccardi



Ma sono pochi i cinesi che si rivolgono all'Asl

Lo conferma il direttore del pronto soccorso: «Quasi nessuno esegue controlli»
Oltre mille persone in quarantena. E 118 studenti tornati a scuola dopo l'isolamento

MAXI FLUSSO DI PERSONE

Sono circa 350 i bambini che, rientrati dalla Cina, sono stati invitati a restare a casa per due settimane

LA DIRIGENTE SCOLASTICA

«Prima del ritorno in classe dei ragazzi incontriamo le famiglie. Episodi di razzismo? Non all'istituto Lippi»

1

Quante persone sono sotto controllo?

A fare chiarezza sui numeri dell'emergenza locale è l'assessore regionale alla salute Stefania Saccardi partendo dalle previsioni del console cinese Wang Wengang, che alcuni giorni fa ipotizzava il rientro dalla Cina di circa 2500 persone. Secondo le stime, si tratta di circa duemila persone abitanti a Prato e cinquecento a Firenze. Di queste, in realtà, un migliaio è già tornato in Toscana. La maggior parte proviene dalla provincia Zhejiang, quarta regione cinese per numero di casi accertati. Sono circa 350 i bambini rientrati a Prato dalla Cina che, a seguito della circolare del Ministero, sono stati invitati a restare a casa da scuola per due settimane. Se ai bambini si aggiungono i genitori, si arriva a 1.200 persone in isolamento domiciliare che vengono controllate quotidianamente dall'Asl. I controlli vengono effettuati a casa: gli operatori sanitari, ogni giorno, monitorano i sintomi controllando la temperatura e l'eventuale comparsa di tosse o difficoltà respiratorie.

2

La quarantena è l'unica difesa?

Sulla soluzione indicata dal virologo Roberto Burioni che ha suggerito la quarantena come unica arma di difesa per proteggersi dal virus, fa chiarezza la Regione spiegando che le indicazioni di Burioni attualmente non sono supportate da circolari ministeriali. «Se deve essere presa una misura come quella da lui consigliata, sarà il Ministero a deciderlo», spiega l'assessore Saccardi. «Noi ci atteniamo alle linee dettate dal governo, che valgono per tutte le regioni. I protocolli sono quelli nazionali e internazionali. Attualmente la circolare del ministero consiglia unicamente la quarantena volontaria».

3

Ospedale e 118 sono davvero assediati?

Nessun assalto al pronto soccorso né chiamate al 118. Il dipartimento di emergenza urgenza di Prato non ha registrato un picco di chiamate né di accessi legati al coronavirus. «Tante persone chiamano in pronto soccorso e anche il 118 per avere rassicurazioni sui sintomi della nuova polmonite. Oltre a questo non c'è stata nessuna psicosi», conferma il direttore del dipartimento di emergenza Simone Magazzini. «Inoltre emerge un dato: sono pochissimi fino ad oggi i cinesi che si sono rivolti all'Asl per sottoporsi a controlli». Da qui l'appello del direttore del dipartimento della prevenzione Renzo Berti, a farsi avanti.

4

Sintomi e difese Cosa è giusto fare?

Febbre, tosse, respiro affannato: sono questi i principali sintomi causati dal nuovo coronavirus. Come gli altri virus di questa famiglia, anche questo colpisce le vie respiratorie e le principali difese sono quindi le stesse che valgono per altre malattie respiratorie infettive, come la Sars comparsa nel 2002-2003 e la pandemia di influenza del 2009. Il periodo di incubazione è breve, i sintomi generalmente compaiono da 2 a 10 giorni dopo il contagio. La prima regola è lavare le mani col sapone (o con un disinfettante) per almeno 20 secondi. È anche opportuno pulire e disinfettare gli oggetti che si toccano più frequentemente.

5

Come vanno le cose nelle scuole?

Dopo il periodo di autoquarantena di due settimane stanno iniziando a tornare a scuola i bam-



bini e i ragazzi cinesi. Per ora sono 118 quelli usciti dal programma di controllo e rientrati nelle aule. Molti degli studenti che sono rimasti volontariamente a casa dopo essere tornati dalla Cina hanno prolungato il tempo dell'isolamento che in più casi ha superato le due settimane. «Prima del rientro in classe, dopo il periodo dell'isolamento, incontriamo le famiglie», conferma la preside dell'istituto Filippo Lippi, Sandra Bolognesi. «Non abbiamo registrato alcun episodio di intolleranza o razzismo nei confronti di chi è rimasto a casa anche perché nelle nostre scuole la percentuale di alunni cinesi supera il 35%, quindi non è così semplice capire chi è stato a casa per l'influenza, per un infortunio o perché era in quarantena». Intanto nelle scuole di ogni ordine e grado, continuano ad essere applicate misure stringenti riguardo l'igiene: banchi e locali disinfettati ogni giorno mentre nei bagni sono installati disinfettanti gel per le mani.

I numeri del coronavirus



Il caso giudiziario

Arresto ingiusto L'ispettrice Asl viene risarcita

Nove giorni ai domiciliari con l'accusa di aver preso mazzetta. Ma non era lei

A pagina 4

La decisione della Corte di Appello

Ingiusta detenzione, ispettrice Asl ottiene il risarcimento dallo Stato

Prosciolta dopo nove giorni ai domiciliari con l'accusa di aver preso una mazzetta «Ci fu danno di immagine»

PRATO

Le è stato riconosciuto l'indennizzo per ingiusta detenzione. Lo ha deciso la Corte di Appello di Firenze dopo che la donna, difesa dall'avvocato Davide Pucci, aveva fatto ricorso per quei nove giorni passati agli arresti domiciliari con la grave accusa di concussione. Si tratta di Tatiana Tarantino, 44 anni, ispettrice dell'Asl assunta nell'ambito del progetto Lavoro sicuro della Regione. La donna finì al centro di un'inchiesta della procura su alcune mazzette che avrebbe preso insieme a un collega, Massimiliano Guarnieri, 47 anni. Era il 2016 quando l'uomo finì in carcere per cinque episodi contestati: si sarebbe intascato le mazzette degli imprenditori cinesi per ammorbidire i controlli. Nei guai finì anche la Tarantino che rimase per nove giorni ai domiciliari. «La mia assistita collaborò subito alle indagini e si fece interrogare in procura tanto che venne disposta la scarcerazione immediata - commenta l'avvocato Pucci - Fu dimostrato che la mia assistita si trovava a Palermo nel periodo dei fatti contestati e che, in precedenza,

era stata assente dal lavoro per malattia. Non solo. La cinese che la indicò come la donna a cui aveva dato la mazzetta era in Cina sempre nel periodo in contestazione». Un passaggio di soldi che sarebbe stato, quindi, impossibile. Tarantino venne prosciolta dal gip Francesco Pallini per «notizia di reato infondata». Venne reintegrata al lavoro dall'Asl dopo una sospensione di quasi un anno. Guarnieri, invece, è stato condannato a tre anni per concussione dopo che i fatti a suo carico furono confermati. L'uomo è stato licenziato. Dopo la sentenza Tarantino ha fatto ricorso per ingiusta detenzione e per il patimento subito dal danno di immagine, in quanto il suo nome finì su tutti i giornali. Ieri è arrivata la conclusione della vicenda. La Corte di Appello le ha riconosciuto l'indennizzo sia per l'ingiusta detenzione sia per il danno di immagine. Una cifra non altissima - che le sarà versata dal Ministero dell'Economia - ma che le consentirà, almeno in parte, di essere risarcita per la brutta avventura subita.

L.N.





HA TRE ANNI E UNA MALATTIA RARA: LA MAMMA RECITA PER AIUTARLO

LA BATTAGLIA DI GIULIO

Quercioli a pagina 5

Mamma attrice per salvare il figlio malato

Domenica a Officina Giovani si raccolgono fondi contro una sindrome rara. Sul palco anche Irene per il suo Giulio: in Italia solo 14 come lui

LA LOTTA PER UNA VITA NORMALE

Il bambino ha tre anni e comunica solo attraverso gli occhi. Frequenta il nido

IL RACCONTO

«E' servito un anno per la diagnosi esatta. Tutti i suoi compagni gli vogliono bene»

di **Maria Serena Quercioli**
PRATO

Una mamma sale sul palcoscenico e diventa attrice per raccogliere fondi da destinare alla ricerca sulla malattia rarissima del figlio. Giulio è un bambino di tre anni affetto dalla rarissima sindrome di Allan-Herndon-Dudley (AHD) che ha colpito 14 persone in Italia e 200 in tutto il mondo. Irene Gramigni, educatrice in una scuola a Prato, è la sua mamma e domenica alle 16,30 a Officina Giovani sarà in scena con la compagnia teatrale «I Talenti Inesistenti» nella

quale è entrata dieci anni fa, per presentare «Quando il passato fa capolino», commedia in tre atti tutti da ridere di Lorella Ballini, per la regia di Claudio Farina. «Ho pensato ad uno spettacolo teatrale pomeridiano - racconta Irene - perché così tutte le famiglie avranno la possibilità di partecipare e per noi sarà l'occasione di fare conoscere la malattia Giulio, che ha bisogno della ricerca per essere combattuta e infine vinta».

Giulio è uno dei pochissimi malati di questo tipo in Italia, l'unico in Toscana: ha un grave ritardo psicomotorio e comunica

con gli occhi. E ci riesce talmente bene che nonostante tutto può frequentare l'asilo nido, dove è molto amato dai compagni. «La malattia ha richiesto un anno per la diagnosi esatta», racconta Irene insieme al marito Lorenzo Segnini. «I primi sin-



tomi si sono manifestati intorno ai quattro mesi di vita. Giulio è stato ricoverato al Meyer e ora è in cura al Bambin Gesù di Roma insieme ad altri due bambini. La mattina frequenta l'asilo nido dove si fa davvero volere bene da tutti: è un bambino che non parla ma sorride spesso, si muove con i sostegni e mangia su un seggiolone speciale. Siamo riusciti ad organizzarci per fargli vivere una vita senza isolamento, insieme ai coetanei. Per questo dobbiamo ringraziare il nido comunale La Querce che si è dimostrato una struttura eccezionale, con lui e con noi». Uscito dall'asilo, il resto della giornata di Giulio scorre fra casa, la fisioterapia e la logopedia. Naturalmente c'è il grande affetto dei nonni e quello dei genitori che riescono a organizzare le lo-

ro giornate fra il lavoro e l'assistenza che lui richiede e si merita tutti i giorni. Il padre Lorenzo è tecnico di radiologia all'ospedale Santo Stefano e insieme alla moglie sostiene l'associazione «Una vita rara», che nel 2018 è stata ricevuta per la prima volta da Papa Francesco e si occupa in modo specifico della ricerca per la sindrome di Allan-Herndon-Dudley (AHDS). «Il progetto che stiamo cercando di finanziare – continua ancora Irene – è un bando da 50mila euro pensato per sostenere la ricerca contro la malattia. E' in corso uno studio privato del dottor Fiorina a Boston basato sulle cellule staminali, ma chiaramente servono fondi per portarlo avanti». Il primo malato italiano, in ordine temporale, ha oggi 17 anni ma potrebbero esserci anche altri casi ancora non diagnostica-

ti. Proprio guardando al futuro dei malati e al lungo percorso che dovranno fare, è nata in Italia la onlus «Una vita rara» che finanzia il bando destinato ai ricercatori italiani e collegato a Telethon. E il contributo che ognuno potrà offrire in occasione dello spettacolo o di domenica pomeriggio aiuterà a finanziare proprio questo bando. Non solo: per sostenere la ricerca sono disponibili libri, giochi per bambini, pergamene solidali. Si può donare anche tramite il cinque per mille. Per saperne di più sulla malattia e le iniziative per combatterla si può consultare il sito internet dell'associazione all'indirizzo www.unavitarara.it. La battaglia sarà lunga e difficile, ma intanto domenica si potrà dare un contributo importante assistendo allo spettacolo. Sarà una giornata dedicata alla speranza.



Il piccolo Giulio con la mamma Irene Grmigni e il babbo Lorenzo. Domenica raccolta fondi per aiutare la ricerca

L'EMERGENZA



▲ **Zero prenotazioni** Chi vorrà sottoporsi ai test dovrà prenotarsi al Cup, ma per ora zero prenotazioni

Coronavirus, apre l'ambulatorio. Con proteste

All'Osmannoro il centro per i test per chi torna dalla Cina. I residenti: "Pericolo contagio". Saccardi: nessun rischio

di **Michele Bocci** • a pagina 4

IL NUOVO SPAZIO ALL'OSMANNORO

Ambulatorio per il coronavirus è già polemica



Chi lavora in quel palazzo è preoccupato: "Pericolo contagio" Saccardi: "Nessun rischio". E per ora zero prenotazioni

di **Michele Bocci**

Presentazione un po' agitata per il nuovo ambulatorio per la diagnosi del coronavirus. La struttura, come già annunciato sabato, farà i test a coloro che sono rientrati dalla Cina da meno di 14 giorni (tempo di incubazione della malattia) e hanno sintomi blandi di infezione respiratoria. Si tratta di una precauzione in più rispetto alle procedure già stabilite a livello nazionale per i casi sospetti, quelli con sintomatologia significativa, che vengono prelevati dal Il8 e portati direttamente nei reparti di malattie infettive. Al nuovo ambulatorio, che si trova all'Osmanoro, si accede chiamando il Cup, dove c'è una linea dedicata che risponde in cinese, e prenotando un appuntamento. In tutta la giornata di ieri, però, non è stata fatta nemmeno una prenotazione al servizio, malgrado i volantini con i numeri da chiamare fossero stati già diffusi. Per il primo giorno di attività, dunque, non sono previste visite.

Ieri mattina alcune persone che lavorano nello stesso palazzo del centro sanitario privato che ha messo a disposizione della Asl Centro tre stanze per l'ambulatorio pubbli-

co si sono lamentate. Tra queste Ducca Corsi di Fabrica Lab ha sostenuto che chi ha le aziende nell'edificio doveva essere avvertito e con altri ha aggiunto che con le persone che si recano a fare i controlli, che hanno un'entrata dedicata, rappresentano un pericolo. L'assessora alla Salute Stefania Saccardi, insieme al responsabile del dipartimento prevenzione e alla struttura per i grandi rischi della Asl Centro, Renzo Berti e Federico Gelli, hanno risposto che non c'è alcun pericolo. Intanto perché il percorso è dedicato a quelle persone. «I rischi sono gli stessi che si corrono ad andare a fare la spesa o in autobus», praticamente inesistenti. Anche perché, è stato ribadito, il virus si trasmette soltanto tra persone che hanno contatti stretti.

«Questo ambulatorio è un'opportunità in più sul fronte della prevenzione - ha spiegato Saccardi - In collaborazione con il consolato cinese abbiamo pensato a un luogo separato per chi, di rientro dalla Cina, abbia dubbi sulla propria salute. Questo per evitare che si possano presentare situazioni di promiscuità nei pronto soccorso, nelle sale di attesa dei medici di medicina generale, negli ambulatori. E comunque

non ci sarà la folla, non verranno frotte di persone». Sempre per tranquillizzare chi lavora in zona, Saccardi ha aggiunto che le persone che telefonano e prenotano si devono presentare con una mascherina protettiva. «La comunità cinese è informata, con comunicazioni e volantini distribuiti attraverso le associazioni. È una modalità che mette in maggior sicurezza, evitando che queste persone vadano in strutture sanitarie dove ci sono altri pazienti».

Riguardo al numero di immigrati cinesi che starebbero rientrando tra Firenze e Prato, l'assessora ha detto che «2.500 è la previsione che ci ha comunicato il console cinese. Di questi, un migliaio almeno sono già sotto controllo da parte dell'autorità sanitaria nelle loro abitazioni. Infatti sono circa 400 i bambini rientrati dalla Cina che, a seguito della circolare del Ministero, sono stati invitati a restare a casa da scuola. Se ai bambini aggiungiamo i genitori, sono 1.200 le persone in isolamento domiciliare che vengono controllate quotidianamente. Peraltro, può darsi che queste persone non arrivino neppure, perché i voli sono bloccati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'inaugurazione Il laboratorio per le analisi dell'Osmanoro

La struttura farà i test a chi è rientrato dalla Cina da meno di 14 giorni e ha sintomi di infezione. Serve l'appuntamento

LA POLEMICA

«Fate le analisi in una roulotte Qui la gente non viene al lavoro»

A guidare la rivolta è la responsabile Risorse umane di un'azienda. Gli esperti: «Si isola, perché può incontrare queste persone anche sul bus»

SESTO FIORENTINO. «Perché proprio qui? Mettete una bella roulotte in un campo, ce ne sono tanti qui intorno, e il test fatelo lì». I dipendenti di FabricaLab, una società che fornisce servizi informatici, hanno atteso l'assessora regionale alla Salute, Stefania Saccardi, all'ingresso del poliambulatorio di Sesto Fiorentino per contestare la scelta della Regione di mettere l'ambulatorio sul coronavirus "proprio lì". Hanno paura del contagio, non sentono ragioni e interrompono più volte la conferenza stampa delle autorità sanitarie. Sul finire i toni si fanno ancora più caldi, col coordinatore dell'Unità di crisi Federico Gelli e il direttore del dipartimento di Prevenzione Renzo Berti impegnati in un duro faccia a faccia coi contestatori.

Alla fine è Gelli a trovare la sintesi, rispondendo a uno dei dipendenti della società:

«Se lei ha davvero paura di essere contagiato dai cinesi che tornano in Toscana dalla Cina, sappia che possono prendere il bus e andare a fare la spesa, non rischia di incontrarli solo qui. Se ha davvero paura è lei che deve mettersi in quarantena». «Lei fanetica, parla di fantasmi - rincarare la dose Renzo Berti - Vada sulla Luna».

Secondo Dusca Corsi, la responsabile delle risorse umane di FabricaLab che capeggia la contestazione, la situazione invece è molto seria. «Ho un centinaio di dipendenti nel panico - dice - Quando hanno saputo che avrebbero aperto questo laboratorio mi hanno detto che non sarebbero venuti a lavorare». Una situazione surreale, tenuto conto che qui non siamo a Tor Bella Monaca o a Scampia. La contestazione arriva da persone teoricamente informate più della media anche su argomenti difficili come la diffusione del coronavirus. Eppure alla fine tutto si riduce alla sindrome di Nimby: *not in my backyard*, fate quello che volete, ma non nel mio cortile. —

P.N.



Dusca Corsi



Coronavirus: apre l'ambulatorio, vicini in rivolta

Attiva a Sesto la struttura per i controlli di chi rientra dalla Cina. Saccardi: «Ne attendiamo un migliaio»

NENCIONI / APAG.7



Aprire l'ambulatorio per i test esplosa la rivolta dei vicini

Sesto Fiorentino, attiva da oggi la struttura per i controlli di chi rientra dalla Cina
L'assessora Saccardi: «Attendiamo un migliaio di cinesi, molti sono già a Prato»

Paolo Nencioni

SESTO FIORENTINO. Hai voglia a spiegare, a rassicurare e tranquillizzare. Quando si tratta di coronavirus basta la parola e in un attimo si torna alle paure ancestrali della peste e degli untori, come è accaduto ieri mattina in occasione della presentazione dell'ambulatorio dell'Osmanoro. Qui da oggi saranno indirizzati tutti coloro tornati dalla Cina da meno di due settimane o che hanno avuto contatti stretti con persone malate o che presentino sintomi sosteppi di contagio da coronavirus: febbre, tosse, mal di gola, difficoltà respiratorie.

Sono due stanzette messe a disposizione dell'Asl dal Centro Cromed Salus di Sesto Fiorentino, un poliambulatorio aperto tre anni fa da imprenditori cinesi alle porte di Firenze, a cui si potranno rivolgere (prenotando al numero 055-545454) tutti coloro che, dopo essere tornati dalla Cina, hanno il sospetto di aver contratto il virus Covid-19. Secondo gli esperti non ci sono rischi per chi lavora o si trova a passare nelle vicinanze, ma i dipendenti della società Fabricalab, che ha sede al primo piano dello stabile, non si fidano e hanno alzato la voce con l'assessora regionale alla Salute, Stefania Saccardi, accompagnata dal direttore del Dipartimento di preven-

zione Renzo Berti e dal coordinatore dell'Unità sanitaria di crisi Federico Gelli.

«Questa struttura è un'opportunità in più per la prevenzione del virus - ha provato a spiegare Stefania Saccardi - Bisogna evitare che le persone vadano senza controllo al pronto soccorso (com'è accaduto pochi giorni fa nel caso di una neonata arrivata al pronto soccorso dell'ospedale di Prato, di ritorno dall'epicentro del virus, la città di Wuhan, ndr). Non ci aspettiamo grandi numeri, e tutti prenderanno l'appuntamento, dunque non ci sarà alcun assembramento di persone».

A proposito di numeri, nei giorni scorsi il console cinese a Firenze Wang Wengang ha parlato di 2.500 connazionali di ritorno dalla Cina, ma secondo la Regione una buona metà di questi sono già tornati e se ne attendono un migliaio, in gran parte diretti a Prato. Molti degli altri hanno già adottato l'auto-quarantena senza che nessuno glielo ordinasse «perché hanno più paura di noi italiani» dice l'assessora che non vorrebbe polemizzare col virologo Roberto Burioni ma finisce per farlo quando parla di «interpretazioni fantasiose» sul consiglio di tenere in quarantena i cinesi di ritorno. «A Burioni ha già risposto l'Istituto superiore della sanità, che la pensa diversamente - dice Stefania Saccardi - e vorrei ricordare che in Italia non c'è un solo caso di persona che abbia contratto qui il virus. Noi ap-

plichiamo i protocolli internazionali e informiamo la comunità cinese anche coi volantini in mandarino; se poi dal ministero decideranno diversamente ci adegueremo, non c'è motivo di prendere in Toscana misure diverse dal resto del paese».

Operativamente, chi deciderà da oggi di presentarsi all'ambulatorio (si consiglia di arrivare con la mascherina protettiva) sarà sottoposto a un tampone faringeo, che poi verrà inviato al laboratorio dell'ospedale di Careggi. Il paziente non verrà trattato, potrà tornare a casa con la raccomandazione di non uscire fino all'esito dell'esame. Per alcuni questo può rappresentare un rischio, ma in assenza di una quarantena obbligatoria non si vedono molte alternative, se non andarli a prendere uno per uno nelle rispettive abitazioni con l'ambulanza. A questo proposito è bene ricordare che le autorità sanitarie sconsigliano di andare autonomamente al pronto soccorso: in caso di dubbi seri su particolari sintomi bisogna chiamare il 118, che attiva le procedure di protezione del personale di soccorso. —





L'arrivo del materiale sanitario all'ambulatorio. A destra Federico Gelli, Stefania Saccardi e Renzo Berti durante la presentazione alla stampa



Il volantino informativo

IL DIBATTITO POLITICO

Nencini: «Quarantena la misura più adeguata»

FIRENZE. «Se dovesse essere decisa la misura della quarantena, come taluni virologi consigliano, non dubito che si tratterebbe di una misura adeguata». È il senatore socialista Riccardo Nencini a rompere il fronte istituzionale contrario alla quarantena per chi torna dalla Cina.

La Lega (Elisa Montemagni e Jacopo Alberti), contrari alla "volontarietà" dei controlli per chi rientra dalla Cina, chiederà che la «preposta Commissione consiliare si riunisca con urgenza convocando esperti di virologia per affrontare nel modo più sicuro possibile il rischio di contagio». «Niente speculazioni ed allarmismi - dice il deputato di FdI Giovanni Donzelli - ma chi conosce la comunità cinese sa di abitudini fatte di promiscuità fra luoghi di lavoro e il tempo libero, compresi il consumo di pasti e il riposo. È evidente che in un

contesto del genere è rischioso affidarsi all'auto-quarantena. Per questo chiediamo uno speciale rafforzamento dei controlli attraverso censimenti mirati e verifiche mediche che obblighino alla quarantena le persone che hanno frequentato i luoghi focolaio, a prescindere dalla razza e dalla nazionalità». «Non ci si può affidare a quarantene volontarie - insistono il capogruppo di FI in consiglio regionale Maurizio Marchetti e il consigliere Marco Stella - Servono provvedimenti di isolamento e controllo sanitario più stringenti. Come? Di che tipo? Spetta alla Regione dircelo. Senza imbavagliare nessuno come hanno fatto dalla Asl Centro vietando al personale di rilasciare interviste e dichiarazioni sul coronavirus. Trasparenza, provvedimenti, informazione: questo serve». —



LISTE D'ATTESA

In tanti ieri all'incontro con Stefania Saccardi

In tanti ieri sera hanno partecipato all'incontro organizzato nel salone del Tirreno dedicato all'inchiesta dei lettori sulle liste d'attesa. Ospiti l'assessore regionale alla Sanità, Stefania Saccardi e la direttrice generale dell'Asl Nord Ovest, Maria Letizia Casani. A moderare il dibattito i giornalisti del Tirreno Ilaria Bonuccelli, caposervizio Toscana e Danilo Fastelli, caposervizio del web. Un problema molto sentito quello delle liste d'attesa. I partecipanti al dibattito hanno fatto presenti le difficoltà che incontrano nel momento in cui si trovano a dover prenotare una prestazione sanitaria e dalle loro testimonianze sono emersi alcuni punti deboli del sistema. (Foto Marzi).



In 200 diventano maggiorenni e vanno a donare il sangue

Avis, Admo e Aido nelle scuole per spiegare ai ragazzi l'importanza del gesto
Su 400 studenti contattati nel 2019 la metà è andato al centro trasfusionale

Nicolò Cecioni

LIVORNO. Sono oltre 200 i ragazzi e le ragazze neomaggiorrenni che hanno effettuato la prima donazione di sangue nel 2019. Un numero importante che ieri pomeriggio il presidente di Avis, **Matteo Bagnoli**, ha presentato con orgoglio al convegno "La scommessa del dono, nuovo paradigma educativo e sociale" che si è tenuto nell'aula magna dell'Istituto Galilei.

Per il secondo anno consecutivo, infatti, Avis, Admo e Aido si sono unite per sensibilizzare sul tema della donazione i docenti delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo livello. «Sono ormai più di 10 anni – ha spiegato Bagnoli ai presenti – che Avis è presente nelle scuole per informare i ragazzi su quanto sia importante donare sangue e plasma. E gli studenti, come sempre, si sono dimostrati particolarmente ricettivi e interessati all'argomento. Oltre che con gli alunni, però, è importante anche parlare con i professori, in modo che ai ragazzi arrivi una duplice informazione e una volta diventati maggiorenni possano diventare donatori». Proprio come hanno fatto in 200 lo scorso anno.

«Siamo particolarmente soddisfatti di questo dato – ha continuato il presidente di Avis – perché grazie alle nostre attività nelle scuole, nel 2019 abbiamo contattato e informato ben 400 alunni già maggiorenni o che hanno compiuto i 18 anni nel corso dell'anno. Oltre il 50 per cento di questi hanno deciso di recarsi al centro trasfusionale per procedere con la prima donazione della loro vita. E non capita certo tutti gli anni di avere 200 giovani nuovi donato-

ri».

Per questo le attività nelle scuole continueranno e saranno ancora più intense. «Questo convegno – ha chiuso Bagnoli – si chiama la scommessa del dono perché per noi, così come per Aido e Admo, il dono è una vera e propria scommessa. Non è possibile che nel 2019 ci siano momenti in cui manca il sangue. La strada è ancora lunga, ma siamo pronti per percorrerla».

Oltre alla padrona di casa **Manuela Mariani**, ha parlato anche **Maria Lina Cosimi**, vicepresidente regionale di Aido. «I ragazzi – ha detto – sono molto sensibili al tema della donazione degli organi. Rispetto a qualche anno fa non c'è più nessun tabù, anzi se ne parla sempre più spesso e questo è un bene. Inoltre molti giovani hanno avuto parenti o amici che prima di morire hanno deciso di donare gli organi e dunque hanno visto che è una cosa utile e fondamentale per salvare altre vite. Per questo, sebbene ancora molto giovani, in diversi sono già venuti a chiederci di iscriversi nei donatori post mortem».

Anche l'Admo ha partecipato al convegno. «Per entrare nel registro dei donatori – ha detto il presidente **Lorenzo Luti** – si deve essere tra i 18 e i 35 anni. Per questo motivo è importante sensibilizzare i ragazzi fin da giovanissimi, in modo che abbiamo tempo per metabolizzare la cosa e poi scegliere consapevolmente di iscriversi all'Admo. La nostra collaborazione con le scuole funziona e lo vediamo anno dopo anno con sempre più adesioni che ci riempiono il cuore di orgoglio e ci fanno continuare nella nostra attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Manuela Mariani, preside lti e Matteo Bagnoli, presidente Avis (MARZI)

I NUMERI

8500 donazioni in un anno: Livorno al top in Toscana

Per il 2020 Avis ha in programma di incrementare le attività su tutto il territorio comunale. «Stiamo andando verso il periodo più caldo dell'anno, quello durante il quale purtroppo si verifica il sintomatico calo delle donazioni – ha spiegato ieri il presidente di Avis Matteo Bagnoli –. Per questo dobbiamo farci trovare ancora più preparati degli anni passati, essendo presenti sul territorio con più iniziative ed eventi possibili. È partito in questi giorni il nostro spot “Si Avis chi può” sugli autobus e sui mezzi della Ctt Nord e stiamo già preparando l'assemblea annuale dei soci che si svolgerà al Museo di Storia Naturale il 21 marzo. In quell'occasione organizzeremo la premiazione dei donatori più attivi».

Nel 2019 le donazioni sono state oltre 8500. «Siamo felici perché rimaniamo l'Avis con più donazioni di tutta la Toscana, ma siamo in calo perciò dobbiamo lavorare sempre di più. Da questo punto di vista il lavoro con i ragazzi è fondamentale: con la campagna di sensibilizzazione “Ciack si gira” gli alunni delle scuole medie e superiori di Livorno hanno realizzato ben 17 video di sensibilizzazione sul dono. È una gratificazione enorme».

N.C.

INCONTRO ORGANIZZATO DALL'ASL

Gli insegnanti livornesi a lezione di... coronavirus

LIVORNO. Nei giorni scorsi gli insegnanti e i dirigenti delle scuole medie e superiori hanno partecipato ad un incontro organizzato dall'Asl per diffondere informazioni corrette e consigli utili di prevenzione contro l'infezione da Coronavirus.

«Si tratta di un impegno complesso – dice Lorenzo Roti, direttore sanitario dell'Asl – che abbiamo ritenuto importante fare in questo momento. L'Italia è sicuramente tra i Paesi che hanno adottato misure ampie ed articolate per il controllo dell'infezione in tutta nella popolazione, compresa quella scolastica. Nonostante tutto questo esiste una preoccupazione diffusa tra le persone che si focalizza negli ambienti, come le scuole, che riuniscono i soggetti considerati più a rischio come i bambini. Per questo abbiamo dato mandato al nostro dipartimento di prevenzione di organizzare una serie di incontri, durante i quali dare le informazioni più aggiornate, rispondere alle domande degli insegnanti e magari fornire qualche consiglio pratico utile per limitare la circolazione di qualsiasi tipo di infezione comprese quelle influenzali».

«La situazione epidemiologica attuale – ha spiegato Ida Aragona, direttrice del dipartimento prevenzione – è continuamente monitorata e non sembra esistere una imminente situazione di diffusione del virus. Esiste, invece, una sovrabbondanza di informazioni circolanti talvolta non verificate che può rendere difficile per i cittadini riconoscere le fonti autorevoli dalle fake news. Per questo abbiamo messo a disposizione su tutto il territorio dell'Asl i nostri professionisti che ogni giorno si occupano di diffondere mezzi per limitare la circolazione dei virus anche attraverso consigli che possono sembrare banali come lavarsi spesso le mani o utilizzare fazzoletti usa e getta, ma che possono rappresentare un'arma potente, soprattutto nei bambini, contro il passaggio delle infezioni da un soggetto all'altro».

«Gli incontri effettuati fino a questo momento – racconta Daniela Becherini, responsabile della Educazione e Promozione della Salute Area Centro – hanno visto una numerosa partecipazione a dimostrazione del grande interesse da parte degli insegnanti».



Una parte dei docenti livornesi all'incontro informativo in ospedale



Mamma di 39 anni morì in ospedale assolti i 4 medici «Non fu colpa loro»

Decisiva la perizia chiesta dal giudice a due esperti
«Diagnosi complessa, i sanitari hanno fatto il possibile»

Federico Lazzotti

LIVORNO. «Un danno già irreversibile, tanto che il processo patologico fosse già in atto da tempo». Ecco perché «dalla documentazione sanitaria si ritiene che non emergano condotte attive o omissive da parte del personale sanitario dell'ospedale di Livorno casualmente correlate con il decesso». Dunque «i sanitari che ebbero in cura la paziente hanno agito in maniera conforme in tutte le fasi del percorso diagnostico e terapeutico».

Sono questi alcuni dei passaggi chiave della perizia firmata dai professori **Vittorio Fineschi** e **Gaetano Serviddio** che di fatto ha convinto la giudice **Tiziana Pasquali** ad assolvere per non aver commesso il fatto i quattro medici imputati per la morte di **Elisa Paggini**, la mamma di 39 anni scomparsa il 19 luglio di sette anni fa all'ospedale di Livorno a causa di una ipercalcemia.

A processo con l'accusa di omicidio colposo in concorso erano finiti **Marco Cei**, 61 anni, primario di Medicina dell'ospedale, **Cristina Mandolesi**, 58 e **Ornella**

Marino, 65, in servizio nel reparto tra il 18 e il 19 luglio 2013, e **Luigino Rizzello**, 58, in qualità di guardia interdivisionale. In pratica i quattro professionisti che hanno seguito la paziente nelle ultime ventidue ore di vita, nonostante la donna si fosse presentata in pronto soccorso tre giorni prima del decesso.

Proprio la perizia chiesta dal giudice per fare chiarezza sulle eventuali responsabilità dei medici ha ripercorso quelle ore drammatiche rispondendo ai quesiti del tribunale. A cominciare proprio dalle cause del decesso.

«Sulla base della documentazione sanitaria in atti – scrivono – nonché dalle risultanze emerse in sede di revisione dei preparati istologici, si ritiene che la causa del decesso della signora Paggini sia da iscriversi a un arresto cardiaco in corso da crisi ipercalcemica da iperparatiroidismo primitivo in paziente con insufficienza renale e miliosi».

Il passaggio decisivo è nelle conclusioni dei due esperti riferite al quesito che riguardava l'operato dei sanitari. «In merito a tale quesito si ritiene – si legge nella

perizia – che i medici si siano trovati di fronte a un complesso caso clinico, data la rarità di tale quadro in forma così severa come nel caso di specie e l'aspecificità delle manifestazioni cliniche correlate a una condizione di ipercalcemia. Tale contesto – aggiunge – rendeva difficoltoso il raggiungimento di una immediata diagnosi. Infine, la severità dell'ipercalcemia e del quadro clinico a esso correlato, nonché le limitate risorse terapeutiche adeguate e praticabili in tale caso, rendeva altrettanto difficoltoso il raggiungimento di un risultato terapeutico efficace».

Soddisfazione tra i difensori degli imputati per la sentenza le cui motivazioni saranno depositate tra novanta giorni. «Si tratta di una decisione – spiega l'avvocato **Paolo Bassano** – che riabilita pienamente l'operato di tutti gli imputati». In aula non erano presenti i familiari della vittima, inizialmente infatti si erano costituiti parte civile nel procedimento, ma dopo il risarcimento in sede civile avevano abbandonato il processo. —



LETAPPE

L'ALTRO PROCEDIMENTO

**Il ricovero**

Sono le 17,46 del 16 luglio 2013 quando Elisa Paggini si presenta al pronto soccorso di Livorno con sintomi quali disidratazione, nausea, vomito e stipsi. Sottoposta a diverse analisi viene deciso di trattenerla in regime di osservazione breve

**Le analisi**

Dai risultati di laboratorio del giorno successivo emergono valori di calcio che secondo i consulenti avrebbero dovuto far sospettare una ipercalcemia. Nonostante un peggioramento delle condizioni cliniche l'approccio terapeutico non viene modificato

**Il trasferimento**

Alle 22,40 del 17 luglio la paziente vien trasferita nel reparto di Medicina generale con la diagnosi di ipopotassiemia in gastroenterite. Solo la mattina successiva nel diario clinico della donna, dopo ulteriori analisi, compare per la prima un quadro di ipercalcemia di severa entità. Alle 6 del giorno successivo viene constatato il decesso.

In sede civile maxi risarcimento ai familiari della vittima

Non c'è stato solo il procedimento penale riguardo alla morte di Elisa Paggini. I familiari della donna, infatti, hanno intentato una causa civile nei confronti dell'Asl. Un anno fa il tribunale di Livorno ha riconosciuto ai parenti un maxi risarcimento di 1,4 milioni di euro. Un percorso che è rimasto sganciato dal processo penale dove erano imputati quattro medici con l'ac-

cosa di omicidio colposo e dove l'Asl – come ripete la giudice – respingendo una delle eccezioni presentate dall'azienda ospedaliera non era citata in alcun modo. Nella sentenza civile il Tribunale ha smontato anche un'altra delle obiezioni dell'avvocata dell'Asl: la paziente era affetta da un'altra patologia che ne avrebbe causato la morte a pochi anni di distanza.



Elisa Paggini scomparsa in ospedale il 19 luglio 2013 a 39 anni

NICLA GHIRONI (VIVERE SOLIERA)

«Il nodo salute riemerso perché il voto è vicino»

FIVIZZANO. «Delusione e sconforto, e l'irritazione per la tempestività dell'iniziativa - dell'argomento sanità in quel di Fivizzano se ne doveva parlare già in tempi remoti - in concomitanza con le elezioni regionali. Infatti è stato invitato il candidato governatore alla Regione Toscana (**Eugenio Giani** del Partito democratico, ndr) e il consigliere eletto nella precedente tornata elettorale (sempre Pd, ndr)». Lo dice **Nicla Ghironi**, dell'associazione Vivere Soliera.

Che prosegue: «I partecipanti alla tre giorni erano davvero pochi e tutti direttamente interessati in termini di lavoro, di cittadini comuni come la sottoscritta ve n'erano ben pochi. Non ho sentito alcuno fare autocritica, da mille anni la stessa sigla partitica amministra e nessuno, a cominciare dal sindaco di Fivizzano (**Gianluigi Giannetti**, ndr), ha sentito la necessità di pronunciare la parolina scusateci, l'ospedale di Fivizzano è sempre stato gestito dai fivizzanesi del capoluogo con personale medico e paramedico tutto tesserato o amico del tesserato, si è data lettura dei patti territoriali cosiddetti, un "rebelot" li ho definiti io in dialetto milanese (mia seconda patria) che vuol dire pasticcio, casino, di

tutto e di più, per non cambiare nulla».

Secondo Nicla Ghironi, «per affrontare in modo utile il tema sanità in quel di Fivizzano vi è la necessità di riprendere in mano la viabilità, Fivizzano è incastrata fra l'Appennino e le Alpi Apuane, le strade, assai suggestive per la verità, non servono alla bisogna, fai a tempo a crepare cento volte prima di giungere a destinazione». «L'ospedale deve essere munito di un pronto soccorso megagalattico che funzioni come quelli che vediamo in televisione - aggiunge ancora Ghironi - ovvero sale operatorie, rianimazione e macchinari all'avanguardia, a fronte di ciò la struttura sanitaria deve diventare di eccellenza, optando per potenziare alcuni filoni della medicina squisitamente specialistici».

Insomma, conclude la presidente dell'associazione Vivere Soliera Apuana Nicla Ghironi, siamo di fronte a un «eterno tirare a campare, con una rispolverata, si capisce, in tempo di elezioni. Personalmente mi sento sconfitta come cittadina e umiliata da un potere politico colmo di sé, e null'altro», chiude duramente l'intervento dopo la tre giorni di consiglio comunale straordinario. —



La manifestazione di sabato in favore dell'ospedale



LE CRITICHE DI FI E 5 STELLE

«I tagli ai vari reparti colpa di chi governa la Regione da 20 anni»

FIVIZZANO. Sul futuro dell'ospedale di Fivizzano intervengono anche Forza Italia, con il vicepresidente del consiglio regionale della Toscana **Marco Stella**, e il Movimento 5 Stelle con **Giacomo Giannarelli**, consigliere regionale.

Dice Stella: «L'ospedale di Fivizzano va rilanciato, non smantellato. Invece continua a subire continui tagli. Il candidato governatore del centrosinistra imputa questi tagli al maxi buco dell'ex Asl 1, di alcuni anni fa: ma, ci chiediamo, chi ha governato la Toscana dal 1070 (quando sono state istituite le Regioni) a oggi? La sinistra. Dunque, chi ha governato, in tutti questi anni la sanità, chi ha nominato i dirigenti dell'ex Asl 1 e quanto hanno inciso le scelte politiche della Regione sul buco e sullo smantellamento dell'Ospedale? Queste sono le risposte che vorremmo avere». Continua l'esponente di Forza Italia: «Il governatore Rossi è stato per dieci anni assessore regionale alla sanità e poi è diventato presidente ha governato la sanità e la Regione per 20 anni. Le responsabilità della si-

nistra e del Pd in questo sfacelo sono molto chiare e palesi. Negli ultimi 30 anni gli ospedali di Fivizzano e Pontremoli sono stati oggetto di continue spoliazioni e ridimensionamenti, fino ad essere fortemente indeboliti nel loro ruolo di presidi sanitari della Lunigiana, e hanno continuato, negli ultimi anni, a subire una serie di tagli indiscriminati ai servizi e anche la mancata conferma di strutture complesse».

Poi Giannarelli: «Bene che si parli della sanità lunigianese e delle sue tante criticità. Molti cittadini di queste parti iniziano a sentirsi uomini e donne di serie b per quanto riguarda le attenzioni della Regione e per i servizi che vengono erogati. È ora di smetterla con interventi spot privi di ricadute positive per la popolazione che vede sottrarsi servizi essenziali, compresi quelli d'emergenza. Il governo della Regione prosegue nella sua navigazione a vista sulle scelte sanitarie, senza spiegarle né documentarle in modo adeguato e con dati tecnico scientifici», chiude l'esponente del Movimento 5 Stelle. —



IL DIBATTITO SULLA SANITÀ

«Ospedale con elisuperficie e con reparti ben definiti»

Secondo il sindaco di Tresana i nosocomi in aree disagiate devono avere criteri diversi rispetto alle strutture di città: «Sono presidi a basso volume di attività»

TRESANA. «L'iniziativa del Comune di Fivizzano in merito al futuro dell'ospedale merita di essere apprezzata: il percorso intrapreso dall'amministrazione con la collaborazione dei gruppi consiliari Alternativa per il futuro e Lista Civica 2.0 è sicuramente virtuoso, frutto di un confronto onesto», afferma il sindaco di Tresana, **Matteo Mastrini**.

«Al netto dell'analisi della situazione, che si può considerare difficile e dei motivi che ci hanno portato alle attuali criticità - continua - è necessario costruire un percorso certo dal punto di vista tecnico e normativo. Serve capire che i presidi ospedalieri in zone disagiate non devono attenersi ai criteri degli ospedali di città: i numeri quindi non devono essere un alibi. La normativa è chiara: si possono prevedere presidi ospedalieri di base per zone particolarmente disagiate e tali situazioni esistono in molte regioni italiane per presidi situati in aree considerate geograficamente e meteorologicamente ostili o disagiate, tipicamente in ambiente montano o premontano. Caratteristiche che possono essere cucite tranquillamente sulla realtà di Fivizzano».

Mastrini inoltre prova a spiegare come Fivizzano, ma

anche a Pontremoli, possa mantenere il proprio ospedale. «Nella definizione di tali aree deve essere tenuto conto della presenza o meno di elisoccorso e di elisuperfici dedicate. In tali presidi ospedalieri occorre garantire una attività di pronto soccorso con la conseguente disponibilità dei necessari servizi di supporto, attività di medicina interna e di chirurgia generale ridotta. Essi sono strutture a basso volume di attività, con funzioni chirurgiche non prettamente di emergenza e con un numero di casi insufficiente per garantire la sicurezza delle prestazioni, il mantenimento delle competenze professionali e gli investimenti richiesti da una sanità moderna». Mastrini va avanti sulle caratteristiche: «Tali strutture devono essere integrate nella rete ospedaliera di area disagiata e devono essere dotate indicativamente di: un reparto di 20 posti letto di medicina generale con un proprio organico di medici e infermieri; una chirurgia elettiva ridotta che effettua interventi in day surgery o eventualmente in week surgery con la possibilità di appoggio nei letti di medicina (obiettivo massimo di 70% di occupazione dei posti letto) per i casi che non possono essere dimessi in

giornata; la copertura in pronta disponibilità, per il restante orario, da parte dell'equipe chirurgica per casi risolvibili in loco; un pronto soccorso presidiato da un organico medico dedicato e, da un punto di vista organizzativo, integrata alla struttura complessa del Dea di riferimento che garantisce il servizio e l'aggiornamento».

Conclude il sindaco di Tresana: «Sarebbe necessario verificare, rispetto a questi parametri, se il riconoscimento di ospedale di area disagiata potrebbe migliorare alcuni servizi e quali, ma al contempo valutare se alcuni aspetti potrebbero invece non essere migliorativi. Affido queste valutazioni all'amministrazione, ai gruppi consiliari, a coloro i quali, all'interno della Sds e dell'Asl Toscana Nord Ovest, hanno gli strumenti per valutare la fattibilità di questo percorso», conclude nel suo intervento Mastrini. —

Cristiano Borghini



Il sindaco di Tresana Mastrini



SANITÀ

Piano integrato di salute All'incontro pubblico le domande dei Comitati

PIOMBINO. «Un percorso di riflessione su proposte e di condivisione in tavoli di lavoro e in plenaria finalizzato alla elaborazione di proposte legate al Piano integrato di salute, ovvero sull'atto zonale di programmazione strategica delle materie sanitarie territoriali, socio-sanitarie e socio-assistenziali». È la cornice dell'incontro organizzato dalla Società della salute Valli Etrusche questo pomeriggio dalle ore 15 al Centro giovani a Piombino. Un'occasione in cui chi segue da vicino lo stato di salute dell'ospedale Villamarina non mancherà di far sentire la sua voce e rilanciare domande in attesa di risposta.

Il comitato Lasciateci nascere a Piombino da mesi segnala i problemi seguiti alla chiusura del Punto nascita, da giugno dello scorso anno. Con ricadute sulle prestazioni di ginecologia e senologia oltre ai disagi per le future mamme. E dall'altra il Comitato salute pubblica che invita a partecipare numerosi all'incontro per «esprimere le nostre richieste» e tentare di «avviare insieme ai responsabili della Società della salute un percorso partecipato, affinché

Piombino abbia un ospedale e servizi sanitari adeguati».

Questo pomeriggio si tratta del terzo incontro partecipativo per l'elaborazione del Piano integrato di salute e segue quelli di San Vincenzo e Rosignano. L'incontro «si rivolge a cittadini, associazioni e amministratori locali – sottolineano dalla Società della salute –. È un laboratorio partecipativo durante il quale sarà presentato esclusivamente il Profilo di salute della Società della salute Valli Etrusche e saranno raccolte indicazioni e proposte per lo sviluppo del Piano integrato di salute». Che sottolinea: «Il documento è l'atto fondamentale con cui la Società della Salute programma gli obiettivi di salute e benessere e i percorsi assistenziali, interpretati e attuati sulla base delle caratteristiche del territorio e definisce le azioni e le soluzioni operative per raggiungerli, oltre che gli strumenti di controllo, monitoraggio e valutazione da attivare. La programmazione parte dalla conoscenza del territorio, rappresentata nel Profilo di salute, di cui nell'incontro sarà presentata una sintesi». —



ISOLA D'ELBA

Pronto soccorso, risolto l'intoppo che ha rallentato i tempi dei lavori

/ IN CRONACA

SANITÀ

Pronto soccorso, superato l'intoppo della camera calda

Gli uffici regionali sono al lavoro per rilasciare l'autorizzazione antisismica
Il consigliere Anselmi: «Spero che così si possano aprire i locali entro l'estate»

PORTOFERRAIO. «La questione della pratica antisismica del pronto soccorso di Portoferraio è stata risolta». A darne informazione è il consigliere regionale **Gianni Anselmi** che, dopo aver appreso dal *Tirreno* la notizia dello slittamento dei tempi per la chiusura dei lavori nel presidio ospedaliero e contattato nella giornata di domenica dai vertici territoriali del Pd **Simone De Rosas** e **Massimo Scelza**, si è fatto carico della questione contattando gli uffici regionali competenti in materia di autorizzazione antisismica. Il problema di natura tecnica è nato in seguito al sorteggio della pratica antisismica relativa ai locali della camera calda (una zona coperta per l'accesso delle ambulanze al pronto soccorso). Sono state poste dieci domande che han-

no chiesto altrettante integrazioni su molteplici aspetti e l'ente aveva a disposizione 60 giorni per rispondere. Li ha impiegati tutti e la risposta all'azienda è arrivata un giorno prima della scadenza del termine e questo ha fermato i lavori. Il 10 febbraio è stata presentata un'integrazione come richiesto e ora per la risposta ci sono altri 60 giorni di tempo.

Questo prima dell'intervento di Anselmi. «Il problema è superato – fa presente il consigliere regionale – ieri (lunedì per chi legge ndr) gli uffici si sono impegnati a rilasciare l'autorizzazione nei prossimi giorni e così spero che si potranno rispettare i tempi inizialmente previsti e cioè aprire il pronto soccorso entro l'inizio dell'estate».

Era stato il responsabile

del presidio ospedaliero **Bruno Graziano** a spiegare, dopo la conferenza dei sindaci sulla sanità, il probabile slittamento dei tempi per l'intoppo tecnico relativo alla costruzione della camera calda. «Realizzare la camera calda vuol dire avere anche la pensilina e la sala d'attesa – aveva spiegato Graziano – un blocco unico che speravamo di poter costruire a febbraio». Ma con questi ritardi, ha spiegato Graziano, i lavori sarebbero posticipati all'estate. A questo punto la decisione sarebbe stata quella di rimandare la costruzione della camera calda e della pensilina a settembre, aprendo nel frattempo il pronto soccorso, pur in una situazione provvisoria, con una sala d'attesa non completata. Ma il superamento del problema tecnico può rendere più rapidi i tempi. —

IL SERVIZIO

Cambiano gli orari dell'Urp in ospedale

A marzo, aprile e maggio l'Urp dell'Elba (ospedale di Portoferraio) cambierà il proprio orario al pubblico. In particolare sarà aperto il lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 8 alle 13, il sabato dalle 8 alle 12, mentre il mercoledì resterà chiuso (tel. 0565 926892).





Una fase dei lavori al pronto soccorso

IL COMITATO ELBA SALUTE

«Un'assemblea aperta sui tanti problemi della sanità dell'isola»



Francesco Semeraro, responsabile di Elba Salute

PORTOFERRAIO. «Che il nostro pronto soccorso non sarebbe stato pronto in primavera lo si poteva benissimo intuire andando qualche volta in ospedale e se del ritardo abbiamo avuto notizie ufficiali, è per una mozione della minoranza consigliare che chiedeva una verifica sul cronoprogramma». È quanto afferma il comitato Elba Salute che interviene a gamba tesa sulla questione dei tempi di realizzazione del pronto soccorso.

«Ma la cosa grave – aggiungono dal comitato – che penalizzerà l'Elba sia nell'immagine sia nell'economia, è che l'attivazione della camera iperbarica slitterà forse a giugno come per dire ai turisti amanti dei fondali marini incontaminati “se volete fare immersioni in sicurezza andate in un altro posto”». Il comitato non esita a definire tutto questo come «assurdo, anche perché hanno disabilitato la precedente, anche se più piccola, camera iperbarica. I diving avranno difficoltà, così come la promozione turistica, a convincere un sub di immergersi all'Elba e che in caso di embolia lo si deve trasportare a Pisa o a Grosseto».

Per questo motivo il comitato Elba Salute chiede al presidente della conferenza dei sindaci sulla sanità e alla direttrice generale Asl zona Nord Ovest, una assemblea pubblica aperta, perché è un diritto per una comunità vessata continuamente da promesse, propaganda e rinvii che penalizzano non solo la salute di tanti, ma rischia un forte danno all'immagine e quindi all'economia di una delle zone più belle del Mediterraneo per fare immersione fonte di guadagno per molta gente. Chiediamo a Zini di far sospendere immediatamente, prima che ci si possa pentire, il passaggio dei pazienti in arrivo con le ambulanze che per andare al pronto soccorso passano dalla hall del Cup (ci sono entrate adattabili all'esterno in corrispondenza con il pronto soccorso) dove sostano bambini, anziani e adulti. Inoltre segnaliamo sempre al sindaco Zini, che per garantire i livelli di sicurezza e di interventi da parte dei servizi sanitari, basta fare proprio il Pssr (Piano sanitario toscano) dell'ottobre 2019 molto chiaro e dettagliato sui nostri diritti sanitari e chiederne il rispetto, è legge». —



SAN MARCELLO

«L'incontro con Giani impresa impossibile»

Pronto soccorso al Pacini, Ceccarelli del comitato racconta la sua odissea per ottenere l'appuntamento promesso

SAN MARCELLO. «Mi richiami a inizio settimana». «Ah! Mi scusi, mi ero scordato». «Riunioni di partito. Assemblee coi simpatizzanti. Mi spiace. Il presidente ha tanti impegni. Non stia più a chiamare, se del caso la chiamiamo noi». Ora basta. **Flavio Ceccarelli** non ne può più. È arrivato alla conclusione che parlare con **Alessandro Lo Presti** è tempo perso. E' un mese che rincorre **Eugenio Giani**. E' un mese che cerca di fissare quel famoso incontro tramite il suo segretario di gabinetto. Una mare di telefonate. Una mare di messaggi. Ma niente. «Venite a parlare con me. Vi aspetto nel mio ufficio», disse Giani al Tirreno il 9 novembre scorso. Non l'avesse mai detto. Con quella dichiarazione Giani toccava una questione incandescente: la riattivazione del pronto soccorso all'ospedale di San Marcello Piteglio. L'invito di Giani era un'apertura ai comitati. E Ceccarelli, in qualità di componente del Comitato regionale emergenza sanitaria, l'ha presa sul serio. Ceccarelli le ha provate di tutte per mettersi in contatto con Giani. Non c'è riuscito. Ecco le sue peripezie con Lo Presti. «8 gennaio. Ho il suo cellulare. Lo chiamo più volte. Il 10 gennaio riesco a parlarci. Mi dice di richiamarlo a inizio settimana che intanto sente Giani. Provo ripetutamente sul fisso e sul cellulare. Ci riparo il 16 gennaio ma si è scordato di dirlo a Giani. Allo-

ra mi dice di chiamarlo il 17 gennaio. Mi assicura che quel giorno mi darà una risposta». Ceccarelli si riattacca al telefono. Ancora il fisso, ancora il cellulare. Niente. Silenzio. Riprova i giorni successivi. Ceccarelli comincia a pensare che non riuscirà a fissare l'incontro con Giani. E' il 7 febbraio. Ci riprova. Lo Presti risponde ma gli comunica la doccia fredda: «Incontri, riunioni di partito, assemblee coi simpatizzanti. Giani ha troppo da fare. Non chiami più. Se del caso richiamiamoci noi». La batosta è servita. Ceccarelli tira le fila del discorso: «E' evidente. Giani non ci vuole incontrare». Son passati quattro mesi da quando il presidente del consiglio regionale ha invitato i comitati a Palazzo del Pegaso. Ora è candidato presidente di Regione per il centrosinistra: non ha proprio tempo, è troppo preso dalla campagna elettorale. Ma prima che diventasse candidato? Il 3 dicembre 2019 ci provano tutte e sedici le associazioni di volontariato della montagna pistoiese a chiedergli l'incontro. Niente. Allora va alla carica Ceccarelli. Il 13 dicembre parla con **Maura Camporesi**, della segreteria di Giani. Lo rimanda a **Paolo Becattini**, responsabile dell'ufficio di gabinetto. Risultato: zero assoluto. Ora Ceccarelli è sicuro: «Quell'incontro non si terrà mai». —

S.B.



L'ospedale Pacini di San Marcello FOTOD'ARCHIVIO



PESCIA

Finisce a botte lite tra paziente e operatore all'ospedale

DONATI / IN CRONACA

PESCIA

Botte all'ospedale: 2 feriti e una denuncia

Lite al pronto soccorso fra un paziente in attesa col padre e un operatore sociosanitario che ha avuto un braccio fratturato

Carabinieri al lavoro per ricostruire i fatti anche attraverso le videoregistrazioni

PESCIA. Furibonda lite nel primo pomeriggio di lunedì al pronto soccorso di Pescia. Protagonisti, un paziente che era in attesa di essere visitato, il padre invalido e un operatore sociosanitario in servizio nello stesso ospedale. Quest'ultimo, alla fine, ha riportato la frattura di un braccio, con una prognosi di 30 giorni, mentre il padre del paziente – di una sessantina d'anni di età – ha avuto come conseguenza una forte contusione ad un occhio causata da un pugno in pieno volto, giudicata guaribile in pochi giorni.

La dinamica di quanto è accaduto non è ancora chiara. Sono i carabinieri della Stazione di Pescia che stanno accertando come si sono svolti i fatti, sia attraverso le testimonianze di coloro che (oltre ai diretti interessati) si trovavano in quel momento al pronto soccorso, sia esaminando le registrazioni dell'impianto di videosor-

veglianza. Ad ora però sembra scontata la denuncia per lesioni (che scatta d'ufficio se la prognosi è superiore ai 20 giorni) nei confronti del trentenne che era in attesa di essere visitato, mentre quest'ultimo e il padre si sono riservati di presentare una querela nei confronti dell'operatore sociosanitario (un cinquantenne dipendente dell'Asl), il primo, secondo la loro versione, ad essere passato alle vie di fatto dopo che è scoppiata la lite.

Al momento i dati certi sono che il giovane paziente, accompagnato dal padre invalido, era al pronto soccorso in quanto in preda a forti dolori addominali. I sanitari lo avevano fatto distendere su un lettino in attesa che arrivasse il suo turno per essere visitato. Il padre, invece, debilitato in quanto sottoposto di recente ad un delicato intervento chirurgico molto invasivo, era accanto a lui seduto su una lettiga. Secondo quanto poi raccontato dai due ai carabinieri

accorsi poi sul posto, ad un certo punto l'operatore sociosanitario si sarebbe rivolto sgarbatamente al sessantenne, chiedendogli il motivo della sua presenza lì e intimandogli di togliersi dalla lettiga e di uscire dalla sala riservata ai pazienti. Ne sarebbe scaturita una vivace discussione, degenerata poi quando l'operatore avrebbe tirato un pugno in faccia all'uomo.

Vedendo il padre che veniva picchiato, il figlio si è alzato di scatto dal lettino e si è scagliato contro l'operatore sociosanitario, dando vita a una furiosa colluttazione. Medici e infermieri sono subito accorsi per separare i due, riuscendovi con non poca fatica. Dopodiché il responsabile del pronto soccorso ha fatto chiamare i carabinieri, che per ricostruire la vicenda hanno raccolto le testimonianze di personale e pazienti presenti, soprattutto per chiarire chi sia stato il primo a ricorrere alla violenza. Un fondamentale contributo potrebbe arrivare, come detto, dalle videoregistrazioni. —

Massimo Donati





Un intervento dei carabinieri all'ospedale di Pescia (FOITONUCCI)

QUESTA SERA

Consiglio straordinario all'Unione sul tema del Coronavirus

«Servono informazioni dettagliate»

EMPOLI. Questa sera, alle 21, si terrà una seduta straordinaria del consiglio dell'Unione dei Comuni dell'Empolese-Valdelsa, per fare il punto della situazione sul Coronavirus e la malaugurata ipotesi di un'infezione nella zona.

L'assemblea si riunisce su richiesta, presentata al presidente **Macallè**, dei gruppi Lega, Fratelli d'Italia e del Movimento Cinquestelle. «Siamo molto preoccupati.

«Temiamo che le nostre autorità sanitarie adottino il "protocollo New Delhi" già usato nel recente passato nella nostra zona – sottolinea **Leonardo Pilastrì**, capogruppo della Lega all'Unione dei Comuni – ovvero nessuna informazione e sperare che non si diffonda troppo, e diverse vittime. Intanto, l'assessore regionale **Saccardi** e la Prefettura, invitate all'evento, hanno declinato senza delegare nessuno a rappresentarli».

E sempre in tema di Coronavirus è stata presentata che un'interrogazione al consiglio comunale di Empoli dal gruppo Fratelli d'Italia-Centrodestra. «La popolazione cinese di ritorno dai festeggiamenti del Capodanno, circa 2500 di rientro in Toscana, destano preoccupazione – afferma il capogruppo **Andrea Poggianti** – perché anche a fronte di un attento monitoraggio non saranno isolati in

quarantena. Infatti, per il governatore Rossi “dobbiamo alzare il livello di attenzione e di prevenzione, ma prima di tutto combattere la paura, l'ignoranza, il pregiudizio, i fenomeni di razzismo”. Ma la paura è invece giustificatissima quando si tratta di mettere in quarantena gli italiani, ma non abbiamo rassicurazioni sui cittadini cinesi che torneranno in Toscana e a Empoli e, per quanto concerne gli studenti cinesi, non riteniamo sufficiente l'auto-isolamento».

«Recentemente i dati comunicati parlano di 8 studenti cinesi nell'Empolese-Valdelsa – continuano **Federico Pavese** e **Simona Di Rosa**, consiglieri comunali di Fratelli d'Italia-Centrodestra per Empoli – per questo motivo, a titolo conoscitivo e chiarificatore, abbiamo presentato un'interrogazione al Sindaco di Empoli per sapere se negli istituti scolastici presenti sul territorio del Comune di Empoli siano stati segnalati casi di studenti rientrati dalla Cina dal 1° gennaio 2020 e se si sia a conoscenza di studenti ad oggi non presenti perché soggiornanti ancora in Cina e prossimi al rientro. Soprattutto l'interrogazione verterà per conoscere quali saranno le misure precauzionali che si intendano adottare ed i controlli che saranno o che sono effettuati».



SANITÀ

In arrivo nuovi pediatri a Gambassi e Montaione

EMPOLI. Si è concluso in questi giorni l'affidamento degli incarichi definitivi ai nuovi pediatri di famiglia titolari degli ambiti di Mugello, Figline-Incisa-Reggello, Gambassi-Montaione-Certaldo e di Fiesole-Vaglia.

I quattro vincitori del bando straordinario chiesto a seguito di dimissioni di pediatri storici o di trasferimenti in altri ambiti territoriali, sono dirigenti medici dipendenti ospedalieri. Lo riferisce con una nota l'Asl Toscana Centro. Prima dell'ingresso in servizio, spiega ancora, devono intercorrere i giorni di obbligo di preavviso nei confronti delle aziende sanitarie e ospedaliere presso le quali i pediatri stanno attualmente lavorando. Pertanto i quattro medici non potranno prendere servizio prima di 90 giorni nei rispettivi ambiti territoriali dove comunque, come nei mesi scorsi, continuerà ad essere garantito alle famiglie il mantenimento dell'assistenza ai propri figli.

Oltre alla possibilità di scegliere altri pediatri dell'ambito territoriale, per i Comuni di Montaione e Gambassi, è stata attivata la presenza del pediatra negli ambulatori delle Case della salute. —



Coronavirus, stop forzato per Brachi Spedite 600 mascherine "napoletane"

Anche il laboratorio di Hangzhou del gruppo pratese ha fatto le spese dell'emergenza. E si è dovuto arrangiare...

Le protezioni sanitarie erano finite in città e sono state ordinate in Campania

PRATO. Il Capodanno cinese è passato, il Coronavirus no. E anche Hangzhou, capitale dello Zhejiang, è isolata. Ma c'è un pezzo di Prato nella metropoli di 10 milioni di abitanti dove 12 anni fa aprì la sede operativa del Gruppo Brachi, l'unica realtà italiana ad occuparsi in Cina di controllo qualità per l'industria della moda. Da lì in nove ore di macchina si arriva a Wuhan, epicentro dell'emergenza. Anzi, non si arriva proprio. È tutto bloccato. Come si sono bloccati laggiù, per venti giorni, i test di prova con accreditamento Cma, gli unici con valore legale nel paese del Dragone.

Ad emetterli è la Brachi Testing Services, costola cinese del Gruppo Brachi fondato nel 1977 dall'imprenditore Primo Brachi nel Macrolotto 2. Suo nipote, **Giulio Lombardo**, dirige le filiali in Bangladesh e in Cina. È rientrato il 19 gennaio scorso a Prato, giusto in tempo per scambiarsi gli auguri con i suoi 40 dipendenti in occasione del Capodanno. Siamo nel distretto di Binjiang, a 500 metri dal quartier generale di Alibaba, il colosso dell'e-commerce. Per la Jiangling Road, dove svetta l'insegna Brachi, sono le prove di un ritorno a una lenta, graduale, normalità.

«I nostri laboratori dovevano riaprire il 30 gennaio, dopo le vacanze del Capodanno. Il Coronavirus ha bloccato la nostra attività: abbiamo riaperto lunedì 17 febbraio dopo una richiesta formale alle autorità governative. È

stato concordato un piano progressivo di rientro del personale in funzione del periodo di quarantena che via via finisce per i nostri dipendenti». Per il momento sono tornati al lavoro soltanto 12 tecnici specializzati: si tratta quasi tutti di residenti ad Hangzhou, reduci da spostamenti all'interno della provincia dello Zhejiang – è quella da cui arriva la maggior parte degli immigrati cinesi che vivono a Prato – confinante con quella dello Hubei, principale focolaio dell'epidemia. La contro migrazione del dopo Capodanno ha costretto tutti alla quarantena, prima di rientrare al lavoro. Anche se Wuhan è lontana 800 chilometri, l'allerta è alta: lo Zhejiang è la quarta area per casi accertati di Coronavirus. La Brachi con gli occhi a mandorla ha una peculiarità, essendo partecipata al 30% dall'autorità governativa dello Zhejiang, grazie a una joint venture siglata nel 2010. Il "patto" per poter riaprire era che l'azienda mettesse in atto tutte le precauzioni sanitarie per prevenire la diffusione del virus. E la Brachi l'ha fatto. «Abbiamo spedito ad Hangzhou 600 mascherine protettive e diversi termometri a infrarossi», racconta Lombardo. Poiché le mascherine sono andate a ruba a Prato tanto che le farmacie hanno finito le scorte, la Brachi ha dovuto fare un ordine addirittura da Napoli. Perché l'organico torni al completo occorre aspettare altri dieci giorni. Lombardo è un grande conoscitore delle terre d'Oriente. Non è un caso che la sua azienda abbia ricevuto a dicembre il pre-

stigioso premio China Award assegnato dalla Fondazione Italia Cina alle imprese che meglio hanno saputo cogliere le opportunità di scambio con il gigante asiatico. «Nella disgrazia che ha colpito il popolo cinese – sottolinea – l'unica fortuna è che l'emergenza sia toccata a un paese dove vige un sistema rigido di regole che vengono eseguite alla lettera. Le prossime tre settimane saranno decisive per capire quale sarà l'impatto dell'epidemia sull'economia mondiale. Non nascondo una certa preoccupazione anche se per noi, oggettivamente, febbraio è sempre stato un mese un po' scarico per il lavoro per via della concomitanza con il Capodanno». Così il Coronavirus ha imposto uno stop di tre settimane alla Brachi che comunque ha continuato a fare prove e test di laboratorio per i brand in Cina spostando l'attività di analisi negli spazi di Prato, in via Fonda di Mezzana. Da qui una prima spedizione di campioni è partita lunedì scorso via aereo, alla volta di Hangzhou. Non essendo stati eseguiti in Cina, i rapporti di prova non hanno l'accreditamento Cma. In una situazione di emergenza, non era possibile altrimenti (in ogni caso i test sono utili per verificare la rispondenza ai parametri cinesi). Intanto il 2019 è stato un anno da incorniciare per il Gruppo Brachi che ha visto aumentare ordini e fatturato. —

Maria Lardara

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I dipendenti del Gruppo Brachi nella sede di Hangzhou

LA PREVENZIONE

L'ambulatorio apre oggi L'Asl punta sulle mail, escluso il volantinaggio

PRATO. Nessun porta a porta ma un invio mirato di mail alle associazioni cinesi e un tam tam sulle applicazioni di messaggistica più utilizzate dalla comunità con gli occhi amandorla (una è Wechat).

Il volantino con cui l'Asl Toscana Centro apre le porte dell'ambulatorio all'Osmanoro per i cittadini orientali rientrati dalla Cina negli ultimi 14 giorni è stato già diffuso dal Consolato generale di Pechino a Firenze. L'azienda sanitaria attiverà la struttura da oggi per chi è rientrato da meno di due settimane da un'area a rischio per l'epidemia da Coronavirus e presenta sintomi come tosse, mal di gola e febbre. Sul volantino tradotto in mandarino si legge un contatto di telefono, quello del Cup (055-545454), che serve a prenotare l'appuntamento.

«Stiamo integrando il servizio con un secondo numero che prevede la risposta in lingua cinese: il primo è già in funzione», spiega **Renzo Berti**, a capo del Dipartimento prevenzione della Asl Toscana Centro. Si telefona dal lunedì al venerdì dalle 7.45 alle 18.30, il sabato dalle 7.45 alle 12.30. Una volta ottenuta la prenotazione, le persone potranno presentarsi all'appuntamento nel giorno e nell'ora fissata, indossando possibilmente una mascherina protettiva. Non è escluso che le associazioni cinesi presenti a Prato abbiano deciso di stampare per conto loro il volantino divulgato dall'autorità consolare per distribuirlo nel quartiere di Chinatown. Ma quello è un altro discorso.

Per far circolare l'informazione sul nuovo servizio, l'Asl smentisce dunque ogni voce di un possibile volantinaggio porta a porta, andando a bussare alla porta dei residenti orientali. — M.L.





Renzo Berti

LA SEGNALAZIONE DI WONG

Permessi di soggiorno a rischio per il blocco

PRATO. Molti cinesi bloccati in Cina rischiano di non tornare in tempo per rinnovare il permesso di soggiorno. Lo segnala il consigliere comunale Marco Wong.

Tra il periodo di quarantena da osservare in patria e il blocco dei voli dalla Cina verso l'Italia, spiega il consigliere, impedisce a molti lavoratori di tornare in tempo utile per le procedure di estensione del loro permesso di soggiorno sul territorio nazionale. «Molti di loro - spiega Wong - non possono prenotare un nuovo volo che fa scalo in altre città del mondo per tornare, dato che avevano già acquistato tempo fa un biglietto di andata e ritorno in Italia che al momento è bloccato. A questo va aggiunto il fatto che alcuni non riescono nemmeno a raggiungere Wenzhou dai villaggi circostanti a causa dei blocchi stradali».



Gli esperti

«La cura al plasma? Attenti alle notizie false»



L'infettivologo
Matteo
Bassetti,
dell'Ospedale
San Martino
di Genova

Le epidemie causate da virus respiratori ignoti si assomigliano anche per la rincorsa di notizie su presunte terapie risolutive. Non appena un malato guarisce viene annunciata una nuova, promettente cura. Ricercatori cinesi descrivono il caso di un paziente sopravvissuto al Covid-19 grazie a iniezioni di plasma appartenente a persone colpite dalla stessa infezione, dunque ricco di anticorpi capaci di difendere in seconda battuta. Che il plasma, vale a dire la componente del sangue con globuli rossi e bianchi, contenga le cellule incaricate di opporsi all'attacco di microrganismi estranei non è una scoperta. Nel caso le infusioni fossero davvero efficaci non sarebbero comunque un trattamento da utilizzare su ampia scala fino al termine di regolari sperimentazioni che richiedono anni. «Occorre fare molta attenzione, gli emoderivati possono trasmettere altri problemi infettivi, pensiamo a epatite e Aids. Mi sembra un azzardo», è scettico Matteo Bassetti, infettivologo del San Martino di Genova. Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro è altrettanto prudente: «Un farmaco come questo richiede un certo numero di individui che abbiano superato la malattia ed è quindi una risposta in questo momento contestuale alla Cina». Altro conto è provare terapie già validate ma impiegate per altre infezioni come si sta facendo con i tre pazienti ricoverati allo Spallanzani, trattati con degli antivirali secondo le indicazioni delle linee guida internazionali targate Organizzazione mondiale della sanità.

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO LA CINA FA I CONTI

Il virus perde forza?

Pechino spera

Il governo fornisce i primi dati reali:
l'80% degli ammalati ha sintomi lievi

di **Guido Santevecchi**

Il portavoce del ministero degli Esteri di Pechino (collegato via WeChat per evitare rischi di contagio tra la stampa) ieri ha aperto il briefing sottolineando che 1.701 pazienti, curati e guariti, sono stati dimessi dagli ospedali. Totale dei contagiati usciti dall'incubo del coronavirus 12.552. E subito un altro dato positivo: «In Cina, fuori dallo Hubei, lunedì solo 79 casi confermati di contagio, quattordicesimo giorno consecutivo di declino nel numero degli infetti».

Nello Hubei e a Wuhan, ground zero del Covid-19, i nuovi casi accertati sono stati 1.808 e i morti 93, anche questi in diminuzione. I numeri dell'epidemia restano alti in Cina: pazienti ricoverati 72.436, morti 1.868 (quasi tutti nello Hubei). Nel resto del mondo sono solo 900 i contagi e la concentrazione maggiore (542 passeggeri) è sempre sulla nave da crociera Diamond Princess, ancorata davanti a Yokohama in Giappone. Si può essere moderatamente ottimisti, conclude il portavoce governativo.

Alla campagna in stile militare per chiudere il virus a Wuhan e nello Hubei, Pechino aggiunge uno sforzo di rassicurazione e trasparenza verso il mondo. Il Centro per il controllo delle epidemie ha pubblicato uno studio per cui l'80% dei contagiati ha avuto sintomi lievi. Un'indagine su oltre 40 mila pazienti, campione rilevante. Problemi gravi, come la polmonite virale, sono stati individuati solo nel 14% dei casi, malattie critiche nel 5%. Il tasso di mortalità è 2,3% nello Hubei: tra i maschi il 2,8%, tra le don-

ne l'1,7%. In tutta la Cina i decessi sono lo 0,4% dei casi. I bambini sembrano al riparo.

Il Covid-19 uccide percentualmente meno di Sars e Mers (le due malattie simili per origine che colpiscono Cina e Medio Oriente). Ma si diffonde più delle altre due sindromi respiratorie causate da coronavirus. Le statistiche si possono leggere sempre in modi diversi: l'«influenza normale» uccide ogni anno lo 0,1% dei colpiti, che però sono decine di milioni nel mondo. Il Covid-19 percentualmente è circa 20 volte più mortale dell'influenza stagionale, almeno nello Hubei.

Questa è la statistica, che con i suoi decimali e le virgole non rivela l'impatto umano. E non ricorda quanto sia dura per milioni di cittadini di Hubei e Wuhan, messi in quarantena sempre più stretta in casa da un mese. Ad aspettare che il coronavirus scompaia dalla loro vita.

Pechino ha fretta di poter annunciare risultati positivi, perché l'impatto sociale è fortissimo: si calcola che 150 milioni di persone siano in quarantena più o meno stretta, confinate a casa; e 750 milioni di cinesi hanno problemi di movimento al di fuori delle loro comunità, per effetto del blocco di aeroporti e stazioni ferroviarie.

La ricerca di cure

Scienziati cinesi e del resto del mondo lavorano a vaccini e cure immediate. I medici giapponesi, che hanno 607 casi, inclusi i 542 della Diamond Princess, si preparano a provare farmaci antiretrovirali usati contro lo Hiv; tentativi simili a Wuhan.

Il professor Lu Hongzhou di Shanghai crede che una «terapia al plasma» possa dare buoni risultati: grosso mo-

do si tratterebbe di fare sui malati trasfusioni di sangue donato da pazienti ristabiliti. Serviranno settimane per accertare l'efficacia di questi metodi sperimentali. E a quanto sembra è difficile trovare soggetti volontari. «Ogni scenario è ancora sul tavolo», dice da Ginevra Tedros Adhanom Ghebreyesus, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Messaggi rassicuranti

Il dottor Mike Ryan, direttore delle emergenze per l'Oms, osserva che nel resto del mondo al momento la situazione è sotto controllo. «A Wuhan e nello Hubei il Covid-19 sta attaccando 4 persone su 100.000, ma nel resto della Cina l'epidemia riguarda una proporzione molto ma molto limitata della popolazione». Conclusione del dottor Ryan: «Se pensassimo di bloccare ogni nave da crociera nel mondo, nel timore di trovarci a contatto con qualche potenziale agente patogeno, dove arriveremo? Finiremmo per fermare tutti gli autobus del pianeta».

Incoraggiato dai dati positivi del governo e imbalanzito dalla forza economica della Cina, il direttore del *Global Times*, quotidiano nazionalcomunista di Pechino scrive: «Vediamo luce in fondo al tunnel. L'epidemia ha avuto un grande impatto sull'economia, ma è un evento temporaneo. I consumi dei cinesi ripartiranno appena la guerra contro il virus sarà vinta, la competitività cinese riemergerà intatta. E coloro che hanno sparato dell'economia cinese prenderanno uno schiaffo in piena faccia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



14

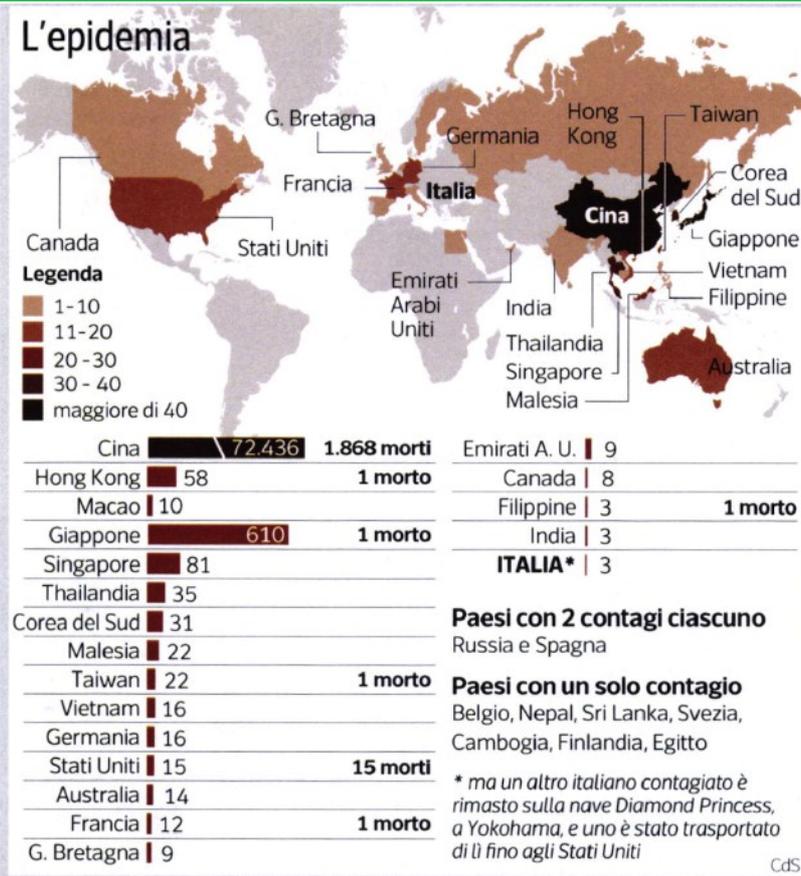
giorni di «declino del numero degli infetti» secondo il rapporto diffuso ieri dal portavoce del ministero degli Esteri di Pechino: lunedì, con «solo» 79 nuovi casi di contagio nelle regioni della Cina fuori dallo Hubei (che è la provincia di Wuhan, ground zero dell'infezione), è stato il giorno che il governo cinese ha scelto per indicare un cambio di tendenza. Già 1.701 pazienti in Cina sono stati curati e guariti

80% 4

dei contagiati la percentuale dei pazienti che secondo il governo cinese ha riportato sintomi lievi. La stima si basa su un'indagine effettuata su 40 mila pazienti, un campione rilevante. Nel 14% dei casi i pazienti hanno sintomi gravi e nel 5% critici. La mortalità nello Hubei è del 2,8% tra i maschi e dello 1,7% tra le donne

contagiati su 100 mila cittadini: è l'aggressività del Covid-19 nello Hubei e a Wuhan, stimata dall'Oms. Significa che ogni 100 mila cittadini, uno è malato. Nel resto del mondo il valore è minore. I contagi, a ieri, erano circa 72.400 in tutta la Cina, e i morti registrati 1.868 (quasi tutti nello Hubei)

L'epidemia



Scuola scristianizzata, aborto libero per le minorenni, esperimenti sugli embrioni, eutanasia. La Spagna realizza il socialismo di Zapatero

DI GIULIO MEOTTI

Roma. "Sarà il problema in prima pagina nelle prossime settimane", scrivono i media spagnoli. Il governo di Pedro Sánchez si appresterebbe a ridurre drasticamente l'insegnamento del cattolicesimo nelle scuole, come promesso. La misura, assieme al "recupero di beni registrati indebitamente alla chiesa", al diritto per le minorenni di abortire senza il consenso dei genitori secondo la legge del ministro per l'Uguaglianza Irene Montero e al rifiuto dell'obiezione di coscienza dei genitori su corsi moralmente sensibili a scuola, fanno parte del patto di governo rosso-viola fra i socialisti e Podemos di Pablo Iglesias. Quest'ultimo li chiama "nuovi diritti e memoria democratica". Luis Argüello, portavoce della Conferenza episcopale, dice al Mundo che "l'unità della Spagna è stata mantenuta nei secoli" dall'insegnamento del cattolicesimo. E' in corso di approvazione l'eutanasia prevista anche per "una malattia grave che procuri sofferenze fisiche o psichiche intollerabili" (in Belgio sono stati appena processati tre medici che avevano prescritto l'eutanasia a una ragazza affetta da Asperger). Un analogo provvedimento sarà discusso in questi giorni al Parlamento portoghese.

A fronte di un dissenso laico svanito completamente, la chiesa è l'unica voce discordante. Il cardinale arcivescovo di Valencia, Antonio Cañizares, parla di "disumanizzazione" e del "più grande fallimento morale", mentre il vescovo Juan Antonio Reig Pla dice che "viene imposta la cultura della morte". Nove medici su dieci sono a favore della legge sull'eutanasia, stando a un sondaggio dell'Ordine dei medici di Madrid (Icomen). Solo il sei per cento è contrario. E poi, dice il governo, *el pueblo* la vuole. L'83 per cento, secondo un rapporto della Fondazione Bbva. "La sinistra, da Zapatero in poi, è sempre stata a favore dell'eutanasia e ora ha deciso che era il momento di legalizzarla", dice al Foglio il demografo Alejandro Macarrón Larumbe. "La sinistra non moderata è fortemente contraria alla cultura giudaico-cristiana e l'attuale governo di sinistra non è come i governi di Felipe González negli anni Ottanta e Novanta. La Spagna è un paese di vecchi: sono il grande blocco di elettori e il governo deve convincerli sull'eutanasia. In società sempre più anziane, aiutare gli anziani a morire è una tentazione irresistibile, in linea con un'impressionante dichiarazione del ministro delle Finanze del Giappone, Tarō Aso, che ha detto che agli anziani dovrebbe essere permesso di 'affrettarsi a morire'". Il governo rosso-viola prova a portare a compimento il *socialismo ciudadano* di Zapatero. In Portogallo il dissenso più forte arriva, stranamente, dal Partito comunista. Il deputato António Filipe dice che la *buena muerte* è "una battuta d'arresto della civiltà". Nei giorni scorsi, il governo spagnolo ha dato il via libera per la prima volta anche alla ricerca che modificherà gli embrioni umani. Anna Veiga, la scienziata che ha condotto la prima fecondazione in provetta in Spagna, ha detto: "Conosciamo lo sviluppo embrionale dei topi. Sappiamo molto meno come si sviluppano gli embrioni umani". Dopo il parere positivo della commissione di Riproduzione assistita del ministero della Salute, i genetisti spagnoli useranno la stessa tecnica, ma senza trasferimento nell'utero, del cinese He Jiankui, che ha fatto scalpore facendo nascere due gemelle con il Dna modificato.

Sollevando dubbi sulle pratiche discusse in Spagna, la filosofa francese Sylviane Agacinski ha detto: "Una certa ideologia progressista è cieca davanti alle esigenze etiche che fin dai greci costituiscono il fondamento della nostra civiltà. Se le abbandoniamo, cadiamo in un relativismo totale". Cadiamo nell'ottimismo spagnolo degno dell'epigono di Rousseau ideato da Voltaire, il professor Pangloss che insegna al malcapitato Candido che "tutto va per il meglio nel migliore dei mondi possibili". Ma non è detto che chi vuole costruire un mondo migliore studiando i topi non ne costruisca uno orrendo per gli uomini.



EDITORIALI

La vita secondo Dawkins e i suoi epigoni

“L'eugenetica funziona per le mucche, perché non per gli esseri umani?”

Per qualche strana ragione, il famoso autore di “The God Delusion” Richard Dawkins, il biologo evoluzionista più battagliero e famoso al mondo, ha deciso di far risorgere il dibattito sull'eugenetica twittando il 16 febbraio: “Una cosa è deplorare l'eugenetica per motivi ideologici, politici e morali. Un'altra è concludere che non funzionerebbe. Funziona per mucche, cavalli, maiali e cani. Perché mai non funzionerebbe per gli umani? I fatti ignorano l'ideologia”. Vi è, ovviamente, un'ottima ragione per indignarsi di fronte all'affermazione di Dawkins e ciò è dovuto al fatto che in passato è stato un campione dell'eugenetica. A una domanda di un follower via Twitter su cosa farebbe se scoprisse che il suo bambino nell'utero fosse affetto dalla sindrome di Down, Dawkins ha risposto: “Abortisci e riprova”, seguito dall'ammonimento che sarebbe immorale “darlo alla luce se c'è possibilità di scelta”. Non è una discussione filosofica. “Abortisci e riprova” è esattamente quello che avviene in Europa nel caso del novanta per cento dei bambini con la trisomia 21. Ci sono già paesi, come Islanda e Danimarca, dove si sta arrivando all'interruzione totale delle nascite. La Fondazione Lejeune, che prende il nome dallo scopritore della trisomia 21, ha dichiarato che già oggi nel 90 per cento dei casi, i bambini che la diagnosi prenatale individua come Down, in Francia vengono abortiti. Un altro scienziato ateo come Dawkins, Didier Sicard, ha detto: “La verità è che l'attività di diagnosi prenatale non ha come scopo il trattamento ma la soppressione dei bambini con trisomia 21. Così, questi screening rinviano a una prospettiva terrificante: quella di estirpare i bambini Down”. E' la concezione della vita umana secondo Dawkins, che ha almeno il merito di chiarire perché ce l'eravamo lasciata alla spalle col nazismo nel Novecento. Almeno per un po'.



IL FATTO È ACCUSATO DI AVER PILOTATO ASSUNZIONI E APPALTI

Sanità lucana, a giudizio l'ex governatore Pittella

A processo anche l'ex dg Asl Montanaro
Assolto con formula piena il prof. Meale

MASTRANGELO E LONGO IN 4»

L'INCHIESTA

DOPO GLI ARRESTI DEL 2018

SI È DIMESSO A GENNAIO 2019

L'ex presidente della Regione Basilicata finì ai domiciliari e poi ne ottenne la revoca dopo una battaglia arrivata in Cassazione

ANCHE GLI EX VERTICI DELLE ASL

Alla sbarra insieme ad altri manager pure l'ex dg di Matera, Pietro Quinto, ma la sua posizione si è molto alleggerita

Sanitopoli lucana, Pittella a processo

L'accusa: pilotava assunzioni e appalti. L'ex governatore: «Decisione prevedibile»

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** L'ex presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella non si è detto per nulla sorpreso dell'esito dell'udienza preliminare di ieri mattina, dichiarando di aspettarsi il rinvio a giudizio.

È quanto ha deciso il gup **Angelo Onorati** nell'ambito dell'inchiesta sui presunti concorsi truccati e nomine pilotate nella sanità lucana, ribattezzata «Sanitopoli» che portò il 6 luglio 2018 anche alla misura cautelare dei domiciliari nei confronti dell'ex governatore lucano. Furono eseguite 30 misure cautelari, fra le quali 22 arresti, due in carcere e 20 ai domiciliari ed 8 obblighi di dimora su disposizione del gip Angela Rosa Nettis.

L'operazione «Suggello» condotta dalla Guardia di Finanza e coordinata dal pm Salvatore Colella, coinvolse 34 persone e due società. Nelle 400 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare erano dettagliati gli aspetti del presunto malaffare della sanità lucana che prese le mosse dall'esposto alla Procura di un dipendente di una ditta fornitrice di servizi che non aveva ricevuto ancora il suo Tfr. Nomine «pilotate», concorsi «truccati», incarichi di favore allo scopo di acquisire vantaggio politico e consolidare un sistema di clientele e di potere.

Secondo il quadro indiziario Pittella

era il deus ex machina della sanità lucana «che non si limitava ad espletare la funzione istituzionale formulando gli atti di indirizzo politico per il miglioramento e l'efficienza della sanità regionale» ma influenzava anche «le scelte gestionali delle Asl interfacciandosi direttamente con il loro direttori generali». Per l'accusa Pietro Quinto, all'epoca dei fatti direttore generale dell'Azienda Sanitaria Matera, era «il collettore delle raccomandazioni che promanano» da Pittella e come il grande tessitore di «significativi rapporti con altre figure politiche e religiose di spicco».

Il processo davanti al Tribunale di Matera comincerà il prossimo 22 aprile. Pittella, che a gennaio 2019 aveva rassegnato le dimissioni da governatore ed in seguito di istanza dei suoi difensori aveva ottenuto la revoca del divieto di dimora a Potenza, è accusato di falso e abuso d'ufficio. «Mi aspettavo la decisione assunta in sede di udienza preliminare - ha dichiarato Pittella - e non attendevo un esito diverso. Proprio alla luce del lungo periodo di domiciliari prima e di divieto di dimora poi di due anni fa, e per di più alla luce di una pronuncia della Cassazione, a me favorevole ma ignorata. Con il rinvio a giudizio - ha continuato - si apre la fase processuale. Continuo a ritenere questa vicenda rocambolesca e pro-

fondamente ingiusta, ma sono pronto ad essere processato, forte della mia innocenza e capacità di attendere. Sono certo che la verità verrà ristabilita, in una dialettica di parità tra difesa ed accusa. Credo ancora, da cittadino, in una giustizia giusta».

Il gup ieri ha rinviato a giudizio anche Pietro Quinto e Giovanni Chiarelli, all'epoca dei fatti commissari delle Asl di Matera e di Potenza, Giovanni Battista Bochicchio, Vito Montanaro, Maria Benedetto, Maddalena Berardi, Anna Rita Di Taranto, Davide Falasca, Vito D'Alessandro, Graziantonio Lascaro, Cristoforo Di Cuia, Maria Evangelista Taccardi, Gianvito Amendola, Angela Capuano, Gennaro Larotonda, Gaetano Appio, Carmela Lascaro, Roberto Lascaro, Claudio Lascaro. Grazia Maria Ciannella e Carmine Capobianco, che dovevano rispondere dei reati di falso in concorso hanno patteggiato (dieci mesi di reclusione ciascuno, con pena sospesa).

Per altre dieci persone giudice ha deciso il non luogo a procedere. Si tratta di Domenico Petrone, Lorenzo Santandrea, Rosanna Grieco, Ida Casorelli, Loanna Giuzio, Ferdinando Vaccaro, Michele Morelli, Francesco Mannarella, Roberto Fiorentino, Luigi Fruscio.





BASILICATA Marcello Pittella



ORA È ALL'OPPOSIZIONE Marcello Pittella ha guidato la Regione Basilicata fino a gennaio 2019 [foto Genovese]

Costretto a curare l'epatite C in India Il Tribunale gli nega il risarcimento

Le terapie per guarire sono costate a Orazio Del Bo 600 euro contro i 74.000 richiesti in Italia. Il caso ha spinto l'Aifa a cambiare le normative, ma i giudici non gli hanno concesso il rimborso per salvare le casse dello Stato

di MAURIZIO TORTORELLA

■ Quella di Orazio Del Bo è stata una vera Odissea nell'epatite C: quattro anni fa era stato costretto a un viaggio nella malasanità che l'aveva spinto a cercare addirittura in India le terapie che in Italia erano inaccessibili. Eppure il tribunale di Roma oggi stabilisce non abbia diritto nemmeno a un risarcimento. Finisce così la battaglia di civiltà ingaggiata da Del Bo, settantenne milanese. Nel 2016, con il suo caso trasformato in questione legale e di principio, il paziente ha aperto la strada al riconoscimento di un diritto fondamentale: quello di curarsi all'estero, acquistando una medicina salvavita a un prezzo inferiore di 30 volte rispetto a quello imposto in Italia dal ministero della Salute e dall'Agenzia italiana del farmaco. Ora, però, arriva la beffa della giustizia.

La storia di Del Bo inizia nel 2014, quando scopre di essere malato di epatite C. La situazione precipita all'inizio del 2016: l'uomo è travolto da nausea e spossatezza. In maggio l'ospedale gli prescrive una cura basata sul Sofobusvir, antivirale prodotto dall'americana Gilead e venduto con il nome «Sovaldi». Del Bo dovrebbe assumerlo per 12 settimane. Il problema è che dovrebbe acquistarne tre flaconi, pagando 74.268 euro di tasca sua. Quattro anni fa, infatti, il servizio sanitario forniva gratis il farmaco solo ai pazienti di epatite in pericolo di vita, e giunti almeno a una cirrosi conclamata.

Del Bo non sta ancora così male, ma giustamente vuole curarsi e non si dà per vinto. Così compra tre flaconi di Sofobusvir su un sito indiano. Li paga appena 2.500 euro, cioè un trentesimo del prezzo imposto in Italia. Quando però arrivano alla dogana di Ciampino, nel giugno 2016, la Procura di Roma li sequestra. Del Bo viene accusato di «impor-

tazione di medicinali privi di autorizzazione»: la norma prevede l'arresto da sei mesi a un anno, più un'ammenda da 10.000 a 100.000 euro. Inizia qui una battaglia legale senza precedenti, che Del Bo ingaggia al fianco del suo avvocato Daria Pesce: il malato contesta alla Procura che la norma contrasta l'importazione di farmaci «destinati a essere commercializzati», non l'acquisto di medicine per uso personale. Del Bo mostra una regolare richiesta d'importazione, sottoscritta dal suo medico: vi si specifica che «il farmaco non è sostituibile per il successo terapeutico con altri farmaci registrati in Italia» e il medico lo ritiene «indispensabile e insostituibile per la cura». Il fatto che si tratti di tre soli flaconi, inoltre, rende evidente che sono per uso personale.

La battaglia giudiziaria diventa presto guerra di principio perché sulle compresse sequestrate si gioca un diritto negato ad altri 600.000 pazienti, tutti nelle condizioni di Del Bo: «È inconcepibile», scrive nei ricorsi l'avvocato Pesce, «che un cittadino sia costretto all'acquisto di un farmaco all'estero perché in Italia lo stesso medicinale ha costi proibitivi e la sua somministrazione non è garantita dal Sistema sanitario se non in casi limite».

Mentre la giustizia fa il suo corso, Del Bo deve comunque curarsi: e visto che è rimasto senza medicine, nell'agosto 2016 parte a sue spese per l'India. Qui il prezzo del Sofobusvir è ancora più basso: la terapia costa in tutto appena 600 euro. Il 2 settembre, intanto, il Tribunale del riesame di Roma gli dà ragione. «Il reato», scrive il giudice, «è solo quello di chi importa medicinali in assenza di autorizzazione, e per metterli in commercio». Quindi, se c'è una ricetta e se ne fa un uso personale, è lecito acquistare farmaci ovunque. Il sequestro viene annullato. E si apre una prima strada alla libertà di cura dell'epatite C a

costi ragionevoli.

La battaglia, però, non finisce qui. Quando nel novembre 2016 Del Bo torna dall'India, perfettamente guarito, fa causa al ministero della Salute e all'Aifa e chiede un risarcimento di 40.000 euro. Il motivo travalica la questione dei costi della terapia, attiene a una fondamentale questione di diritti: l'uomo accusa le istituzioni sanitarie di avergli reso inaccessibile il farmaco salvavita «per interessi di natura economica», e di avere così leso il suo diritto alla salute. Quel diritto, sostiene l'avvocato Pesce, «è stato sacrificato nei confronti di Del Bo e di molti altri cittadini che, come lui, non potevano curarsi in quanto non potevano acquistare in altri Paesi un farmaco che in Italia veniva venduto a prezzi esorbitanti».

Mentre la causa per il risarcimento di Del Bo avanza, nel marzo 2017 il ministero della Salute e l'Aifa - anche a causa dell'intensa campagna di stampa collegata al caso - modificano le norme sulla terapia dell'epatite C e, finalmente, rendono i farmaci accessibili a tutti. Ci si sarebbe potuti aspettare che proprio questa decisione contribuisse a giustificare il risarcimento di Del Bo. Al contrario, nella sentenza appena depositata dal tribunale di Roma si legge che «all'epoca dei fatti, l'Aifa e il ministero non potevano imporre indiscriminatamente prezzi più bassi alle case farmaceutiche e quindi consentire a ogni malato di epatite C di curarsi attraverso il servizio sanitario nazionale».

Il giudice si dice convinto che «solo il mutato contesto delle risorse, la scadenza dei precedenti accordi di fornitura dei medicinali e l'arrivo di nuovi farmaci innovativi hanno potuto consentire un ampliamento delle categorie di pazienti». La sentenza, poi, critica Del Bo per «il rischio che ha corso sottoponendosi a cure fornite da un Paese straniero». Un rischio che nel suo caso non ha avuto alcuna con-



cretezza, visto che è perfettamente guarito.

L'avvocato **Pesce scuote la testa: «Questa sentenza ha una sola motivazione: non turbare lo Stato», dice. «È evidente che se avessero dovuto riconoscere un risarcimento a **Del Bo**, che peraltro chiedeva solo il rimborso delle spese per il suo viaggio sanitario in India, avrebbero dovuto farlo con tutti gli italiani nelle sue condizioni».**

● RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ORSOLA Visore speciale usato in sala operatoria durante un intervento al volto. Il chirurgo: «Coronato un lavoro durato anni»



PRIMO INTERVENTO AL MONDO IN REALTÀ AUMENTATA

IL DOTTOR FUTURO

Barbetta alle pagine 4 e 5 e in Qn

Pionieri della realtà aumentata Il primo intervento lo fa un 'precario'

Sant'Orsola: paziente operato al volto dopo un trauma grazie al visore di ultima generazione 'Vostars' L'apparecchio ha permesso al chirurgo di vedere quale percorso seguire durante la procedura



Giovanni Badiali:
«In un'unica visione si uniscono la realtà e i contenuti virtuali in modo perfetto»

di **Donatella Barbetta**

C'è aria di festa al Sant'Orsola: nei corridoi della direzione sorrisi, abbracci, strette di mano. È la presentazione di Vostars, acronimo con cui si indica il visore di realtà aumentata. Il dispositivo, utilizzato per la prima volta al mondo in una sala opera-

toria del Policlinico, proietta la struttura bolognese nel panorama scientifico internazionale. Il casco-visore di ultima generazione - è il risultato di un progetto europeo coordinato dall'Università di Pisa e che vede l'Alma Mater e il Sant'Orsola in prima linea come partner responsabili della sperimentazione clinica - ha permesso al chirurgo di visualizzare una linea tratteggiata in 3D direttamente sull'osso del paziente, mostrando il percorso da seguire con lo strumento chirurgico, come se fosse in presenza di una sorta di navigatore. Il primo intervento a dicembre, poi altri due, tutti su uomini

e donne tra i 20 e i 40 anni che presentavano malformazioni allo scheletro del volto.

Ma che cos'è la realtà aumentata? «L'unione nella stessa visuale della realtà e di contenuti virtuali - risponde Giovanni Badiali, 39 anni, ricercatore senior a tempo determinato -. La carat-



teristica più importante del visore, in ambito chirurgico, è l'accuratezza della collimazione, attorno al millimetro, tra il contenuto virtuale, in 3 D, basato su larghezza, lunghezza e profondità, e quello reale». Grazie a una videocamera, infatti, Vostars combina la realtà di fronte allo specialista con le immagini radiologiche del paziente e fa in modo che le due restino coerenti e a fuoco. Per il professor Claudio Marchetti, direttore di Chirurgia maxillo-facciale e orale del Policlinico, «questa è una novità culturale». Infatti, aggiunge che «quando il chirurgo progetta l'intervento, ragiona in tre dimensioni e finora, guardando le lastre, ne avevamo a disposizione, per la programmazione, solo due, ossia altezza e larghezza. Invece, il nostro desiderio è di poter padroneggiare la terza dimensione, la profondità. Da questo siamo arrivati al progetto tecnologico da trasferire nel visore». Il successo della sperimentazione parte da lontano, «dalla vittoria del bando europeo Horizon 2020 che ci ha permesso di usufruire di 4milioni e 230mila euro – precisa Marchetti – per realizzare il casco-visore, ma i nostri studi risalgono a oltre dieci anni fa».

È venerdì, in Sala Borsa, è in programma il convegno 'Dalla realtà aumentata alla chirurgia personalizzata', dove i chirurghi potranno testare il sistema grazie a una simulazione virtuale. Alla presentazione hanno partecipato anche Uberto Pagotto, delegato del rettore per i programmi di ricerca nazionale, Stefano Bonaccini, presidente della Regione, che ha parlato di «sanità d'eccellenza» e la numero uno del Sant'Orsola, Chiara Gibertoni, la quale si è soffermata sul riconoscimento, ormai alle porte, di Irccs, istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, per il Policlinico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

Dall'Europa all'Italia verso il futuro

1 Il visore

Si chiama 'Vostars' – Video and optical see through augmented reality surgical systems – ed è un visore a realtà aumentata: consente al chirurgo di non distogliere lo sguardo dal paziente, con lo strumento che riproduce così sul corpo il tessuto anatomico necessario per svolgere l'intervento

2 I fondi

Il progetto innovativo, coordinato dall'Università di Pisa, ha ricevuto dei fondi direttamente dall'Unione Europea e da altri enti pubblici e privati. L'Alma Mater ha ottenuto così la possibilità di procedere con la sperimentazione, testando il dispositivo

3 L'operazione

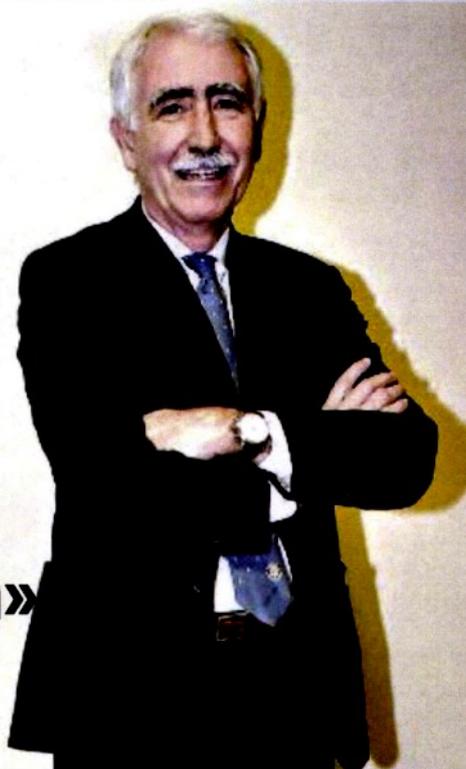
Ha coinvolto un paziente che aveva subito un trauma al volto: l'operazione consisteva nel resecare e riposizionare mascella e mandibola per ripristinare le funzionalità del morso

4 L'evento

Venerdì, dalle 9, si terrà l'incontro in Salaborsa (nell'Auditorium Biagi) 'Chirurghi e ingegneri insieme: dalla realtà aumentata alla chirurgia personalizzata'

IL DIRETTORE DEL REPARTO

«Medico e tecnologia si fondono insieme Così il sogno diventa realtà»



LE FRONTIERE DEL 3D

«Finora si è ragionato su altezza e larghezza, mentre la vera sfida è padroneggiare la terza dimensione, cioè la profondità»

Professor Claudio Marchetti, ora che cosa cambia?

«Due aspetti: la precisione dell'intervento chirurgico e poi si dimostra giusta l'intuizione che la programmazione è possibile trasferirla nella realtà. Adesso è come avere un navigatore calato negli occhiali del chirurgo», risponde il direttore di Chirurgia maxillo-facciale e orale del Sant'Orsola.

L'intuizione da dove nasce?

«Quando il chirurgo progetta l'intervento, ragiona in tre dimensioni e finora, guardando lastre, tac e risonanze, ne avevamo a disposizione, per la programmazione, solo due, ossia altezza e larghezza. Invece, il nostro desiderio è di poter padroneggiare la terza dimensione, ossia la profondità. Da questo siamo arrivati al progetto tecnologico da trasferire nel visore e quindi a Vostars. Questa è la novità culturale e si apre un filone che sfocerà nell'intelligenza artificiale».

Pensa a un robot?

«No, ma al perfezionamento delle capacità umane. Il braccio del chirurgo sarà sempre più guidato e preciso».

Donatella Barbetta

Claudio Marchetti

Direttore dell'unità operativa di Chirurgia maxillo-facciale

Professore ordinario dell'Ateneo nel Dipartimento di Scienze Biomediche e Neuromotorie, dirige l'unità operativa di Chirurgia Maxillo-facciale del Policlinico



IL CHIRURGO A TEMPO DETERMINATO

«Anni e anni di studio per arrivare a un risultato incredibile Che emozione»



IN SALA OPERATORIA

«Non solo camici Durante l'intervento c'erano sei ingegneri, considerati ormai una presenza indispensabile»

Giovanni Badiali, 39 anni, romagnolo e bolognese d'adozione, è il chirurgo del Policlinico che ha eseguito il primo intervento al mondo con indosso Vostars, il visore di realtà aumentata.

Quale è stata la sensazione all'uscita dalla sala operatoria?

«Emozione, soddisfazione – risponde il ricercatore senior a tempo determinato – e ho ripensato ai quasi 7 anni di ricerca su questo tema, al mio dottorato, e a quel primo incontro a un convegno con l'ingegner Vincenzo Ferrari e il suo team dell'università di Pisa: all'inizio non è stato facile, ma da quando abbiamo vinto il bando europeo abbiamo accelerato il percorso e ora siamo arrivati a questo traguardo».

Di che cosa soffriva il paziente?

«Era affetto da una malformazione mascellare: non riusciva a masticare e aveva un'alterazione morfologica. Abbiamo fatto una correzione tramite tagli dell'osso e lo spostamento dei mascellari: è andata bene».

Quanti eravate in sala operatoria?

«Tre chirurghi e sei ingegneri. Abbiamo già eseguito altri due interventi e i risultati appaiono incoraggianti».

d.b.

Giovanni Badiali

Ricercatore a tempo determinato senior

A 39 anni svolge attività di ricerca per l'Alma Mater nel campo della Chirurgia Maxillo-facciale: è esperto di 3D printing, navigazione chirurgica e realtà aumentata



PRINCIPI ATTIVI MADE IN CHINA

Allarme globale sulla carenza di farmaci

Il timore aleggia almeno dall'inizio del mese ed è stato rilanciato ieri dal presidente della Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina, Joerg Wuttke: per gli effetti dell'epidemia da coronavirus, il mondo intero rischia di andare incontro a una carenza di farmaci. Tutto dipende dalla celerità con cui i problemi delle «supply chain» chimico-farmaceutiche saranno risolte, visto che in Cina si producono gran parte dei principi attivi essenziali per la produzione di una vasta serie di farmaci, dagli antibiotici agli antidolorifici, dalle medicine contro il diabete agli antiretrovirali per Hiv. In questo settore il ruolo della Cina è meno noto ma non meno fondamentale che per i settori tecnologico e automobilistico. Secondo Wuttke, le ultime misure draconiane prese da Pechino, come la quarantena obbligatoria per chiunque giunga dall'estero, stanno peggiorando i problemi delle catene produttive del valore, ostacolando l'arrivo di esperti che potrebbero aiutare la ripresa produttiva.

Il problema rischia di investire direttamente l'Italia e far deragliare il «momentum» molto positivo delle nostre esportazioni in un settore in cui ci sono riconosciuti standard di eccellenza e dove la produzione è destinata all'export per circa l'85%: è dalla Cina che arrivano materie prime e prodotti intermedi che servono per produrre i principi attivi farmaceutici che vengono poi utilizzati nel prodotto finito. Per Marcello Fumagalli, direttore generale di Cpa (Chemical Pharmaceutical generic Association) - una delle associazioni di produttori italiani di principi attivi - al rischio di carenze di forniture si sommano i problemi nella logistica e l'impennata dei prezzi di trasporto. «Ormai è chiaro che dovremo pensare a una diversificazione: riportare in patria o in Occidente alcune produzioni di base - osserva - Per questo occorrerebbe il supporto delle autorità, attraverso alleggerimenti burocratici e flessibilità regolamentari, anche in via temporanea».

—S.Car.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA LETTERA

La difesa del dottor Angelo Marrocco, medico di medicina generale a Rocca d'Evandro

«Non è stato recusato alcun paziente»

••• «Vi scrivo a seguito della pubblicazione in data 30.11.2019 sul vostro quotidiano di un articolo dal titolo "Non mi voti? Non ti curo più".

L'articolo nel riportare la notizia della recente decisione del dott. Angelo Marrocco, medico di medicina generale in Rocca d'Evandro (Ce), di recusare alcuni suoi assistiti a causa di turbativa del rapporto di fiducia, ha riferito notizie non vere riguardanti lo scrivente. Infatti, è destituito di ogni fondamento il seguente passaggio del citato brano giornalistico: "... Non mi hai votato? Vecchio mio, non ti curo più. Il dottore ha, infatti, ruscato i pazienti che durante la campagna elettorale non lo avrebbero sostenuto come candidato alla carica di consigliere comunale;...avrebbe depennato dalla lunghissima lista anche ultranovantenni perché rei di aver espresso la preferenza per un loro familiare, concorrente in una lista avversaria. Una trentina di anziani, con acciacchi vari e problemi respiratori che richiedono assistenza quotidiana... la sua vendetta personale penalizza soprattutto una nutrita parte delle fasce deboli...da qui la vendetta del medico di famiglia che, a distanza di qualche mese dalle elezioni, ha inviato agli anziani dissidenti si sono visti arrivare decine di lettere di recusazione...". Infatti, non è assolutamente vero che il sottoscritto ha recusato alcuni suoi pazienti perché "non lo avrebbero sostenuto come candidato alla carica di consigliere comunale" alle elezioni del maggio 2019. A tal proposito si precisa che il dott. Angelo Marrocco

svolge la professione di medico di Medicina Generale in Rocca d'Evandro dal 21.05.1976, inoltre è amministratore comunale dal giugno del 1980. Dal 1994 ha sempre avuto incarichi di assessore e vicesindaco. In quarant'anni di vita spesa al servizio di medico di famiglia e al servizio amministrativo del paese, mai il sottoscritto ha fatto una recusazione dei suoi iscritti per motivi elettorali. Né, ad oltre sei mesi dalle elezioni del 26.05.19, avrebbe potuto fare una simile azione. Si vuole mettere in evidenza, di seguito, il vero motivo che ha, purtroppo, spinto lo scrivente a richiedere la recusazione di alcuni suoi assistiti.

Quindi: premesso che da alcuni anni nella mia sala di attesa sono esposti avvisi di invito a non accedere nel mio studio medico se non iscritti, perché è impossibile continuare a farmi carico, gratuitamente tra l'altro, come ho sempre fatto, dei problemi di salute, seri, di tutti i cittadini di Rocca d'Evandro, iscritti e non iscritti nei miei elenchi di assistiti Asl. E cito questo a testimonianza che da tempo miro a ridurre il mio carico di lavoro per tanti miei motivi personali. Tengo a precisare che, nonostante fossero passati più di sei mesi dalla competizione elettorale del 26-05-2019, che ha visto l'affermazione della lista elettorale di cui facevo parte, e i cui componenti, eletti e vincitori, non nutrono rancore verso alcuno, nel contesto domestico dei due gruppi familiari revocati vivono e sono presenti persone che hanno manifestato e manifestano tutt'ora pubblicamente e in modo

palese, risentimento, odio e spregio nei confronti dello scrivente, che hanno raggiunto livelli umanamente insopportabili e ingiustificabili. Tale risentimento emerge anche nei momenti in cui come medico lo scrivente incontra loro e/o i loro familiari nell'esercizio del rapporto professionale, nello studio medico e a domicilio del paziente, in modo tale da non rendere disteso e sereno il rapporto medico-paziente nel momento in cui la piena scienza e coscienza deve governare e prevalere scrupolosamente sulla prestazione medica. Tale condizione ha creato e alimentato nello scrivente l'opportunità di ricorrere al previsto istituto della recusazione, in coerenza con la volontà di ridurre il carico di lavoro e con la necessità di lavorare con pazienti, la cui qualità di rapporto e il cui livello di fiducia, consentissero di operare con serena scienza e coscienza. Ancora, non è vero, come si legge nell'articolo, che il dott. Marrocco ha recusato "...una trentina di anziani con acciacchi vari e problemi respiratori che richiedono assistenza quotidiana...".

Infatti, si precisa che la richiesta di recusazione è avvenuta nei confronti di una lista di 22 pazienti, dei quali 17 tra adulti e adolescenti e solo 5 anziani autosufficienti, di cui un novantenne».

Dott. Angelo Marrocco



Ora è indagato il babbo di Brandon

Neonato ucciso dall'airbag: ipotesi omicidio colposo, atto dovuto della Procura. Colletta per aiutare la famiglia **Casini Alle pagine 2 e 3**

Il padre sarà indagato per omicidio colposo

Neonato ucciso dall'airbag: si tratta di un atto dovuto della Procura. La mamma si dispera: «Quell'auto la guidavo sempre io...»

di **Antonia Casini**
 PISA

Padre e madre sono uniti. Sanno che ci sarà anche un risvolto giudiziario di questa dolorosissima vicenda («E' stata una tragedia»). Il babbo del piccolo Brandon, morto schiacciato dall'airbag esploso dopo un incidente, sarà indagato con l'ipotesi di omicidio colposo. Era lui alla guida della Citroën Berlingo dove nell'ovetto, allacciato e montato nel senso contrario a quello di marcia, come prevede la legge, si trovava il figlioletto. Il dispositivo di sicurezza, il pallone d'aria, si è però attivato dopo l'impatto travolgendo il neonato. Non era stato bloccato, così come dovrebbe in presenza di bambini sul sedile anteriore? La polizia municipale, che sta svolgendo le indagini e che ha ascoltato i testimoni, non ha evidenziato nell'immediato responsabilità. Ma ci sono altri approfondimenti da fare. L'iscrizione nel registro degli indagati del papà sarà dunque un atto dovuto della Procura, anche a sua tutela, per permettere tutti gli accertamenti. Nei prossimi giorni si svolgerà l'autopsia sul corpicino che è per ora a Medicina legale. E che sarà restituito alla famiglia probabilmente giovedì o venerdì. La famiglia, che ha origini albanesi, ma che da 20 anni è in Italia, sta organizzando per sabato l'addio al piccolo.

Da domenica pomeriggio, moglie e marito, definiti da tutti come «genitori attentissimi», si tormentano. Erano in viaggio per partecipare al carnevale di Marina. «Andavamo piano - rico-

struisce lui a chi gli chiede come sia andata - abbiamo notato anche il semaforo, poi però, non so perché non sono riuscito a vedere le altre vetture già ferme. Non lo so. Forse ho guardato proprio il bimbo». Sono attimi. In via Manghi, a Pisanova, la Berlingo finisce contro la macchina che ha tamponato già un'altra. L'impatto è violento e l'airbag schiaccia Brandon che riceve soccorsi immediati da mamma Armanda e poi dalla Pubblica assistenza la cui sede è poco distante. A bordo dell'ambulanza c'è, oltre al medico titolare, quello tirocinante. Ma la situazione appare subito gravissima. La corsa in ospedale e anche la procedura neurochirurgica sono inutili, il cuoricino smette di battere in nottata fra la disperazione di chi gli aveva dato la vita. «Quella macchina l'ho guidata sempre, anche quando ero incinta - ripete Armanda - poteva succedere anche a me».

Le indagini. Auto e seggiolino sono stati sequestrati. I vigili urbani di Pisa hanno già inviato in Procura (segue il caso il sostituto procuratore Giancarlo Dominijanni e non Celano come detto precedentemente) una relazione sull'incidente non indicando responsabilità ma ricostruendo i fatti proprio basandosi sui presenti e i rilievi. Saranno sentiti anche moglie e marito, adesso sotto choc. L'incidente - come detto - ha coinvolto tre auto: un tamponamento a catena, il veicolo sul quale viaggiava il neonato era il terzo. Adesso, si dovranno appurare le cause del decesso del piccolino e il motivo per il quale il pallone salvavi-

ta del sedile lato passeggero si è aperto in pochi secondi investendo l'ovetto e causandogli gravissime lesioni. La domanda è: era stato disattivato? E' presto per trarre qualunque conclusione ed è per questo che dal comando della municipale di via Battisti, si ribadisce che «la situazione è delicatissima e non è giusto avventurarsi in giudizi affrettati».

I parenti della famiglia Xeka continuano ad arrivare, in parte dalla Toscana, dove risiedono, altri anche dall'Albania. Si sono stretti tutti intorno ai coniugi e al fratellino. Facendo anche da tramite con i giornalisti. Un dramma che ha richiamato l'attenzione di molti. «Hanno bisogno di tranquillità - spiegano i vicini - Cercate di comprendere il loro dolore». I genitori hanno chiesto, anche attraverso le istituzioni, di poter mantenere il silenzio. Lui ha un'impresa edile, lei si è sempre occupata dei bambini. «Sono seguitissimi», riferiscono gli abitanti che stanno sostenendo «queste persone perbene». E che accompagnano la coppia in questi giorni di pratiche e impegni burocratici. «Lavoratori, ce ne fossero!», che stanno pensando a un saluto speciale per il loro piccolino coinvolgendo proprio quel paese, Colignola, che da circa 10 anni li ha accolti e che ora cerca di proteggerli. L'addio si svolgerà sabato, per permettere a chi è più lontano di partecipare e sarà allargato all'intera comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ore 16

Tamponamento a tre in via Manghi

Tre le auto coinvolte in un banale incidente. Le prime due sono ferme e l'auto della famiglia Xeka sopraggiunge tamponando la seconda. L'impatto fa scattare il dispositivo di sicurezza che esplose schiacciando il piccolo Brendon che viene subito soccorso e trasportato in ospedale.

22.30

Il cuore del bimbo smette di battere

Il piccolo viene soccorso subito dalla madre e dalla Pubblica assistenza di Pisa, viene portato in ospedale, dove arriva gravissimo: ha un trauma cranico e toracico molto grave. Viene sottoposto anche a una procedura neurochirurgica. Ma nella notte, il suo cuoricino cessa di battere.

Art. 172

Stabilisce le regole per i minori a bordo

Per l'art. 172 del codice della strada, «i bambini di statura inferiore a 1,50 m devono essere assicurati al sedile con un sistema di ritenuta... adeguato al loro peso, omologato». possono essere trasportati su un seggiolino di sicurezza rivolto all'indietro con airbag frontale, solo se questo è stato disattivato

Addio

Sabato si terranno i funerali «civili»

Sabato alle 14, l'ultimo saluto al piccolo Brendon, che avrebbe compiuto due mesi proprio lunedì. Il corpicino da casa, a Colignola, sarà trasportato al cimitero di Ghezzano da tutto il paese a piedi. La strada sarà chiusa per permettere la massima partecipazione.

Social

Il profilo facebook listato a lutto

Il padre ha messo sulla sua copertina l'immagine del lutto, un fiocco nero. tanti i commenti. «Condoglianze ora. Che il piccolo angelo e Dio ti benedica inshalla», dice qualcuno. «Condoglianze a quel piccolo angelo che Dio lo ha amato vicino a se stesso».



Il piccolo Brendon è morto per i gravi traumi da schiacciamento provocate dall'esplosione dell'airbag

LA RICOSTRUZIONE

«Andavamo piano, ho visto il semaforo, non so perché non mi sono accorto delle auto»

DOMENICA DI SOLE

La famiglia era in viaggio per partecipare al carnevale di Marina

L'inchiesta sulla corruzione

La sferzata di Conti: «Chi lavora qui sia leale»

Il sindaco in consiglio comunale: «Verificheremo tutte le pratiche dell'ufficio. Non solo degli ultimi 18 mesi, ma anche le precedenti»

PISA

«**Chi lavora** negli enti pubblici è tenuto a doveri particolari, maggiori rispetto alle altre categorie di lavoratori partendo da quelli minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, espressi nel codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni». Così il sindaco **Michele Conti** ieri in consiglio comunale ha affrontato il dibattito relativo all'indagine della procura pisana nella quale risultano indagati per corruzione il funzionario dell'Edilizia privata, **Simone Giommoni**, e il vigile urbano **Fabio Mannocci**, insieme a due ristoratori e tre professionisti, mentre altri due agenti della municipale sono indagati per rivelazione di segreti d'ufficio. Secondo l'accu-

sa Giommoni avrebbe intascato mazzette per agevolare l'iter delle pratiche e Mannocci per informare preventivamente il titolare dei locali del centro di eventuali controlli sull'occupazione di suolo pubblico e corretto smaltimento dei rifiuti.

Conti ha inoltre ricordato che la Giunta, «per la prima volta al Comune di Pisa ha deliberato un disciplinare sulla rotazione ordinaria e straordinaria del personale, che costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione e un criterio organizzativo che può accrescere le conoscenze professionali del lavoratore». Infine, nel corso del suo intervento il sindaco ha ribadito che «i dirigenti hanno disposto il controllo puntuale delle pratiche degli uffici coinvolti, non solo riguardanti gli ultimi 18 mesi ma anche nel periodo precedente». Un lavoro a ritroso avviato già da alcuni giorni, svolto contestualmente all'attività ordinaria degli uffici, tuttora in corso e del quale ancora non si conoscono i risultati.



Ali a congresso a Pisa «Dare un senso alla politica locale»

L'ex sindaco Marco Filippeschi, ora presidente dell'associazione, con Nardella e Ricci. Modera la direttrice de La Nazione Agnese Pini

PISA

«Sarà un congresso interessante, con tante presenze significative. Abbiamo rilanciato l'associazione anche in Toscana, sulla spinta che ha dato l'azione di **Matteo Ricci** e per la scelta d'impegno fatta da tanti nuovi amministratori. Il nostro programma – sottolinea il presidente **Marco Filippeschi**, ex sindaco di Pisa – è aiutare le amministrazioni a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale, promuovendo il Benessere equo e sostenibile e le Agende locali 2030, con nuovi programmi, progetti e servizi. Così si dà un senso chiaro alla politica locale. Inoltre abbiamo dimostrato di poter affermare valori fondamentali, contro il razzismo e ogni forma di odio, a fianco di Liliana Segre, e di saper difendere la dignità degli amministratori locali, anche di quelli dei piccoli comuni».

Il congresso di ALI-Legautonomie Toscana si terrà domani, nella Gipsoteca dell'Università, in piazza San Paolo all'Orto, dalle 15.30. Sarà il presidente della Provincia di Pisa **Massimiliano Angori** a fare gli onori di casa, mentre **Marco Filippeschi** introdurrà i lavori. Porterà il suo saluto il presidente della comunità ebraica pisana **Maurizio Gabrielli**. Molto atteso il confronto

fra il presidente nazionale di ALI **Matteo Ricci**, sindaco di Pesaro e vicepresidente nazionale dell'Anci, e il sindaco di Firenze **Dario Nardella**, che è anche presidente della Città Metropolitana e del Consiglio delle Autonomie Locali toscano. Sarà la direttrice de "La Nazione" **Agnese Pini** ad animare il confronto. Fra gli interventi previsti quello del sottosegretario all'Interno **Achille Variati**, dell'assessore all'ambiente della Regione Toscana **Federica Fratoni** e del presidente dil Leganet **Alessandro Broccatelli**. Al termine dei lavori saranno rinnovati gli organi dell'associazione. Il congresso nazionale di ALI si terrà a Bologna il 19 e il 20 marzo.

Nella mattinata di domani, con inizio alle ore 10, organizzato dalla Scuola Superiore Sant'Anna in collaborazione con ALI, nella sede della Scuola si svolgerà il workshop formativo su "Ordinamento e finanza degli enti locali", alla luce della legge di Bilancio approvata per il 2020. Per la Scuola interverranno il professor **Emanuele Rossi** e la professoressa **Cristina Napoli**. Illustreranno i provvedimenti il sottosegretario all'Interno **Achille Variati**, la sottosegretaria all'Economia e alle Finanze **Maria Cecilia Guerra** e **Cesare Cava** responsabile di ALI Toscana per la finanza locale. Concluderà i lavori il presidente nazionale di ALI **Matteo Ricci**.



La direttrice de La Nazione, Agnese Pini, modererà gli interventi al congresso di ALI-Legautonomie Toscana



L'INCHIESTA

Indagati i genitori
del bimbo ucciso
dall'airbag
nel tamponamento

BARGHIGIANI/APAG.9 EINCRONACA

Perizia sugli airbag: il loro funzionamento al vaglio della Procura

Stamani l'autopsia sul neonato. Incarico anche a un consulente per ricostruire la dinamica del tamponamento e l'attivazione del dispositivo salvavita

Pietro Barghigiani

PISA. Se lo aspettavano, ma leggere sulle carte l'accusa di omicidio colposo quando la vittima è tuo figlio è un ulteriore graffio a un cuore finito già in frantumi per una tragedia che per un genitore significa una condanna al tormento eterno.

GENITORI INDAGATI

Non poteva muoversi diversamente la Procura per ricostruire dinamica e presunta responsabilità nell'incidente che domenica è costato la vita a uno scricciolo venuto al mondo appena due mesi fa. I genitori di **Brendon**, il neonato morto domenica sera per le lesioni provocate dallo scoppio dell'airbag innescato da un banale tamponamento, sono stati iscritti sul registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo. Il sostituto procuratore di turno, **Giancarlo Dominijanni**, ieri ha fatto notificare a **Artan Xeka**, 38 anni, e ad **Armanda Zhugri**, 27, l'avviso di garanzia con il quale vengono informati delle accuse a loro carico in modo da nominare un legale e un eventuale consulente

in occasione dell'autopsia in programma stamani. Il professionista scelto dalla Procura è il dottor **Vincenzo Nardini**, specialista in Anatomia Patologica con una conoscenza approfondita sulla neonatologia.

L'IPOTESI DI REATO

Al momento l'iscrizione per i due genitori riguarda l'ipotesi di omicidio colposo. Una contestazione che strada facendo potrebbe cambiare in omicidio stradale. Il punto da chiarire l'accertamento della violazione dell'articolo 172 del codice della strada. Il non aver disattivato l'airbag comporta una trasgressione al codice. Di qui l'aggravante dell'omicidio colposo stradale e non più la fattispecie semplice in caso di incidente mortale in assenza di violazioni al codice stradale e di guida con positività per alcol e droghe.

L'INCHIESTA

La Citroën Berlingo di Xeka e l'ovetto in cui stava Brendon sono sotto sequestro. La polizia municipale anche ieri ha svolto una serie di accertamenti sul mezzo e

l'apparecchio trovato sul sedile anteriore dell'auto. La Procura a breve nominerà un consulente, un ingegnere, specializzato nella ricostruzione degli incidenti stradali.

Una particolarità emersa dopo il tamponamento fatale in via Manghi è la mancata esplosione dell'airbag del lato guidatore. I tecnici spiegano che può capitare, a seconda dell'inclinazione e della parte più esposta all'urto, che scatti solo un dispositivo. E domenica pomeriggio per quanto lieve fosse stato l'impatto la sorte ha voluto colpire il piccolo Brendon. Anche le condizioni dell'apparecchio sono finite sotto la lente degli investigatori della municipale. Il punto fermo, attorno al quale ruota l'indagine, è la piena funzionalità dell'air-



bag nonostante il piccolo di due mesi si trovasse sul sedile del passeggero. Una dimenticanza diventata prima dramma e ora accusa verso chi avrebbe dovuto coltivare una precauzione basilare quando si trasportano bimbi in auto.

Altro servizio a pag. 9



Il sostituto procuratore Giancarlo Dominijanni

ALI-LEGAUTONOMIE TOSCANA

Politica locale, confronto tra Ricci e Nardella

PISA. «Il nostro programma è aiutare le amministrazioni a raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale. Così si dà un senso chiaro alla politica locale», dice l'ex sindaco **Marco Filippeschi**, presidente di Ali-Legautonomie Toscana, nel presentare il congresso che si terrà domani, giovedì 20, nella Gipsoteca dell'Università, in piazza San Paolo all'Orto, dalle 15.30.

Sarà il presidente della Provincia di Pisa **Massimiliano Angori** a fare gli onori di casa, mentre Filippeschi introdurrà i lavori. Porterà il suo saluto il presidente della Comunità Ebraica pisana **Maurizio Gabrielli**. Atteso il confronto tra il presidente nazionale di Ali **Matteo Ricci**, sindaco di Pesaro e vicepresidente nazionale dell'Anci, e il sindaco di Firenze **Dario Nardella**. Tra gli interventi anche quello del sottosegretario all'Interno **Achille Variati**, dell'assessore all'ambiente della Regione **Federica Fratoni** e del presidente di Leganet **Alessandro Broccatelli**. Al termine dei lavori saranno rinnovati gli organi dell'associazione.

Nella mattinata, con inizio alle 10, organizzato dalla Scuola Sant'Anna con Ali, nella sede della Scuola si svolgerà il workshop formativo su "Ordinamento e finanza degli enti locali", alla luce della legge di Bilancio. Per la Scuola interverranno il professor **Emanuele Rossi** e la professoressa **Cristina Napoli**. Illustreranno i provvedimenti il sottosegretario Variati, la sottosegretaria all'Economia e alle Finanze **Maria Cecilia Guerra** e **Cesare Cava**, responsabile di Ali Toscana per la finanza locale. Concluderà i lavori Ricci. —



CORRUZIONE A PALAZZO GAMBACORTI

Il sindaco: «Al setaccio tutte le pratiche degli uffici coinvolti»

Relazione di Conti in consiglio comunale: i dirigenti hanno disposto il controllo degli atti relativi non solo agli ultimi 18 mesi ma anche del periodo precedente

PISA. «I dirigenti hanno disposto il controllo puntuale delle pratiche degli uffici coinvolti, non solo riguardanti gli ultimi 18 mesi ma anche nel periodo precedente». Lo ha annunciato il sindaco Michele Conti durante il consiglio comunale di ieri sull'argomento presentato dai consiglieri di opposizione relativo alle indagini che hanno coinvolto alcuni dipendenti comunali. «Le indagini in corso, sulle quali vige il segreto istruttorio a cui tutti ci dobbiamo attenere, sono l'occasione per incrementare verifiche e controlli, nell'ambito di un fisiologico processo di revisione del rischio, con lo spirito di garantire la massima trasparenza dell'operato degli uffici ed il pieno rispetto della legalità. Tutti i cittadini, in particolare chi riveste un ruolo pubblico, ha il dovere di riporre la massima fiducia nella magistratura e agevolarla nel proprio lavoro per far piena luce sui fatti. Il resto sono chiacchiere inutili».

Il sindaco ha fatto riferimento anche ad altri episodi recenti: «È notizia di pochi giorni fa che la Guardia di Finanza ha indagato tre dipendenti comunali di Pontedera per truffa aggravata ai danni dello Stato,

falsità ideologica e abuso d'ufficio. Nei giorni scorsi abbiamo letto di un'inchiesta condotta dalla Procura Antimafia di Firenze che ha coinvolto addirittura un assessore del Comune di San Miniato, tanto per rimanere in luoghi a noi vicini. Non mi sentirete mai, però, avventurarmi in giudizi spericolati o sillogismi improbabili per speculare politicamente su vicende personali. Ho sentito invece il dovere, sempre per garantire la massima trasparenza, di comunicare tempestivamente per avvertire la cittadinanza di quello che stava accadendo appena siamo stati messi a conoscenza delle indagini».

In particolare, sottolinea Conti, «ho provveduto a trasmettere l'atto notificato a Palazzo Gambacorti dalle autorità giudiziarie al segretario comunale come responsabile anticorruzione dell'ente per l'immediata adozione degli atti di competenza nei confronti dei dipendenti coinvolti: l'atto di contestazione degli addebiti per l'avvio dei procedimenti disciplinari, la sospensione dal servizio e altri provvedimenti amministrativi conseguenti. Ho già dichiarato, e lo ribadisco, che chi lavora negli

enti pubblici è tenuto a doveri particolari, maggiori rispetto alle altre categorie di lavoratori partendo da quelli minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta, espressi nel codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni ai sensi del Dpr 62/2013, integrati e specificati nel codice di comportamento del Comune di Pisa».

Su questo fronte, aggiunge il sindaco, «la nostra amministrazione ha dotato l'ente di tutti gli strumenti necessari per garantire il corretto funzionamento degli uffici, approvando in giunta nel gennaio 2019 il "Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza 2019-2021" e le "Misure Anticorruzione 2019-2021" contenenti le aree di rischio e le misure preventive. Ma abbiamo fatto anche di più, deliberando sempre in giunta, per la prima volta al Comune di Pisa, un disciplinare sulla rotazione ordinaria e straordinaria del personale, che costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione della corruzione ed insieme un criterio organizzativo che può accrescere le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore». —

AL TRIBUNALE DEL RIESAME

La Procura vuole l'arresto di sette indagati su nove

Il Tribunale del Riesame di Firenze non ha ancora fissato l'udienza in cui dovrà valutare la richiesta della Procura per sette dei nove indagati nell'inchiesta sulla corruzione a Palazzo Gambacorti. Le richieste sono le stesse presentate al gip, ma non ottenute, e prevedono gli arresti tra carcere e domiciliari.



L'EX SINDACO

«Senza un progetto l'obiettivo "Pisa, non solo Torre" resta uno slogan»

Fontanelli: nodo essenziale è il rapporto tra offerta cultural dei lungarni, centro storico e riqualificazione del S. Chiara

PISA. «Pisa non è, e non può essere, una città solo turistica. La sua forza è nei grandi servizi, soprattutto nelle sue Università, nella ricerca e nel polo sanitario. Certo, è anche un'importante città d'arte, sul piano monumentale e dei beni culturali, ma la sua definizione più giusta è "città della cultura e del sapere" anziché "città turistica". Ovviamente il turismo c'è, ma è caratterizzato purtroppo da un basso livello di attrazione, per quantità e per qualità. E su questo c'è molto da fare». L'ex sindaco e deputato **Paolo Fontanelli** interviene sui temi del turismo e del futuro della città. Un modo per fare una riflessione sulla visione di Pisa che aveva impostato ormai vent'anni fa.

Fontanelli, qual è la realtà dell'offerta turistico-culturale di Pisa?

«Un'offerta frammentata, priva di un progetto integrato e di servizi adeguati. In questi anni si sono realizzati significativi interventi di recupero e portate a compimento iniziative qualificanti come le mura e il Museo delle Navi. Ma se restano isolati e vengono promossi singolarmente non producono il salto di qualità necessario e quindi le potenzialità non si sviluppano concretamente. Ciò che manca è una logistica del turismo finalizzata a valorizzare l'offerta culturale più distante dalla Torre e da Piazza dei Miracoli. Per questo quindici anni fa avevamo elaborato il progetto di una nuova e funzionale "porta d'ingresso" per i turisti vicina ai lungarni. L'ipotesi era quella della caserma sull'Aurelia, cercando così di cambiare flussi e tempi

delle visite turistiche alla città. Altrimenti lo slogan "Pisa: non solo Torre" rimane solo un modo di dire».

Ma la caserma Bechi Luserna non è mai stata dismessa: un progetto da archiviare?

«Credo che quella visione sia ancora valida. Penso non ci si debba rassegnare e dare per persa quella opportunità. Bisogna però cercare anche possibili alternative. Anche perché quella visione di città ruotava intorno alla costruzione del sistema museale dei lungarni organizzato e connesso con la fruizione del centro storico cittadino. Quello che è andato in porto da allora è la realizzazione di Palazzo Blu come centro culturale espositivo per mostre di qualità e di richiamo e il nuovo Museo delle Navi agli Arsenali Medicei, a cui si è aggiunto il recupero degli Arsenali Repubblicani. Certamente ci sono degli aggiornamenti da fare e soprattutto va ripreso il ragionamento sul rapporto tra l'offerta culturale dei lungarni e del centro storico con la ristrutturazione e la riqualificazione dell'area del Santa Chiara, come suggeriva il progetto Chipperfield».

Questa visione si può legare in modo costruttivo alla candidatura di Pisa a capitale italiana della cultura 2021?

«L'individuazione annuale di una città come capitale italiana della cultura corrisponde a un'idea episodica, di tipo promozionale, per valorizzare il patrimonio urbano italiano. È un'opportunità utile, ma limitata. Tra l'altro Pisa aveva

già avanzato la sua candidatura nel 2017, quando venne scelta Pistoia, e non è una motivazione molto forte riproporla in un contesto concorrenziale con un'altra città del territorio provinciale come Volterra. Comunque parlare di Pisa come città della cultura è importante, indica un obiettivo. Ma poi va perseguito con un disegno progettuale integrato».

Il rapporto con le città vicine quanto può essere funzionale?

«Con Livorno si dovrebbe costruire un'offerta che guarda ai croceristi più articolata dell'attuale. Non solo monumenti, ma anche mostre o musei, oppure natura, San Rossore. Ma anche con Lucca e l'insieme della costa si dovrebbe ragionare. È interesse e della Toscana sviluppare una promozione turistica che rafforzi la capacità di attrazione del territorio costiero».

Tutti questi temi sono riemersi di fronte alla chiusura dell'info-point di piazza Duomo: la sua posizione?

«Restare senza un punto di informazioni in Piazza dei Miracoli sarebbe estremamente negativo. Ho visto che il sindaco Conti ha chiesto all'Opera della Primaziale Pisana di trovare un altro spazio sulla piazza. Ovviamente appoggio questa richiesta, ma resta il problema di fondo: che è quello di un progetto integrato dell'offerta turistica, dai monumenti ai musei, fino alle mostre ed ai "tesori" della città storica, e alla sua regia di attuazione che deve trovare un riferimento forte e credibile nelle istituzioni».

Francesco Loi



IL LIBRO

Spunti e riflessioni nella riedizione di "Pisa dei miracoli"

I flussi turistici (che vuol dire anche urbanistica e mobilità), l'offerta museale, quella culturale. Nell'insieme, un pezzo significativo della Pisa del futuro. Un'occasione per discutere ed approfondire queste idee sarà certamente la riedizione del libro "Pisa dei miracoli" di Paolo Fontanelli e Gianfranco Micali, stampato nel 2008 da Donzelli e ripreso ora da Felici Editore. «Uscirà fine marzo - dice Fontanelli - con un'aggiunta di ragionamento sulle idee per la nostra città nella fase attuale».



Paolo Fontanelli

GLI AEROPORTI

«Si rispetti la promessa di ampliare il Galilei»

PISA. «Sull'aeroporto Galilei è tempo di dare corso alle promesse più volte annunciate, anche in consiglio comunale, da Toscana Aeroporti, che prevedono gli investimenti per potenziare il terminal in sofferenza di fronte alla progressiva crescita di passeggeri avvenuta negli ultimi anni, peraltro prevista da tempo», dice Fontanelli.

Per quanto riguarda la nuova pista di Peretola, aggiunge, «la sentenza del Consiglio di Stato, tra l'altro richiesta dal ricorso promosso da Toscana Aeroporti, ha detto chiaramente che esistono serie problematiche ambientali e di sicurezza che non possono essere aggirate. Il campanilismo non c'entra niente, quel progetto è stato azzerato per ragioni di contrasto e di incompatibilità con le normative in materia di tutela del territorio. Una valutazione che non può essere ignorata o ribaltata dai desiderata della politica fiorentina, nemmeno in futuro».

E la richiesta annosa dei treni veloci Pisa-Firenze? «Ovviamente il collegamento con Firenze è essenziale e la priorità dovrebbe essere quella di potenziare e velocizzare la linea ferroviaria, nell'interesse del sistema aeroportuale regionale, ma anche per un collegamento più organico con il corridoio centrale dell'alta velocità ferroviaria. L'altro aspetto importante sarebbe l'adeguamento della linea sulla costa a quella che ferrovie chiama l'alta velocità di rete, prevedendo una sensibile riduzione dei tempi sul collegamento tra Roma e Genova». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italia Viva**«Nessuna intenzione di lasciare la coalizione. Noi siamo leali»**

② «Non mi risulta che Italia Viva voglia correre da sola in Toscana, abbiamo sempre detto che siamo in coalizione a sostegno del candidato del centrosinistra Eugenio Giani». Lo ha detto il coordinatore toscano Iv Stefania Saccardi. «Stiamo andando agli incontri della coalizione per l'elaborazione del programma - ha aggiunto -. Il nostro obiettivo è quello di stare nell'ambito del centrosinistra e di sostenere Giani. Staremo lealmente, con le nostre idee e le nostre caratteristiche, dentro questa coalizione».



Festa tutta in rosa per le volontarie dell'associazione Non più sola

Un evento dedicato alla salute della donna: «Siamo felici della tanta partecipazione Il pubblico era variegato»

PONTEREDERA

«**Siamo** molto felici della partecipazione che c'è stata al San Valentino dedicato alla salute della donna- dicono le volontarie dell'associazione Non più Sola, organizzatrice dell'evento al Museo Piaggio- il pubblico era variegato e molto interessato ai numerosi interventi di carattere scientifico portati dai medici e infermieri dell'ospedale Lotti». Il convegno ha visto la partecipazione del personale medico e infermieristico che opera nel settore oncologico non solo in Valdera, erano infatti presenti Gianni Amunni, responsabile dell'Istituto superiore prevenzione regionale oncologico, e Ma-

BENESSERE

L'evento si è concluso con un aperitivo che ha seguito le indicazioni alimentari



Alcune volontarie di Non più sola

nuela Roncella, responsabile regionale delle Brest Units.

Per i saluti istituzionali è intervenuta l'assessore Carla Cocilova, e a lei si sono uniti anche i consiglieri regionali Alessandra Nardini e Antonio Mazzeo.

Il pomeriggio, che si è concluso con un aperitivo organizzato dall'associazione, seguendo le indicazioni alimentari dei numerosi incontri che Non più Sola,

sempre a fianco delle donne che incontrano la malattia, dedica alla promozione di uno stile di vita sano e naturale, si è poi protratto fino a tarda sera con un concerto jazz di Gina Giani e la sua band a cui hanno partecipato le volontarie, le pazienti, il personale medico, ma anche tanti simpatizzanti e alcuni membri dell'unione industriale di Pisa.

Laura Martini



Piaggio

Operaie licenziate convocate al ministero

«Non si ferma la lotta delle operaie precarie della Piaggio licenziate dopo 10 anni, che dalla scorsa settimana occupano il tetto del Palazzo Blu della Asl» e che sono «intenzionate a non scendere fin quando non avranno garanzie sul riottenimento del lavoro da parte di un'azienda che dichiara utili per 49 milioni» di euro. Lo riferisce la sigla Usb della Piaggio, che fa sapere poi che «dopo lo sciopero in solidarietà con le lavoratrici Piaggio licenziate e grazie all'interessamento della consigliera regionale del M5S Irene Galletti, è arrivata per le precarie licenziate la convocazione presso il Ministero del Lavoro, da una settimana in lotta sul tetto». Alla riunione, spiega il sindacato di base, parteciperà anche «una delegazione di lavoratrici licenziate per esporre le ragioni della protesta e chiedere un intervento del governo per risolvere la crisi». «Sull'altro fronte aperto – ha concluso l'Usb – cioè quello in Regione, a breve dovrebbe arrivare la convocazione di un tavolo specifico. E il consigliere regionale di Sì Toscana a sinistra, Tommaso Fattori, ha predisposto una mozione specifica in tal senso». «Lunedì 24 febbraio accompagnerò a Roma la delegazione di lavoratrici e lavoratori della Piaggio al ministero del Lavoro», ha poi spiegato la consigliera regionale Irene Galletti del M5S.



▲ **La protesta** Le operaie sul tetto

Incontro al Mise



Maggioranza e opposizione: scontro sul primo soccorso

Progetto Calci respinge le accuse: «Chiediamo che sia la nostra Misericordia a fare i corsi»

MENEGHINI

«Prendiamo atto che con questa minoranza non è possibile portare avanti decisioni importanti»

CALCI

Il gruppo di centrosinistra "Progetto Calci 2024" replica alle accuse mosse dall'opposizione sulla mozione della maggioranza dal titolo «Percorsi didattici di primo soccorso nelle scuole del territorio comunale». Una mozione per «chiedere alla giunta di impegnarsi a favorire un progetto didattico sul primo soccorso nelle scuole di concerto con la Venerabile Arciconfraternita Misericordia di Calci, così da proporlo alle scuole presenti nel nostro territorio comunale – spiega Francesca Meneghini (nella foto) a nome di Progetto Calci –. La minoranza ha votato contro perché considera il progetto una fotocopia di una convenzione tra Miur e Misericordia, attiva dal 2017 (ma mai fatta nelle scuole calcesane dalla nostra Misericordia), e parla di contraddizioni. Ma quali contraddizioni? Noi vogliamo assicurare il progetto di primo soccorso, estenderlo a tutte le classi (il progetto Asso non le prevede tutte) e con i formatori della Misericordia di Calci».

Meneghini respinge dunque la palla al mittente. «Chi si contraddice è la minoranza: loro hanno votato contro a una mozione che voleva favorire e facilitare un progetto di educazione al primo soccorso nelle scuole di Calci, e a farlo attraverso i volontari formatori della Misericordia di Calci. Se, come dice la mi-

noranza, quel progetto è "estremamente interessante", perché ha votato contro? Perché esiste già una convenzione tra il Miur e Misericordia della Toscana? La convenzione non prevede uno strumento rigido, bensì modulabile secondo le esigenze del territorio. Hanno votato contro perché le scuole di Calci avevano già deciso che avrebbero ricontattato la Misericordia regionale, che poi avrebbe successivamente contattato, dall'alto, la Misericordia di Calci o più genericamente la "Misericordia più vicina alla scuola richiedente"? Noi siamo in contatto, da qualche mese, con i formatori dell'Arciconfraternita della Misericordia di Calci per sostenerla nei suoi progetti didattici, previsti in convenzione con l'amministrazione. È contraddittorio mettere agli atti con un voto in consiglio comunale che il Comune sostiene e promuove i progetti della nostra Misericordia? A noi sembra proprio di no. L'unica cosa inutile è l'ennesima polemica della minoranza». Progetto Calci spiega quindi che quest'anno il corso di primo soccorso verrà attivato, secondo le linee guida del progetto Asso, nelle classi quinte della scuola elementare e nelle terze medie. «La nostra mozione, approvata in Consiglio si propone di sostenere ulteriormente la Misericordia di Calci per eventuali rimodulazioni del progetto di primo soccorso, per estenderlo e ampliarlo anche ad altre classi delle scuole calcesane. Non si fa mai abbastanza per la sicurezza. Ci sono decisioni che una maggioranza e una minoranza dovrebbero prendere e portare avanti insieme. Abbiamo preso atto, ancora una volta, con rammarico, che con questa minoranza non è possibile».



CUORE IN FORMA

COLESTEROLO UN «VACCINO» LO ABBASSA

Creato da scienziati inglesi, è un anticorpo monoclonale che, con due iniezioni annue, ne riduce i livelli in chi ce l'ha troppo alto. Ma non è detto che dobbiamo tutti prendere i farmaci. E anche sui valori da mantenere, c'è margine di manovra...

di Daniela Mattalia

Nel club della mezza età (tutt'altro che esclusivo) si entra a partire da un numero: 200. È la soglia su cui si inizia a scivolare da un vigoroso colesterolo da «giovani adulti» a quello poco raccomandabile dei cinquant'anni. Il dubbio di averlo fuori posto diventerà lo spauracchio di una salute fragile, di un logorio sotterraneo e inarrestabile nelle nostre arterie.

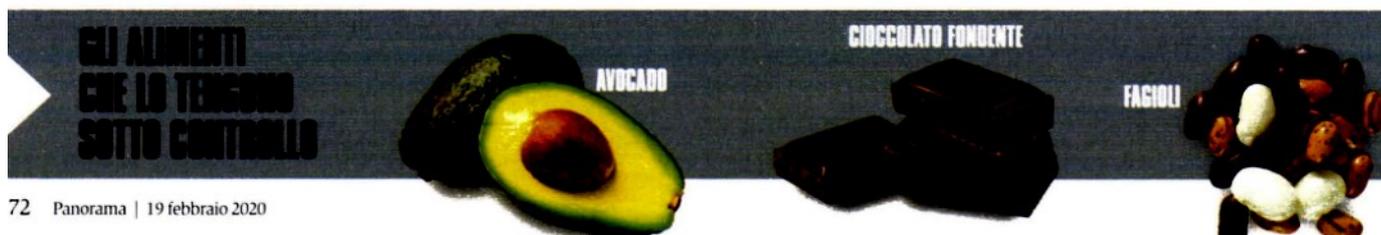
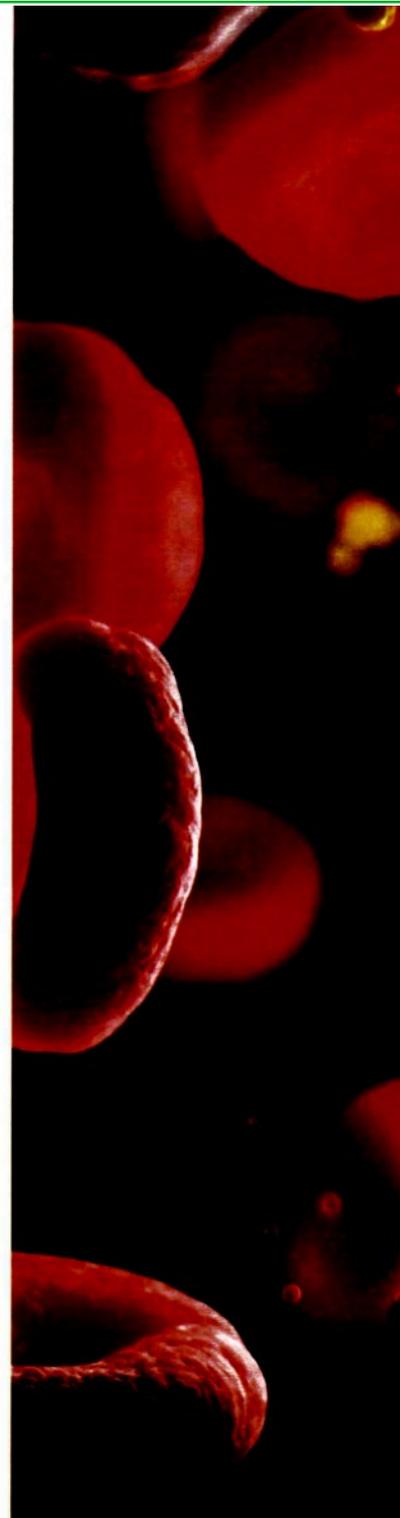
Da lì inizierà un'ansia da confronto cui sarà difficile sottrarsi. Scopriamo con disappunto che il collega di scrivania, sovrappeso e sedentario, ce l'ha perfetto. Com'è possibile? Di colpo ci interessiamo del riso rosso fermentato, scrutiamo la pubblicità degli yogurt che dicono di abbassarlo, iniziamo a pensare che forse anche noi, come il nostro vicino di scrivania, dovremmo prendere le statine (è per quello, ovviamente, che il suo era fermo a 182).

Ma del colesterolo, poi, che ne sappiamo davvero? Poco, in effetti. Che se lo abbiamo basso, meglio stiamo. Ah, sì:

che ne esiste uno «cattivo» da ridurre il più possibile; e uno «buono», che se è alto va bene perché è protettivo. E adesso che in Gran Bretagna hanno sperimentato un «vaccino» contro il suo eccesso molesto, siamo tutti più felici.

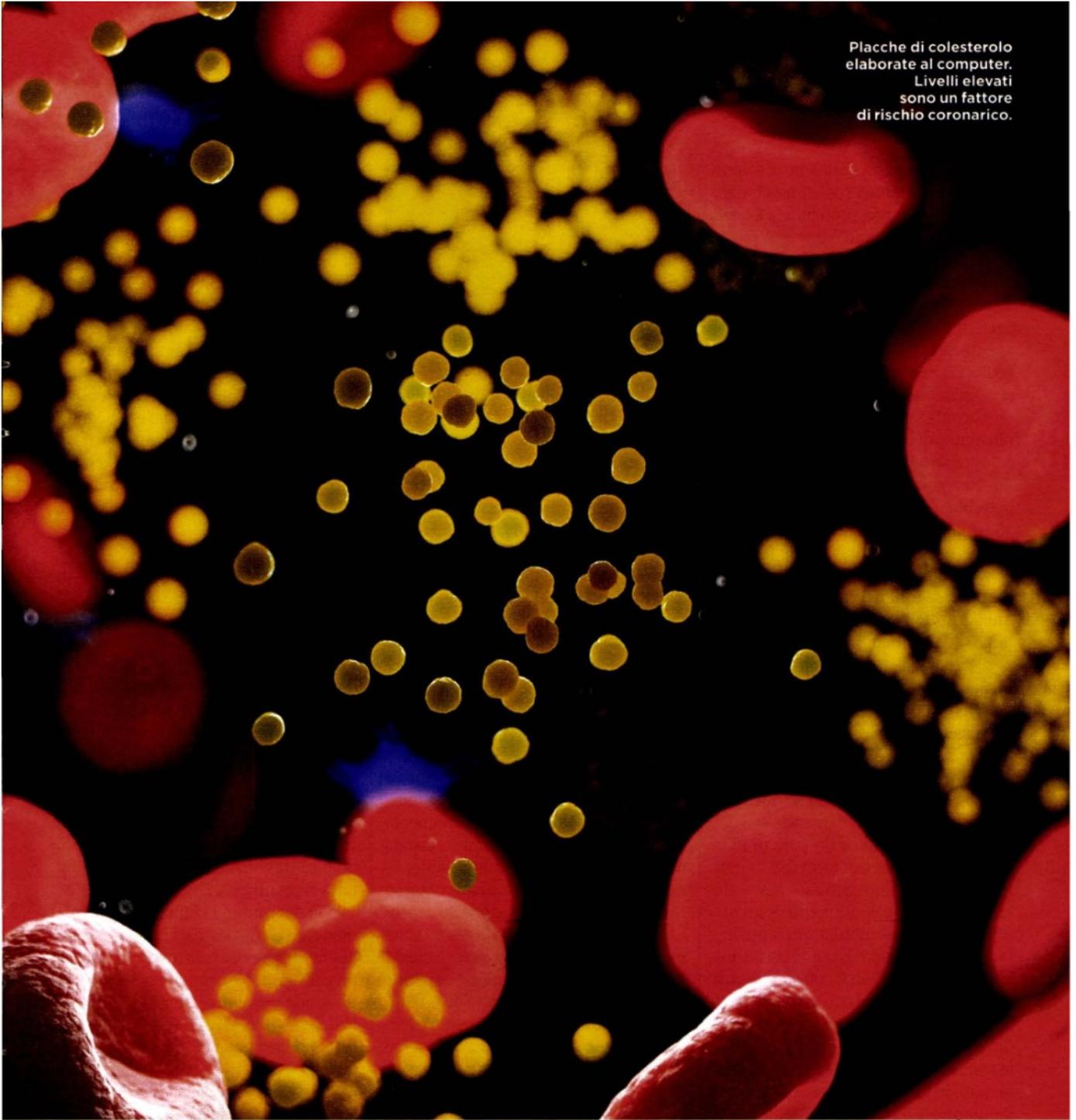
Un vaccino? Sarebbe fantastico. Anche se, a leggere bene, la faccenda è un po' diversa. La Novartis, che lo produce, lo ha definito così perché è un termine facile e di sicura presa, e anche perché si tratta di due iniezioni all'anno: in realtà è un farmaco, inclisiran, mirato per chi ha un'ipercolesterolemia familiare resistente alle statine. Una percentuale minoritaria rispetto al grosso della popolazione.

Come funziona l'inclisiran? Non attiva la risposta immunitaria, come farebbe un vero vaccino, ma interferisce con l'iperproduzione del colesterolo nocivo, l'Ldl. Lo spiega meglio di noi Cesare Fiorentini, cardiologo del Centro cardiologico Monzino di Milano: «È stato definito vaccino per la modalità di somministra-



72 Panorama | 19 febbraio 2020

Placche di colesterolo
elaborate al computer.
Livelli elevati
sono un fattore
di rischio coronarico.



CUORE IN FORMA

zione, ma ha un meccanismo d'azione diverso: è un anticorpo monoclonale che, agendo su una proteina, la Pcsk9, abbassa l'Ldl quando è davvero molto alto, sopra i 400 per intenderci».

Dopo i primi test su poco più di un centinaio di pazienti, i National Health System inglesi faranno ora partire una sperimentazione su circa 40 mila persone. E se i risultati, da valutare anno dopo anno, saranno positivi, è probabile che il farmaco abbia prospettive di mercato ben più ampie di quei pochi pazienti con un colesterolo fuori controllo di tipo ereditario. Nel potenziale serbatoio d'acquisto potrebbero entrare anche i 50enni con 300 di colesterolo che mal sopportano le statine, o non ne hanno benefici.

Il bersaglio dell'inclisiran, ovvero quella proteina dalla sigla breve (ma difficile da ricordare) è già preso di mira, oggi, da farmaci biologici: pure questi con nomi impegnativi, evolocumab e alirocumab, intervengono quando le statine non funzionano. «Anch'essi sono iniezioni, da fare ogni settimana oppure ogni 10 giorni, quindi scomodi da assumere» precisa Fiorentini. «Una nuova terapia due volte l'anno sarebbe un bel vantaggio».

Il rischio sarà farsi un paio di iniezioni e poi via libera a formaggi, burro, lardo, uova... «tanto sono vaccinato». «In effetti il rischio c'è» ammette l'esperto. «Quante volte in ambulatorio sentiamo la domanda "dottore, ma non esiste una cura che mi tiene giù il colesterolo così che poi mangio quel che mi pare?"».

In attesa della siringa che ci libererà dal male, oggi la cura d'elezione sono le statine. Molecole senza dubbio fenomenali, in grado di ridurre sia il rischio di infarto sia il processo infiammatorio



Cesare Fiorentini, cardiologo al Centro cardiologico Monzino di Milano.

alla base delle malattie cardiovascolari. Potenti ed efficaci (anche se non in tutti) al punto da costituire spesso una scorciatoia: prescritte con disinvolture da medici che si fanno prendere la mano, richieste con entusiasmo da pazienti impazienti. Certo, sappiamo tutti che prima viene la prevenzione, l'alimentazione corretta. Ma richiede costanza. E magari, dopo tanti sforzi, quella soglia di 260 di colesterolo è ancora lì a farsi beffe di noi. Una statina, e non ci si pensa più.

Ecco, parliamo di livelli. Le linee guida danno come soglia da non superare i 200 mg/dl. Dentro questo numero, il colesterolo Ldl dovrebbe stare sotto i 130. Secondo gli americani, sempre un po' zelanti in questi casi, addirittura sotto i 70 in chi ha avuto un infarto. Davvero?

Calma. «Il colesterolo è sicuramente uno dei fattori di rischio per il cuore, ma da qui a farlo diventare l'unico killer ce ne passa» riflette il cardiologo Marco Bobbio. «Come a volte capita, si accentuano i rischi e si diffonde un allarme esagerato. Con il colesterolo si è creato negli anni un eccesso di esposizione mediatica. In chi ha già avuto un infarto, tenerlo sotto controllo previene un'eventuale recidiva. Ma più è basso il rischio coronarico, più sarà elevato il numero di persone da trattare con i farmaci per ridurre un infarto».

Gli esperti che, ogni tot anni, mettono a punto le linee guida sui livelli da non superare (nel colesterolo, nella pressione...), hanno quasi tutti legami di interesse con le multinazionali, e ne sono fortemente influenzati. È da tenere presente, senza per questo indignarsi. «Gli esperti chiamati a definire i criteri di trattamento sono necessariamente persone che hanno interessi con le industrie, è inevitabile» sostiene Bobbio. «Chi ha non ha rapporti con le aziende è poco competente in quel settore, o non se ne è mai occupato. Poi, certo, se si aumentano i soggetti da trattare, compresi quelli sani, cresce anche enormemente il fatturato».

Alla fine quel numeretto, 200 di colesterolo totale, preso così significa poco: «Il tema delle soglie è un punto delicato, in genere non ci si accontenta mai» sostiene Fiorentini. «Nella pressione, per esempio, si dice che più è bassa meglio è, salvo poi collassare per strada. Nel colesterolo succede un po' la stessa cosa. Ma il suo valore va modulato sul profilo di rischio individuale, tenendo conto di altri fattori: ipertensione, fumo, eventi cardiaci precedenti...». Una curiosità, professore: lei di colesterolo quanto ha? «L'ultima rilevazione l'ho fatta stamattina: 178». Ineccepibile.

Qualche anno fa l'industria provò a mettere a punto farmaci per potenziare quello «buono». Ma fu un flop, e non se ne parlò più. Nel frattempo si capì che un modo per tenere alto il colesterolo Hdl, protettivo, esiste: la mattina presto, ma va bene anche la sera tardi, dopo il lavoro e prima dei pasti, ci si infila una tuta, un paio di sneakers, e via. Mezz'ora al parco, musica nelle orecchie e cane al seguito, e l'Hdl va su. Non solo. Il tutto, dicono i medici, trascina in basso i trigliceridi. Se poi si butta via la sigaretta, ancora meglio. Risultati garantiti, effetti indesiderati non pervenuti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONAVIRUS

Il vaccino potrebbe nascere a Pomezia

Corsa contro il tempo: un'azienda italiana è un passo avanti a tutti

IN CINA

Non si fermano
contagi,
decessi
e ricoveri

PECHINO

Contro
l'epidemia
è in atto
una guerra

di **FABRIZIA SERNIA**

Per combattere il nuovo coronavirus 2019-nCoV, che l'OMS ha deciso di chiamare SARS-CoV2, la corsa contro il tempo si gioca su più fronti: il primo è trovare al più presto un vaccino, e già un'azienda italiana, l'Advent srl, divisione vaccini dell'IRBM Science Park di Pomezia ha dichiarato di poter rendere disponibili, grazie alla collaborazione con l'Università di Oxford, i primi mille vaccini per i test clinici entro l'estate, "per iniziare la sperimentazione sull'uomo entro l'autunno". La seconda urgenza è riportare in patria gli italiani rimasti bloccati sulla nave britannica Diamond Princess, ormeggiata a Yokohama in Giappone, divenuta un focolaio di infezione. La terza, è diffondere informazioni capillari e corrette alla popolazione perché siano applicate e rispettate le misure di prevenzione per evitare il contagio, arginando le fake news, motivo per cui il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha incontrato lunedì scorso i vertici di Facebook Italia. Intanto, non si arrestano i contagi, i decessi e i ricoveri - più di 73mila 450 i primi, ben oltre i 43 mila del 23 gennaio, più di 1870 i decessi, che erano 1018 meno di un mese fa, prevalentemente concentrati nella provincia dell'Hubei, in Cina. La progressione in quel territorio è spaventosa. I dati vengono aggiornati in tempo quasi reale e visualizzati sulla mappa on line realizzata dalla giovane scienziata ingegnere Lauren Gardner della Johns Hopkins University, grazie a un sistema che

elabora le informazioni raccolte dall'OMS e dalle banche dati epidemiologiche di Usa, Europa e Cina. La Cina ha inasprito le misure di contenimento, ricorrendo "sia alla quarantena forzata per le persone colpite dal virus, sia minacciando di varare la pena di morte per chi nasconde il proprio contagio al Sistema sanitario e militare", ha riferito durante l'ultima puntata di Frontiere la corrispondente RAI a Pechino, Giovanna Botteri. "Contro il virus è in atto una vera e propria guerra" - ha aggiunto. Gli sforzi a livello globale per impedire la diffusione della SARS-Cov2 sono ingenti. L'Italia, che è stato il primo fra i Paesi europei ad adottare misure stringenti preventive per la popolazione, oltre a una task force governativa che quotidianamente fa il punto della situazione, ha predisposto appositi canali informativi. L'Istituto Superiore di Sanità (ISS), attraverso il portale dell'epidemiologia - Epicentro - consente di reperire tutte le informazioni sul nuovo coronavirus. Ha pubblicato anche un decalogo di raccomandazioni con il Ministero della Salute, le Regioni, gli Ordini Professionali e le Società scientifiche, da diffondere sia via social, sia fisicamente, per arginare l'"infodemia", ovvero il diffondersi di notizie infondate. Per consentire di fronteggiare l'eventuale impatto con il SARS-CoV2, è in preparazione un corso di formazione online, affinché i medici, gli infermieri e tutti gli operatori del SSN "siano informati e formati, avvalendosi delle attuali evidenze scientifiche". I coronavirus (CoV) sono un'ampia famiglia di virus, chiamati così per le punte a forma di corona che hanno le proteine superficiali - "Spike" - del virus. Ed è proprio partendo da queste proteine superficiali che si gioca la sfida del vaccino.

Un'azienda italiana, l'IRBM Science Park Spa di Pomezia, attraverso la sua divisione vaccini Advent srl, ha avviato con lo Jenner Institute dell'Università di Oxford le procedure per la produzione di un primo lotto di mille vaccini per il Coronavirus 2019-nCoV da utilizzare entro l'estate, per avviare i test clinici. Il vaccino - ha spiegato Matteo Liguori, managing director di Irbm Science Park spa - è costruito utilizzando una versione non pericolosa di un adenovirus, un virus che può causare una comune malattia simile al raffreddore. L'adenovirus è stato modificato in modo da non riprodursi nell'organismo umano. All'interno del genoma adenovirale è stato inserito il codice genetico necessario alla produzione della proteina 'Spike' del coronavirus. Negli individui vaccinati gli anticorpi prodotti contro la proteina Spike possono legarsi al Coronavirus che è entrato nell'organismo umano e impedirgli di causare un'infezione. Quanto ai tempi per la produzione del vaccino, Liguori ha ricordato che l'OMS ha parlato di 18 mesi come tempi di riferimento. Ciò detto, ha precisato che, per l'IRBM, "i tempi dipenderanno dall'andamento dell'epidemia. E' possibile accorciarli rispetto agli iter tradizionali, perché l'adenovirus è una piattaforma che abbiamo prodotto più volte per altre malattie infettive" - ha spiegato. L'inoculo virale è attualmente in produzione al Clinical biomanufacturing facility dell'Università di Oxford e sarà poi trasferito a Pomezia, nei laboratori della divisione vaccini dell'Irbm, Advent srl, che procederà alla produzione delle prime mille dosi entro l'estate per i test clinici". Il manager è molto fiducioso: "Lo Jenner Institute - ha affermato - ha già lavorato con-



tro il Coronavirus responsabile anni fa della MERS, (la Sindrome Respiratoria Mediorientale) mentre la nostra realtà ha competenze speciali sull'adenovirus, che è un vettore virale. Nel 2014 abbiamo sviluppato e prodotto il vaccino contro l'Ebola. Inoltre abbiamo creato un consorzio pubblico-privato, CNCCS, con CNR e ISS per sviluppare la ricerca farmaceutica". Il virologo Rino Rappuoli, uno dei maggiori esperti a livello mondiale nel campo dei vaccini, chief scientist e head of external Research & Development dell'azienda GSK vaccine ha affermato in più occasioni che per ottenere un vaccino sono oggi disponibili varie strade. Grazie alle nuove tecnologie oggi si può conseguire l'obiettivo più rapidamente. Rappuoli ha riferito all'Ansa di un "vaccino a Rna", a cui sta lavorando negli USA il NIAD, l'Istituto Nazionale per lo Studio delle malattie infettive, in collaborazione con l'azienda biotecnologica Moderna e con la Coalition for Epidemic Preparedness Innovation - CEPI, partendo dalla mappa genetica del virus per arrivare a costruire un gene sintetico utile a stimolare la reazione del sistema immunitario.

nuovo coronavirus
Dieci comportamenti da seguire

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- 8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 Contatta il numero verde 1500 se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
- 10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Testi elaborati dalla Task Force Comunicazione ISS su fonti di OMS, ECDC e ISS
 © Istituto Superiore di Sanità 4 febbraio 2020

Logos at the bottom: Ministero della Salute, ISS, FIMMG, Federazione delle Associazioni Italiane dei Medici Generalisti, ANMDO, CARD, FADOI, Federfarma, FARMACIA, FNOPI, FNOVI, SIMG, SIM, SIMIT, SIMOS, FIti.

Un laboratorio da 300 milioni di euro

Tecnologie e uomini, il sistema sanitario Emilia-Romagna secondo solo alla Lombardia. E c'è anche un business economico

L'ASSESSORE VENTURI

«Non abbiamo soltanto macchine avveniristiche o robot: in primis c'è personale qualificato»

di **Valerio Baroncini**
BOLOGNA

L'assessore regionale uscente alla sanità, Sergio Venturi, non ha dubbi: «Rizzoli, Sant'Orsola, Maggiore: noi non abbiamo solo le tecnologie più avanzate, non è una questione di macchina o robot avveniristici o big data. Noi abbiamo le persone». E le persone – i professori, i medici, gli infermieri, i tecnici e gli operatori, spesso dimenticati – sono il cuore del sistema Emilia-Romagna in sanità. Un paradigma messo in discussione dal centrodestra in campagna elettorale, ma uscito rafforzato dalle urne. E in una regione di ospedali e policlinici all'avanguardia, dove è appena stato dato il via libera alla nuova facoltà di medicina e chirurgia in Romagna da parte dell'Alma Mater, è Bologna a interpretare il ruolo del centravanti.

Qui si gioca la partita dell'attrattiva e della mobilità, cioè il saldo tra chi va a farsi operare fuori regione e chi nei nostri ospedali arriva da tutt'Italia e tutt'Eu-

ropa. Quanto vale, insomma, il 'sistema' in termini economici? Il saldo, positivo, è di oltre trecento milioni di euro: secondo una ricerca dell'Osservatorio Gimbe 2019 solo la Lombardia fa meglio. Miscelando questo 'tesoretto', un bilancio invidiabile, la forte presenza dell'Università nel tessuto medico, i big data, l'importanza dei laboratori di ricerca e le 'teste' che lavorano nel settore, si arriva al palcoscenico che conosciamo.

In pochi mesi la sola Bologna ha assistito al primo trapianto al mondo di vertebre all'Istituto Rizzoli, alla creazione di una caviglia con la stampante 3-d sempre all'Ircs ortopedico, all'uso futuristico del robot all'ospedale Maggiore e, oggi, allo sviluppo dell'ultima frontiera, la realtà aumentata. Senza contare che qui è stata creata una delle più importanti scuole chirurgiche, che la trapiantologia e l'ematologia sono da sempre all'avanguardia nel mondo. A Bologna nascerà anche, grazie a Isabella Seragnoli, l'hospice pediatrico progettato da Renzo Piano. Inoltre forse già la prossima settimana la Conferenza Stato-regioni darà l'ok alla creazione dell'Ircs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) al

Sant'Orsola, il più grande in Italia con il Gemelli di Roma.

In questa partita va segnalata però anche l'ospitalità privata. Pensiamo alla riabilitazione, fatta con le strutture e le strumentazioni più moderne; o l'ambito cardiologico cardiocirurgico. Per Averardo Orta, vicepresidente di Aiop (la sigla che riassume ospedali e case di cura private) «il valore del sistema privato è da valutarsi all'interno del servizio sanitario pubblico. Il privato ha una funzione importante, quella di sostenere l'attività pubblica in determinate specialità e di affiancarsi in altre, come la cardiocirurgia, determinando un mix che è più forte della somma delle sue parti».

I dati sulla mobilità attiva dell'Aiop regionale, raccolti da Nomisma di recente, «confermano l'alto grado di attrattività del Servizio sanitario regionale anche sul fronte dell'offerta di cure riabilitative: il 42% dei ricoveri relativi all'assistenza riabilitativa riguardano pazienti residenti fuori regione (7.519) o all'estero (84)». Un buon punto di partenza per il nuovo assessore Raffaele Donini, anche se restano, soprattutto a livello territoriale, alcune criticità da risolvere in un paniere di eccellenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Stefano Bonaccini con l'assessore uscente alla Sanità Sergio Venturi



Il pecorino toscano dop di precisione

Agricoltura di precisione per migliorare produzione agricola, alimentazione, allevamento delle pecore e qualità del latte. Sono i temi centrali di Precision Sheep, il progetto attraverso il quale il Consorzio del Pecorino Toscano Dop guarda alle sfide di mercato. A mettere in atto l'iniziativa è una squadra formata da ricercatori, allevatori e imprenditori, il Gruppo Operativo Grosseto, che coinvolge l'Università di Pisa, la Scuola Superiore Sant'Anna, la società Aedit, Anci Toscana e tre caseifici cooperativi: quelli di Manciano, Sorano e della Val d'Orcia, a cui conferiscono il latte circa 500 allevatori. Andrea Righini, direttore del consorzio, spiega: «Con Precision Sheep cerchiamo di migliorare tutti i parametri e i fattori di competitività dell'azienda». Il progetto nasce due anni fa. «Abbiamo avviato questo percorso nell'ambito del Psr con linee guida e un'applicazione rivolta agli allevatori per gestire produzione agricola, alimentazione e allevamento delle pecore, oltre alla qualità del latte ovino», continua Righini. «Ora inizia la fase 'duÈ col coinvolgimento diretto dei caseifici e soprattutto degli allevatori. E la possibilità di vedere i primi risultati concreti». Gli ultimi dati del consorzio parlano di circa 19 mln di litri di latte lavorato a dop dai 17 caseifici consorziati, che ha portato a una produzione certificata di 3.345 tonnellate di formaggio, pari a oltre 1 mln e 391 mila forme. Per quanto riguarda il fatturato al consumo, si parla di circa 50 mln, +25%, con vendite in Italia per quasi 35 mln e all'estero per circa 15 mln.

© Riproduzione riservata ■



Troppa luce? Le piante si difendono

*Scoperto un meccanismo col quale le piante si difendono dalla troppa luce. Uno studio italo-francese dei ricercatori delle università di Pisa e Nantes ha identificato uno dei meccanismi attraverso il quale le piante si proteggono dall'eccessiva esposizione solare, trasformando l'energia in calore. Condotta principalmente al dipartimento di chimica e chimica industriale dell'ateneo pisano, lo studio apre la strada a nuove strategie genetiche per adattare le piante ad ambienti sfavorevoli e ottimizzare la produttività delle colture, anche in risposta ai cambiamenti climatici. «Per la prima volta abbiamo identificato un meccanismo molecolare di dissipamento dell'energia, che coinvolge particolari proteine chiamate «antenne»», spiega **Benedetta Mennucci dell'Università di Pisa**. I ricercatori hanno dimostrato che le proteine «antenne» utilizzano una coppia di particolari pigmenti, una clorofilla e un derivato del carotene, detto luteina che dissipa l'energia sotto forma di calore.*



Realtà aumentata, il primo intervento

All'ospedale Sant'Orsola di Bologna il primato mondiale: un chirurgo 39enne ha indossato un visore che gli ha fornito le immagini necessarie a riposizionare la mascella e la mandibola del paziente

I NUMERI

11%

la stima della riduzione dei tempi d'intervento grazie al visore "Vostars"

3,8

i milioni stanziati dalla Commissione Europea per realizzare il progetto

4

i Paesi che hanno collaborato: Italia, Germania, Francia e Regno Unito

5,1

il valore in miliardi di dollari della realtà aumentata medica previsto entro il 2025

VOSTARS È PROGETTATO DA UN TEAM EUROPEO GUIDATO DALL'UNIVERSITÀ DI PISA: IL MEDICO VEDE IN DIRETTA I REFERTI DI TAC E RISONANZA

DURANTE L'OPERAZIONE UNA LINEA TRATTEGGIATA IN 3D SULL'OSSO INDICAVA IL PERCORSO CHE SI DOVEVA SEGUIRE CON IL BISTURI

IL CASO

Guanti, bisturi, mascherina e un visore per la realtà aumentata. Da pochi giorni, in Italia, la chirurgia è ufficialmente 4.0. È stato, infatti, eseguito e portato a termine con successo a Bologna il primo intervento al mondo in cui il medico è stato guidato, in una sala operatoria reale, non solo dalla propria vista, dalle proprie abilità, dall'équipe chirurgica al completo ma anche dall'AR, la realtà aumentata.

Durante un intervento maxillo-facciale, Giovanni Badiali, 39 anni, chirurgo e ricercatore a tempo determinato di tipo B del Policlinico Universitario Sant'Orsola di Bologna e responsabile del progetto all'istituto che ha eseguito l'operazione pilota, ha avuto accesso a delle informazioni aggiuntive virtuali grazie al visore Vostars. Un dispositivo sviluppato da un team europeo proveniente da quattro Paesi e coordinato dall'Università di Pisa. Badiali, quindi, per l'intervento che consisteva nel resecare e riposizionare mascella e mandibola di un paziente per ripristinarne le funzionalità del morso, è entrato in sala operatoria indossando una sorta di occhiale 3D. Un visore che ha utilizzato prima per studiare «l'anatomia di scheletro facciale, mascellari e le linee di taglio» e poi, durante l'intervento, per «visualizzare una linea tratteggiata in 3D direttamente sull'osso del paziente, mostrando il percorso da seguire con lo strumento chirurgico, ed eseguire il taglio della mascella con la precisione richiesta». Una pratica del tutto inedita.

L'ORGANO

«Fino ad ora - ha spiegato Vincenzo Ferrari, ingegnere biome-



dico del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'Università di Pisa e coordinatore del team europeo che ha progettato Vostars - non era mai accaduto che un visore fosse usato per guidare il vero e proprio atto chirurgico, a causa della difficoltà per il nostro occhio nel mettere a fuoco gli oggetti reali e virtuali contemporaneamente. Tac e risonanza magnetica sono di solito visualizzate dal medico prima dell'operazione per aiutarlo nella preparazione dell'intervento». Non è un caso se i dispositivi in commercio, ad oggi, sono utilizzati solo per pianificare l'operazione

Indossandoli i medici possono visualizzare, ad esempio, la ricostruzione tridimensionale dell'organo da operare ottenuta attraverso le immagini degli scanner radiologici (come tac e risonanza magnetica), ma non possono sovrapporle nel proprio campo visivo al paziente. Vostars - acronimo di Video-optical see-through augmented reality system - compie una rivoluzione donando al chirurgo una sorta di vista a raggi-X capace di gui-

darlo con estrema precisione. Il visore è in grado di allineare i due piani, quello reale con l'anatomia del paziente e quello virtuale con le informazioni aggiuntive, direttamente davanti agli occhi dello specialista. In pratica il chirurgo, che di norma vedrebbe sfocato il paziente o le informazioni in AR perché l'occhio li percepisce a due distanze diverse, ora può vederli entrambi in maniera nitida. E, quindi, non solo di avere un'accuratezza sempre maggiore nell'eseguire operazioni tanto complesse quanto delicate ma anche un'ottimizzazione dei tempi operatori che, si stima, sarà di circa l'11%.

IL CONTROLLO

In questo modo il medico non deve mai spostare lo sguardo. Può restare concentrato sul paziente per controllarne sul monitor tutte le informazioni vitali come il battito cardiaco o l'ossigenazione del sangue. Un obiettivo raggiunto, come ha raccontato Ferrari, a capo del progetto finanziato nel 2016 dalla Commissione europea per 3,8 milioni di euro, «risolvendo problemi molto

complessi che riguardano principalmente la coordinazione occhio-mano e la coerenza tra l'immagine reale e quella virtuale temporalmente, spazialmente ed in termini di messa a fuoco». È evidente che se il chirurgo deve seguire una linea di taglio virtuale queste deve apparire nel posto giusto ed al momento giusto dell'intervento, «ma ottenerlo non è banale». Inoltre, la guida virtuale ed il paziente devono poter essere messi a fuoco in contemporanea per permettere al chirurgo di seguirla col bisturi.

GLI ESAMI

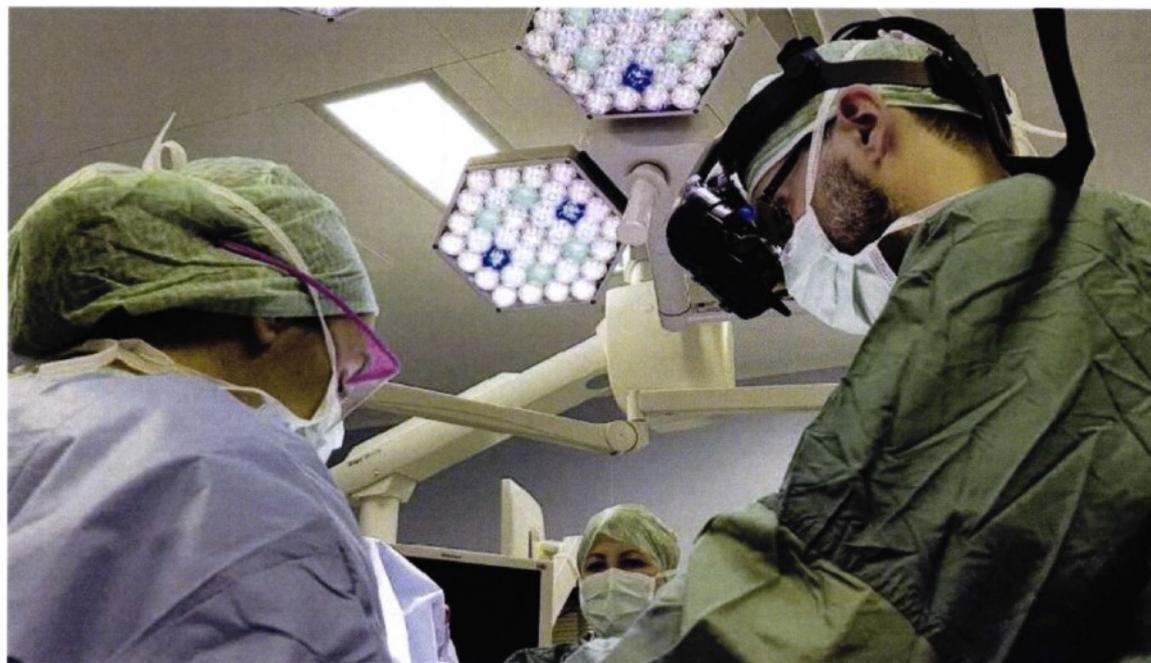
Proprio ciò che fa Vostars che «grazie a una videocamera combina le immagini di fronte al chirurgo con quelle radiologiche del paziente, e fa in modo che le due restino perfettamente coerenti e a fuoco» aggiunge ancora l'ingegnere. Non solo, in caso di necessità, il visore può anche rendersi trasparente permettendo al chirurgo di avere una vista naturale del campo operatorio affidandosi solo ai propri occhi.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il visore Vostars messo a punto da un team europeo coordinato dall'ateneo di Pisa



A fianco, l'équipe chirurgica dell'ospedale Sant'Orsola di Bologna durante l'operazione maxillo-facciale

Il caso di Porto Cesareo

Ricompense ai pescatori
bufera sull'area marina

Un fondo di mille euro dell'Area marina protetta di Porto Cesareo da destinare ai pescatori professionisti che rinunciato alla giornata lavorativa per mettere in salvo tartarughe in difficoltà. Un'iniziativa bocciata da 23 tra Università italiane, Centri recupero e professionisti che si occupano a vario titolo di tartarughe marine. La paura è che "monetizzare" i salvataggi possa produrre l'effetto opposto. A pag.15

«Tartarughe salve con i soldi» Area Marina sotto accusa

► Lettera ai ministri Bellanova e Costa di 23 tra studiosi, strutture e Università

► Fondo da mille euro per i soccorritori nel mirino la decisione presa a Porto Cesareo

Uno speciale fondo da mille euro nel bilancio del consorzio che gestisce l'Area Marina protetta di Porto Cesareo da destinare ai pescatori professionisti - nella misura di cento euro per ciascun salvataggio - che rinunciato agli introiti della giornata lavorativa per mettere in salvo e consegnare alla stessa Amp tartarughe in difficoltà. Un'iniziativa che il Consorzio ha preso in buona fede, ponendosi come unico obiettivo quello della salvaguardia di una specie protetta e oggi quanto mai in pericolo: almeno una decina, negli ultimi mesi, le tartarughe ferite o morte che sono state trovate sulle spiagge del Salento.

Iniziativa che, però, non è stata apprezzata da 23 tra Università italiane, Centri recupero e professionisti che si occupano a vario titolo di tartarughe marine e che hanno "bocciato" senza

mezzi termini la decisione dell'Amp di Porto Cesareo. «Iniziativa inopportuna, assunta senza un preventivo confronto con altri operatori del settore, potenzialmente dannosa nelle sue conseguenze immediate e a lungo termine», si legge nella lettera inviata ai ministri dell'Ambiente e delle Politiche Agricole e indirizzata per conoscenza anche a Ispra e Regione Puglia, in cui le 23 strutture esprimono il loro dissenso in modo formale.

La paura è che "monetizzare" i salvataggi possa produrre l'effetto contrario a quello desiderato, e cioè far aumentare il tasso di cattura e la mortalità con effetti contrari agli obiettivi di tutela e di salvaguardia che invece si vogliono perseguire. «Si tratta a nostro avviso - si legge nella lettera - di una sconsiderata forma di ricompensa non giu-

stificata sul piano tecnico e tantomeno su quello etico».

A parere di chi ogni giorno lavora a stretto contatto con il mondo del mare e con i suoi abitanti, attraverso la ricompensa in denaro a chi mette in salvo una tartaruga si rischia di creare «un precedente pericoloso e inopportuno, mettendo seriamente in difficoltà tutti i Centri recupero tartarughe marine nei loro rapporti con i pescatori che incorrono nella cattura accidentale di una tartaruga, rapporti coltivati con anni di fatica e sacrificio. La ricompensa rischia altresì di vanificare anni di lavoro spesi nella formazione dei pescatori sulle buone prassi, sulla salvaguardia delle tartarughe e più in generale dell'ambiente marino». Del resto, come ricordano esperti e rappresentanti del mondo scientifico che firmano il documento, «l'Italia è stato uno dei primi Paesi ad aver av-

viato un costruttivo rapporto di collaborazione con i pescatori al fine di mitigare l'impatto della pesca sulle tartarughe marine (anni 1980, progetto tartarughe Wwf - Sapienza Università di Roma)».

Da qui la richiesta dei firmatari della lettera ai due ministri, Teresa Bellanova (Politiche agricole) e Sergio Costa (Ambiente), affinché intervengano per bloccare l'iniziativa e «per impedire che le buone intenzioni se mal indirizzate possano creare solo danno». Non manca una proposta a utilizzare il denaro a disposizione in maniera più proficua e cioè in azioni di sensibilizzazione e formazione e «per favorire l'utilizzo di sistemi di pesca a basso impatto, volti a migliorare la qualità e quantità del pescato e a ridurre le interazioni con le tartarughe marine e i danni sugli attrezzi di pesca».

V.Bla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'elenco

L'elenco completo dei sottoscrittori: Fondazione cetacea; Centro studi cetacei; Associazione italiana per lo studio dei mammiferi e dei rettili marini; Shi Commissione tartarughe e testuggini; Centri recupero tartarughe marine Legambiente Manfredonia, Wwf Molfetta e quello del Museo di Storia Naturale del Salento; Alessandro Lucchetti del Cnr-Irbim; Antonio Di Bello, Medicina Veterinaria Università di Bari; Marianna Marangi, Scienze agrarie Università di Foggia; Maria Cristina Fossi, gruppo Plastic Buster Università di Siena; Paolo Casale, Università di Pisa; Sandra Hochscheid, Centro ricerche tartarughe marine stazione Anton Dohrn; Crtm Talamone Grosseto; Brancaleone; Amp di Caporizzuto; Crama Asinara; Wwf Policoro e Lampedusa; Pioppi di Pollica; Centro provinciale recupero tartarughe marine di Cattolica Eraclea; Centro recupero Acquario di Livorno, Centro recupero M.A.R.E Calabria; Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Decisione inopportuna: forma di ricompensa sconsiderata sul piano tecnico ed anche etico»



Sono state almeno una decina, negli ultimi mesi, le tartarughe ferite o morte che sono state ritrovate sulle spiagge del Salento. L'iniziativa dell'Amp puntava a incoraggiare il salvataggio da parte dei pescatori

RASSEGNA STAMPA DEL 19/02/2020

Gentile cliente, oggi non è stato possibile monitorare le seguenti testate poiché non disponibili:

VENETO: Cronaca di Verona, Cronaca del Veneto

CAMPANIA: Le Cronache del Salernitano

Non appena possibile riceverete gli articoli di Vostro interesse.